EDIZIONE STRAORDINARIA

TORINO
Anno X - Num. 249
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 43.343 al 40.949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
... ottobre 1956

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42.020, 50.860, 53.061. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 300) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 300), partecip. L. 400 (fest. 500) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1000): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. ... (Pacchi tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate ...

Dopo una notte di tumulti e sparatorie a Budapest

La rivolta divampa in Ungheria mentre Nagy riassume il potere

L'ex-Premier comunista era stato epurato per "deviazionismo e demagogia,, - Egli riassume la carica di Primo Ministro - L'improvvisa decisione del governo dopo le sanguinose manifestazioni nella capitale - I dimostranti hanno tentato di assaltare il palazzo del Parlamento e l'edificio di Radio Budapest - La violenta reazione delle truppe - All'alba le autorità comunicano l'imposizione del coprifuoco - Si parla di morti e di feriti

Il crollo del governo

Un appello alle truppe sovietiche di stanza in Ungheria perché partecipino al ristabilimento dell'ordine

Nostro servizio particolare

VIENNA, mercoledì sera.

Nelle prime ore della mattinata radio Budapest ha annunciato che Imre Nagy assumerà la presidenza del Consiglio. Nagy era stato epurato al principio di marzo dello scorso anno sotto l'accusa di «deviazionismo di destra e demagogia opportunistica».

Dopo una notte di scontri fra la polizia e i gruppi anticomunisti, il Comitato centrale del partito comunista ungherese ha deciso di sacrificare l'attuale presidente del Consiglio, Andreas Hegedues, e di proporre la nomina a Capo del governo del sessantenne Imre Nagy, «comunista liberale», epurato diciannove mesi fa. Il comunicato diffuso dall'agenzia «MTI» aggiunge che Nagy è stato riammesso in seno al Comitato centrale del partito, insieme con quattro altri esponenti che non ne facevano parte.

Nagy, vecchio comunista di origine rurale, era considerato l'artefice della riforma agraria del 1945 e l'avversario più deciso della campagna di collettivizzazione dell'agricoltura lanciata da Rakosi nel 1948 in obbedienza alle deliberazioni del Cominform. Per questo suo atteggiamento egli era stato escluso dall'Ufficio politico del partito. Riammesso nel 1953, forse per la protezione di Malenkov, si era trovato presto di fronte alla rinnovata opposizione di Rakosi, Geroe e Farkas, fautori della collettivizzazione ad oltranza.

Ma battendosi tenacemente, Nagy era riuscito a far attuare numerose riforme di carattere distensivo: soppressione dei campi di concentramento; liberazione di migliaia di detenuti; condanna del capo della polizia politica e così via. Ma sul piano economico la nuova esperienza di Nagy si rivelò presto vulnerabile. I «duri» dettero battaglia a Nagy e ai suoi sostenitori nell'ottobre del 1954. Nagy si difese e contrattaccò, stigmatizzando l'orientamento dei «settari di sinistra».

Ma la vittoria di Nagy non fu duratura. Il 21 dicembre Rakosi, dopo un viaggio in Russia, ritornò per riprendere la direzione del partito, proclamando il diritto del partito stesso di guidare con salda mano gli affari del Paese. I sostenitori di Nagy in seno al Governo vennero a poco a poco allontanati. L'esperienza di Nagy volgeva alla fine. Il discorso di Krusciov del gennaio 1955 diretto contro gli [illegible] della destra gli dette il colpo di grazia. Nella notte dell'8 marzo un breve comunicato annunciò che Nagy soffriva di disturbi cardiaci. In realtà il suo male era il «deviazionismo di destra» e «la demagogia opportunistica». Egli scomparve in silenzio, sostituito da Andreas Hegedues, funzionario del partito appena quarantenne e partigiano devoto di Rakosi.

Insieme con la comunicazione del ritorno di Nagy al potere, la radio magiara ha dato due altre notizie: la prima annuncia che tutto il Governo è dimissionario. La seconda, più grave, dice che le autorità hanno fatto all'alba un appello alle truppe sovietiche di guarnigione in Ungheria perchè collaborino al ristabilimento dell'ordine.

Infine la Radio ha annunciato anche che è stata imposta la legge marziale e che saranno comminate sentenze di morte ad opera di Tribunali straordinari contro coloro che compromettono la pace.

b.

Primo ministro, il primo segretario del partito Ernesto Geroe viene confermato nelle sue funzioni. Nagy è eletto membro del Comitato Centrale e dell'ufficio politico.

ORE 9 — Radio Budapest comunica che il Governo ungherese ha rivolto un appello alle truppe sovietiche di stanza in Ungheria perchè collaborino al ristabilimento dell'ordine nel Paese.

ORE 9,45 — L'annunciatore comunica che il Primo ministro Nagy ha firmato il decreto che proclama la legge marziale in tutto il territorio della repubblica.

Dai microfoni di radio Budapest viene proclamato a più riprese: «Ogni tentativo di rovesciare la democrazia popolare ungherese sarà punito con la morte». E' questa la prima tacita ammissione che la rivolta sta assumendo tutti gli aspetti di una vera e propria rivoluzione.

ORE 9 — Un drammatico annuncio viene radiodiffuso: «I vergognosi attacchi armati delle bande controrivoluzionarie hanno creato nella notte una situazione straordinariamente seria. I banditi hanno preso d'assalto stabilimenti industriali e pubblici edifici. Hanno assassinato civili, soldati e agenti di polizia».

ORE 9,50 — Dai microfoni di radio Budapest viene data lettura del seguente comunicato: «Il Consiglio dei ministri proclama lo stato di emergenza in tutto il territorio della Repubblica, contro ogni azione mirante al rovesciamento della Repubblica popolare. Sono puniti con la pena di morte i seguenti delitti: rivolta, istigazione alla rivolta, cospirazione contro lo Stato, [illegible] volontario, omicidio premeditato, incendio doloso, uso di esplosivi, uso della forza contro funzionari o privati cittadini, possesso di armi e delitti in genere contro l'ordine pubblico. Il decreto entra in vigore immediatamente». Firmato: Imre Nagy, presidente del Consiglio dei ministri.

I due Paesi «satelliti» dell'Europa centrale oggi sulla scena politica

Il polacco Natwin, inviato di Gomulka, parla a una riunione di giovani, studenti e marinai della scuola politecnica di Danzica, in appoggio alla nuova politica. (Telefoto)

Parla Radio Budapest

Ora per ora tragici sviluppi

VIENNA, mercoledì sera.

Ecco, ora per ora, l'incalzante sviluppo della situazione nella capitale ungherese secondo le trasmissioni di radio Budapest.

ORE 22 di ieri — L'emittente magiara annuncia che gruppi di studenti stanno effettuando dimostrazioni nelle vie di Budapest chiedendo a gran voce la formazione di un nuovo Governo. I dimostranti si stanno radunando nel quartiere di Pest, davanti al palazzo del Parlamento. Con queste notizie la radio ungherese chiude le trasmissioni al suono dell'inno nazionale. Più tardi le trasmissioni vengono riprese unicamente con programma di dischi.

ORE 4,10 di stamane — L'annunciatore riprende il microfono per informare che «elementi fascisti e reazionari» hanno intrapreso un'azione armata contro pubblici edifici, impegnando la polizia e le formazioni di sicurezza dello Stato ungherese. Le trasmissioni continuano con esecuzioni di brani di musica classica.

ORE 5 — Dai microfoni di radio Budapest la agenzia «MTI» rende noto che l'Ufficio politico del partito comunista ungherese ha convocato una riunione straordinaria del Comitato centrale del partito stesso in seguito agli incidenti accaduti ieri nella capitale.

ORE 5,48 — L'annunciatore informa che «le operazioni contro i trasgressori della legge sono tuttora in corso». Egli dà lettura di un'ordinanza firmata dal presidente del Consiglio, Andreas Hegedues, che vieta ogni riunione o assembramento in tutto il Paese.

ORE 6 — Un comunicato radiodiffuso informa: «La polizia e gli organi di sicurezza hanno ricevuto l'ordine di intraprendere ogni azione necessaria per reprimere con il massimo rigore le attività dei trasgressori della legge».

ORE 6,05 — L'annunciatore con la voce rotta dalla emozione esclama: «Attenzione! Attenzione! Attenzione! Il Ministero dell'Interno fa appello alla popolazione della capitale perchè non esca dalle case fino alle ore 9, se non per motivi estremamente urgenti. Sono tuttora in corso operazioni per reprimere atti di saccheggio tentati da elementi controrivoluzionari. Non scendete nelle vie se non in caso di estrema necessità».

ORE 6,08 — La radio annuncia che a tutti gli abitanti di Budapest è fatto divieto di circolare nelle vie non essendo ancora concluse le operazioni di polizia miranti al ristabilimento dell'ordine. Viene così virtualmente instaurato il coprifuoco.

ORE 7 — Dai microfoni di radio Budapest viene diffusa la notizia che il Governo ha deciso di rassegnare le dimissioni al Consiglio presidenziale della Repubblica.

ORE 7,05 — Il Comitato Centrale del partito dei lavoratori ungheresi approva una risoluzione in cui propone l'elezione di Imre Nagy alla carica di Primo ministro. L'attuale Primo ministro Andras Hegedues è proposto per la carica di vice-

ULTIMISSIME

Le truppe sovietiche già in azione in Ungheria

VIENNA, mercoledì sera.

Radio Budapest, l'unica fonte sicura di notizie dalla capitale ungherese, annuncia che le truppe sovietiche partecipano alla battaglia per soffocare la rivolta anticomunista.

Un decreto, firmato stamani, instaura la legge marziale e la pena di morte, dopo giudizio sommario, contro le persone riconosciute colpevoli di attentato alla sicurezza dello Stato.

Le urgenti decisioni dei comunisti ungheresi

VIENNA, mercoledì sera.

Nella riunione di emergenza tenuta stanotte, il Comitato Centrale del P. C. ungherese ha adottato le seguenti decisioni:

1) Ernoe Geroe rimane in carica come primo segretario del Comitato centrale del Partito;

2) Imre Nagy deve essere nominato Primo Ministro;

3) Nagy deve essere riammesso nelle file del Comitato centrale del Partito e nel Politburo;

4) Andras Hegedues, allora Primo Ministro, deve assumere la carica di vice-Primo Ministro.

Il Comitato Centrale ha provveduto anche a nominare un certo numero di nuovi membri sia nel Comitato stesso, sia nel «Politburo» e si tratta per la maggior parte di amici e sostenitori di Imre Nagy e di esponenti di quella «Associazione degli scrittori ungheresi» che aveva fatto scattare la prima scintilla della rivolta contro la impalcatura staliniana del regime magiaro.

"Ho visto studenti e operai ungheresi sparare per le strade contro la polizia,,

L'inviato del «Daily Express», testimone oculare degli avvenimenti di ieri, fa un impressionante quadro della situazione

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Le prime pagine dei giornali britannici sono dominate stamattina dalle drammatiche cronache della capitale magiara, cronache che, causa le prolungate interruzioni dei servizi telefonici fra Budapest e varie capitali, sono giunte in alcuni casi a Londra dopo avventurose ritrasmissioni per mezza Europa.

Il quadro più efficace e completo dei fatti di Budapest ci è dato da Sefton Delmer, del *Daily Express*, un veterano del giornalismo britannico, testimone dei più importanti eventi europei degli ultimi vent'anni. Il suo servizio è intitolato: «Ho visto il popolo di Budapest raccogliere il fuoco acceso a Poznan e a Varsavia e uscire in aperta ribellione contro il padrone sovietico».

Delmer comunica: «La grande rivolta di Budapest sembra destinata ad avere successo. Mentre telefono queste notizie, posso udire le grida di una folla di più di centomila persone, composta da studenti e studentesse, soldati ed operai: e tutti marciano insieme, e insieme lanciano urli di sfida contro la Russia e i suoi capi».

Il giornalista inglese continua: «La sparatoria è cominciata alle 9.30 di sera. Secondo la polizia, gli incidenti sarebbero stati provocati da studenti ed operai «nazionalisti ed anti-russi», i quali avrebbero tentato d'impossessarsi della stazione radio di Budapest. Gli studenti fanno fuoco con le loro armi. Odo le raffiche mentre telefono. La polizia spara, ma essi rispondono con incredibile coraggio». (Un altro inviato speciale ci informa che durante questo scontro un giovane ungherese ricevette una pallottola in pieno viso e morì immediatamente; un altro fu gravemente ferito).

Sefton Delmer ci informa che l'episodio più commovente ed impressionante ha avuto luogo all'inizio della grande dimostrazione. «Un giovane alto — egli scrive — balzò sul piedestallo del monumento alla memoria di Petöfi, il poeta e patriota che capitanò la rivolta del 1848 contro gli austriaci. Poi, in atteggiamento simile a quello della gigantesca statua, cominciò a recitare un poema alla moltitudine che lo attorniava. Era lo stesso poema che Petöfi aveva recitato 108 anni orsono a una folla di giovani magiari, incitandoli a ribellarsi al padrone austriaco. «Davanti al Dio della nostra Ungheria — gridò il giovane — noi giuriamo che non saremo più schiavi». E la folla, come in una litania, rispose: «Lo giuriamo. Non saremo più schiavi». Poi, tutti alzarono verso il cielo la mano destra e giurarono. Un uomo sollevò una bandiera polacca. La folla la coprì di baci».

Più tardi, durante la dimostrazione nelle vie della città, Delmer vide persone di tutte le categorie, anche funzionari del partito comunista, ammainare, togliere, perfino strappare bandiere, vessilli ed emblemi della Unione Sovietica. I soldati uscivano dalle caserme e molti di loro si univano alla manifestazione in marcia. Gli studenti gridavano: «Fuori a casa l'esercito sovietico. Vogliamo elezioni libere e segrete».

Da tutte le bocche — comunica infine Sefton Delmer — usciva, esasperato, l'urlo: «A morte Rakosi!», l'ex-dittatore ora «in convalescenza» sul Mar Nero, colui che i magiari considerano ora lo strumento del loro asservimento a Mosca.

Mario Ciriello

L'ex-Primo ministro Nagy tornato al potere in Ungheria

I drammatici fatti nel racconto dei fuggiaschi

Vienna, mercoledì sera.

Alle ore 6 di stamane radio Budapest ha annunciato la virtuale imposizione del coprifuoco nella capitale. Mentre in precedenza la popolazione era stata esortata a non scendere nelle vie, se non in casi di estrema urgenza, in un comunicato dell'alba è stato annunciato l'ordine a tutti gli abitanti di astenersi dal circolare nelle strade in considerazione del fatto che «le operazioni per il ristabilimento dell'ordine sono tuttora in corso».

E' quindi assai probabile che gli abitanti di Budapest debbano ancora rimanere chiusi nelle loro case per diverse ore. Le prime notizie particolareggiate su quanto è accaduto ieri sera sono state riferite da due turisti austriaci giunti nelle primissime ore di stamane alla frontiera, provenienti da Budapest. Questi, che hanno percorso i 250 chilometri che separano Vienna da Eurndorf, prima città austriaca oltre il confine, attraversando a bordo della loro auto tutta la vallata del Danubio, hanno fatto una drammatica descrizione di quanto hanno osservato nella capitale ungherese.

«Eravamo arrivati a Budapest tre giorni addietro. L'atmosfera in città era già molto tesa a causa delle frequenti dimostrazioni di studenti. Ieri pomeriggio avemmo la sensazione che le cose stessero per prendere una brutta piega e decidemmo di rientrare in Austria nel corso della serata. Eravamo alloggiati in un albergo della via Kossuth, una delle arterie che dalla stazione Est conduce verso il quartiere centrale e al Ponte della Libertà ricostruito sul Danubio dopo la guerra. Poco dopo il tramonto piccoli gruppi di giovani avevano inscenato una clamorosa manifestazione anticomunista sul piazzale della Stazione Est.

«Secondo quanto ci venne riferito fu qui che la polizia sparò le prime raffiche di mitra. Non sappiamo se la sparatoria abbia fatto delle vittime. Sta di fatto, però, che poco dopo dalla Kossuth utca, la strada che costeggia il Cimitero principale oltre lo scalo merci, arrivavano altri gruppi di individui, questa volta armati, che, camminando rasente le case, si infilavano nella via Kossuth in direzione del Municipio e dell'Università. A circa seicento metri dal ponte del Danubio, con una azione evidentemente concertata, si univano a questi elementi gruppi di studenti usciti poco prima dalla vicina Università.

«La polizia era perplessa sul da farsi. Ne approfittavano i giovani che si avviavano di corsa sul lungofiume, parte in direzione del palazzo della radio e parte verso la sede del Parlamento.

«Passarono otto o dieci minuti, poi, dalla finestra dell'albergo a cui ci eravamo affacciati, udimmo due o tre detonazioni, provocate forse dal lancio di bombe a mano, e quindi il crepitio di una sparatoria. Apprendemmo che era stata tentata l'invasione dell'edificio del Parlamento, il gigantesco palazzo in stile gotico famoso per le novanta statue che lo adornano. Poco dopo anche la sede della Radio è stata attaccata. I reparti di polizia, che vigilavano presso questi due edifici non si erano lasciati cogliere di sorpresa ed avevano affrontato gli invasori con estrema decisione. Pare che, soprattutto davanti al palazzo della Radio, gli anticomunisti abbiano lasciato sul terreno numerose vittime.

«A questo punto, allarmati dalla piega presa dagli avvenimenti, gettammo le nostre valigie nell'auto e, dirigendoci verso la periferia, ci avviammo sulla via del ritorno. Nelle città da noi attraversate durante la notte non abbiamo notato nulla d'anormale. La situazione ci è parsa molto confusa a Budapest, ma, a nostro giudizio, due sono le tendenze che hanno ispirato le attuali agitazioni: da una parte stanno gli anticomunisti i quali hanno cercato di compiere un disperato, ma certamente vano tentativo di sollevare il popolo per rovesciare il regime, dall'altro stanno le masse operaie le quali sono sostanzialmente fedeli al regime comunista, ma vogliono che questo assuma un carattere nazionale ed esigono il ritorno al potere di Imre Nagy epurato nel marzo dell'anno scorso».

p. b.

I DISORDINI IN POLONIA

Gomulka parla agli operai di Varsavia

Varsavia, mercoledì sera.

Il nuovo capo comunista polacco Wladislaw Gomulka ha inviato ieri un suo rappresentante nella città di Poznan in seguito a notizie giunte a Varsavia di possibili disordini che avrebbero potuto essere provocati da elementi anti-russi.

Alle oltre centomila persone ammassate nella piazza dove si trova l'Università, il membro del «Politburo» Loga Sowinski ha letto una lettera di Gomulka. Questi ha invitato gli abitanti di Poznan a resistere alle provocazioni «in quanto queste potrebbero unicamente rendere difficile il compito che si è imposto il governo di democratizzare la vita polacca».

A quanto risulta, Gomulka dovrebbe prendere la parola oggi a Varsavia in una grande riunione di massa. Un altro importante discorso dovrebbe essere pronunziato in Parlamento dal primo ministro Cyrankiewicz.

Il regime di Gomulka ha preso ieri un importante provvedimento, ha nominato cioè vice-ministro della Difesa il generale Spychalski, condannato tempo fa a quattro anni di carcere, ed ora riabilitato. Egli si trova così ad essere affiancato al maresciallo Rokossowski, che dal 1949 ricopre la carica di ministro della Difesa. Spychalski ha sostituito il generale Witaszewski, noto per le sue idee staliniste.

Fonti autorizzate hanno riferito che i rapporti fra la Polonia e l'Unione Sovietica hanno registrato un miglioramento in seguito ad una conversazione telefonica avvenuta ieri pomeriggio fra Krusciov e Gomulka. L'iniziativa è stata presa dal capo sovietico il quale ha comunicato a Gomulka che accettava, sia pure con alcune riserve, la sua politica di applicazione della teoria socialista.

Krusciov si è inoltre scusato con Gomulka per l'attacco formulato dalla Pravda contro la stampa polacca e che è stato una delle cause della tensione manifestatasi fra i due Paesi. Egli ha aggiunto che nei prossimi giorni l'organo ufficiale sovietico procederà a pubblicare una virtuale ritrattazione delle accuse.

La telefonata di Krusciov ha avuto come prima conseguenza di far rientrare ai loro baraccamenti le truppe russe ammassate nella Polonia centrale. Il concentramento più importante si era avuto attorno a Lodz, un centro industriale situato 130 chilometri a sud-ovest di Varsavia. Quelle truppe stanno ora tornando ai loro accantonamenti situati nelle vicinanze della frontiera tedesca. Anche la squadra navale sovietica, composta di un incrociatore e di tre cacciatorpediniere, si è allontanata dalla costa polacca. Le voci che la squadra fosse composta di un numero molto maggiore di unità erano state provocate dalla presenza nella medesima zona di mare di diversi motopescherecci russi.

CRONACA CITTADINA

Il sedicenne folgorato

Il proprietario dell'officina mostra il fornello da cui è rimasto [illegible] il giovane

Indagini sulla sciagura nel laboratorio di detersivi

Ucciso dalla pentola percorsa dalla corrente

L'elettricità propagata dall'acqua caduta sul fornello - Il ragazzo aveva afferrato il recipiente metallico con la mano sinistra, mentre con la destra staccava la "spina"

L'inchiesta della polizia sulla morte del sedicenne Bruno Croce — fulminato dalla corrente elettrica mentre staccava la spina di un fornello — si è conclusa con l'accertamento che la sciagura avvenne per un tragico concorso di fatalità e di imprudenza; nessuna responsabilità è stata imputata alla ditta del signor Giulio Surra nel cui laboratorio, in via Mondrone 5, il ragazzo è stato vittima del mortale incidente. Pertanto è stato dato il nulla-osta per i funerali che avverranno non appena concluse le ultime formalità di legge. La salma verrà trasportata a Condove, dove lo sventurato Croce risiedeva, per interessamento dello stesso signor Surra.

La disgrazia è accaduta, secondo le testimonianze, perché Bruno Croce commise l'imprudenza di toccare, con le mani bagnate, la pentola posta sul fornello. Purtroppo il recipiente si era elettrizzato avendo l'acqua, che ne era fuoruscita, stabilito un contatto con il conduttore di corrente. Dalla pentola l'elettricità trovò facile propagazione nel corpo del ragazzo per il fatto che egli non soltanto aveva le mani bagnate, ma anche perché posava i piedi sul pavimento umido.

Che sia stata la pentola e non la presa di corrente a comunicare la scarica al Croce lo provano le bruciature osservate sulle dita che avevano afferrato il recipiente; sulla mano destra, con cui il giovane aveva contemporaneamente stretto la spina per staccarla dal bocchettone fissato al muro, non è stato notato alcun segno.

La morte del ragazzo è dolorosa occasione per invitare ancora una volta a osservare la massima prudenza nel maneggiare conduttori di corrente. Troppe disgrazie, accadute in questi ultimi tempi, sono indice di mancanza di cautela, di ignoranza del pericolo gravissimo che si cela anche in conduttori a bassa tensione quale era appunto quello, a 215 volt, che ha provocato la folgorazione del Croce. Nelle statistiche redatte da istituti antinfortunistici, sono registrati decessi conseguenti a scariche di intensità anche inferiore: appena 60 volt.

Nell'indicare norme di sicurezza per chi deve maneggiare conduttori elettrici si asserisce appunto che la tensione massima a cui può essere sottoposto il corpo umano non deve superare 60 volt. Il fatto però non deve indurre nell'errore che tutti siano in grado di sopportarla. [illegible] resistenza varia da organismo a organismo e dalle circostanze in cui la corrente si comunica al corpo. Nel caso del Croce hanno contribuito a rendere mortale la scarica due fattori: l'umidità delle mani e del pavimento, che hanno facilitato il passaggio della corrente nel suo corpo, e il fatto che egli avesse mangiato da poco. [illegible] scarica ha provocato una congestione non dissimile da quella che può sopravvenire per un bagno preso quando è ancora in corso la digestione.

Arrestata alla stazione perché attraversa i binari

Alla stazione di Alessandria è stata arrestata ieri, per oltraggio alla forza pubblica, la trentaquattrenne Imgera Ivaldi abitante nella stessa città in via [illegible]. Invitata da due agenti a non attraversare i binari e a servirsi del sottopassaggio, rispondeva con insulti. Non si calmava nemmeno in commissariato e rifiutava perfino di dire come si chiamasse. Denunciata alla magistratura, è stata tradotta in carcere.

Biblioteca Nazionale — Il Ministero dei Lavori Pubblici ha indetto tra gli ingegneri e gli architetti italiani un concorso per la progettazione della nuova sede della Biblioteca Nazionale di Torino. Il bando è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 27 settembre u. s.

La cabala suggerita dal marito morto confermata dopo tre anni

Vede in sogno rane saltanti e vince al Lotto sette milioni

La fortuna di una vecchietta che viveva con sedicimila lire al mese - Le bollette della quaterna presentate all'incasso - Il possessore tredicista di Venaria assediato dagli amici

Una vecchietta di 71 anni che per tutta la vita ha sognato di vincere al lotto, è riuscita finalmente a realizzare la grande speranza. [illegible] di 16 mila 500 lire al mese, significa essere diventata più ricca di Creso. [illegible] ha dato conoscere il suo nome, poiché la donna non ha presentato personalmente le bollette per l'incasso [illegible] riguardo il più stretto riserbo; tuttavia le stesse [illegible] hanno rivelato molti particolari della vincita giunta così a proposito.

Da tre anni a questa parte la vecchietta, accanita giocatrice, aveva [illegible] con la raccomandazione di non tralasciare [illegible]. Il che la donnetta aveva fatto con ostinazione pari alla sfortuna.

Non poche sono state le volte che essa ha dovuto saltare una cena, per poter racimolare i quattrini necessari al solito terno; ed intanto i numeri, per tre anni di seguito, si sono guardati bene dall'uscire. Non per questo perdeva la fiducia: «Un giorno o l'altro — diceva alla figlia, che ha sposato un muratore ed ha due bambini, uno di dieci e l'altro di 7 anni — vedrai che diventerò ricca e ti lascerò una bella eredità!».

E veniamo al fatto. La sera del 25 scorso la donna era andata a dormire dopo una modestissima cena: una tazza di latte, un po' di pane e formaggio. Quando si svegliò dopo il sogno rivelatore vide che erano le undici: aveva dormito soltanto due ore, ma non le riuscì di riprendere il sonno.

Aveva sognato un episodio stravagante. Era sulla riva di un lago limpidissimo, su cui si affacciava un balcone fiorito. D'un tratto dal balcone erano saltate in acqua tre rane. Al gracidare di queste, un uomo — suo marito — era venuto ad affacciarsi con la pipa in bocca; poi, volgendosi verso l'interno, aveva esclamato: «Moglie mia, è la volta buona. Va a giocare, che è l'ora!».

Al mattino la vecchietta usciva di casa prestissimo e, piena di impazienza, attendeva l'apertura del botteghino più prossimo: quello che ha il numero 7, in via San Massimo. Qui consultava la cabala: balcone e rane, 7; acqua chiara, 39; pipa, 46: proprio gli stessi numeri che il marito defunto le aveva dato tre anni fa!

A questi la donna ne aggiungeva un quarto: il 23, l'ora in cui si era svegliata, e la quaterna era fatta. Ripeteva la giocata in via San Tommaso ed al botteghino di via Bolzano. Totale: vincita di un milione e 600 mila lire per ognuna delle prime due puntate, e di 4 milioni per la terza. In complesso più di sette milioni: la buonanima aveva mantenuto la parola.

Ancora incerta è invece la vincita al Totocalcio di Antonio Dellsavo, idenne domiciliato a Venaria. Egli continua regolarmente a presentarsi al lavoro, dove subisce un vero e proprio assedio di domande da parte dei compagni, ma finora non si è compromesso. Resta il dubbio che i 26 milioni di domenica scorsa siano realmente piovuti su di lui e che egli cerchi in ogni modo di evitare pubblicità. Fino a questo momento la Direzione del Totocalcio non ha ricevuto richieste di pagamento.

L'operaio di Venaria, Antonio Dellsavo, spera di mettere nella sua sdrucita borsa i ventisei milioni del Totocalcio

In una frazione di Cuorgnè

Una chiesetta saccheggiata da ladri - vandali

Una piccola chiesetta di montagna dedicata alla Consolata che sorge in regione Bellea, a monte della frazione Salto di Cuorgnè, meta di numerosi pellegrinaggi estivi, è stata presa di mira da ladri sacrileghi che l'hanno spogliata di tutti gli arredamenti sacri, compresi i vasi per il culto.

Il danno non raggiunge le 80 mila lire; ma la notizia del furto, diffusasi tra la popolazione di Cuorgnè e dei paesi vicini, ha suscitato indignate impressioni. Il gesto dei ladri vandalici è stato scoperto giorni fa dal parroco di Salto, durante una delle sue periodiche visite al piccolo santuario; la porta della chiesa era stata scassinata ed era spalancata. Il tabernacolo era stato forzato e da esso erano stati trafugati un calice, una pisside, una patena, un turibolo. Mancavano pure i candelabri, 12 pezzi in bronzo e portafiori dello stesso metallo.

Constatato il grave fatto il sacerdote scendeva a Cuorgnè dove avvisava i carabinieri. Sono in corso indagini che peraltro si preannunciano laboriose e molto difficili.

Lo scomparso di corso Casale

Vagava affamato e senza memoria

Ritrovato a Monteu da Po - Giunto a Torino dalla Lucania, il traffico gli aveva sconvolto il cervello

In una cascina di Monteu da Po si è presentato nei giorni scorsi un uomo a chiedere lavoro. Appariva stanco e affamato, aveva gli abiti laceri e impolverati. Gli hanno chiesto come si chiamasse, ma non lo ricordava. I contadini dopo averlo rifocillato lo hanno accompagnato alla caserma dei carabinieri di Brusasco. Anche qui lo sconosciuto ripeteva la stessa storia: «Ho bisogno di un lavoro tranquillo, sono molti giorni che cammino, non so più dove andare. Ho dormito nei campi mangiando quasi nulla. So che i miei figli mi cercano, ma non so dove siano. Non ricordo il mio nome. Sono stato in una grande città, il traffico mi ha terrorizzato: da allora ho cominciato a camminare lungo il fiume».

I carabinieri trovarono addosso allo sconosciuto un documento. Era così possibile identificarlo: Antonio Pisicchio, di 58 anni, da Lavello (Potenza). In serata, munito del foglio di via e di un po' di denaro, l'uomo ripartiva per la Lucania. Del Pisicchio avevamo già parlato nell'edizione di ieri, dando notizia della sua scomparsa. Egli era venuto a Torino per trovare una sua figlia che abita in corso Casale 83. Un altro figlio risiede in via Viterbo. Il giorno dopo l'arrivo, di buon mattino, Antonio Pisicchio era uscito di casa. Nella sua vita non era mai stato in città. Il primo viaggio lo aveva eccitato, tutto lo incuriosiva. Disse alla figlia che sarebbe stato a far quattro passi lungo il fiume. «Ci troveremo più tardi, quando scendi per la spesa» precisò. Questo avveniva il 15 ottobre. La giovane scese in strada verso le nove, ma non trovò il padre. Lo cercò invano per tutta la mattina, poi disperata andò a far denuncia al Commissariato.

Antonio Pisicchio aveva attraversato corso Casale in un momento in cui quasi non c'era traffico. Quando volle tornare indietro vide un'infinità di macchine che sfrecciavano sull'asfalto e cominciò a impaurirsi. Tentò due o tre volte di tornare indietro, poi il terrore lo invase e cominciò a correre disperatamente lungo il fiume. A volte, esausto, si riavvicinava alla strada per chiedere aiuto. Ma bastava la vista d'una macchina perché riprendesse a fuggire. A poco a poco la mente gli si annebbiò, dimenticò il suo nome. A Monteu da Po, dopo aver camminato, quasi senza soste, per 40 chilometri, trovò il coraggio di chiedere aiuto in una cascina. Qui non c'erano macchine, la campagna era silenziosa. Era il posto che faceva per lui. Si ricordava di aver dei figli e sperava che venissero a cercarlo.

I figli infatti avevan chiesto dovunque notizie, ma disperavano ormai di trovarlo vivo. Stamane finalmente hanno saputo che il padre è stato ritrovato. Non era stato possibile ai carabinieri avvisarli perché ignoravano il loro indirizzo. Mentre essi continuavano l'affannosa ricerca il padre era già tornato nella natia Lavello, dove il traffico è scarso, e donde probabilmente non si muoverà mai più.

Migliorie alla Microtecnica

Alla Microtecnica sono stati concessi miglioramenti salariali agli operai di 1ª e 2ª categoria. La commissione interna ha chiesto che gli aumenti vengano estesi, in proporzione, a tutta la maestranza.

Ieri sera, per una disattenzione

Zampilla l'acqua in via Santa Teresa

Una «sorgente» è sgorgata ieri sera in pieno centro della città, in via Santa Teresa angolo via XX Settembre. In breve tutte le vie intorno erano allagate. Si pensava che la causa dell'incidente fosse stato lo scoppio di una tubatura sotterranea. Arrivavano a tutta velocità alcuni operai dell'acquedotto municipale ed in breve si scopriva che la causa del disastro era molto più modesta. Qualche sconsiderato aveva aperto un chiusino — una buca antincendi, accessibile soltanto ai vigili del fuoco — aveva attinto acqua e aveva poi rimesso il coperchio alla buca senza chiudere il rubinetto interno. In breve l'acqua era zampillata all'esterno, con un curioso effetto, ma rendendo difficile il passaggio ai pedoni. Non fu difficile richiudere il rubinetto lasciato aperto e fermare l'insolita sorgente sotterranea. Poco dopo, scolata l'acqua, si potè riprendere il traffico rimasto bloccato nelle due vie.

Via Santa Teresa e via XX Settembre allagate dall'acqua che sgorga dal chiusino.

Stamane in Corte d'Appello un ex-ferroviere dal passato avventuroso

Ammogliato e con tre figli cambia nome e si risposa

La moglie scopre l'inganno e lo denunzia per bigamia - L'uomo torna a casa ma sottopone la famiglia a maltrattamenti di ogni genere: di qui l'attuale processo

Un ex-ferroviere, dal passato torbido e avventuroso, il quarantenne Rocco Luppino, già dimorante in viale Milite Ignoto 59 ad Alessandria, è al centro di una movimentata e romanzesca vicenda che viene presa in esame stamane dai giudici della seconda sezione della Corte d'Appello.

La vita sciagurata di Rocco Luppino si può ricostruire sulla scorta del certificato penale. Nel '48 egli prestava servizio militare ad Alessandria. S'invaghì di una bella ragazza di Castellazzo Bormida, certa Olga S., ventenne, alla quale dichiarò di essere celibe e di chiamarsi Antonio Delman. In realtà era già padre di tre figlie e sposato con Maria Caminiti. Illusa e innamorata, la giovane Olga si unì in matrimonio col Luppino e da queste nozze nacque una bambina.

La prima moglie, non ricevendo più notizie del marito, richiese l'intervento della polizia che svolse indagini e riuscì a scoprire l'imbroglio. Il Luppino, rintracciato, venne rinviato a giudizio dal Tribunale di Alessandria che lo condannò per bigamia.

La lezione non gli giovò perché, ritornato in famiglia, incominciò a tormentare la moglie e i figli: Domenico di 15 anni, Concetta e Filomena di 12, lasciando loro mancare gli alimenti, maltrattando tutti senza ragione. Il suo scopo era ben preciso: voleva stancarli perché si decidessero un giorno o l'altro a ritornare in Calabria lasciandolo solo a godersela come meglio gli sarebbe piaciuto. Giunse al punto di versare alla donna 2 mila lire alla settimana per il vitto e le altre necessità domestiche. Si intende che il resto dello stipendio lo sperperava in compagnia di una vedova, certa Grazia C., conosciuta, sempre ad Alessandria, nel sobborgo Cristo.

Insensibile ad ogni richiamo morale, il Luppino non si preoccupava che il misero alloggio fosse addirittura sprovvisto del minimo indispensabile, tanto che i ragazzi erano costretti a dormire, alla meglio, sul pavimento.

Il 10 ottobre '54 aveva allontanato da casa moglie e figli dicendo che voleva «riposare in pace». Un'ora dopo la Caminiti rientrava nell'appartamento del cognato Gregorio Zappalà, di 23 anni, abitante in via Piana 12, e scopriva il marito in compagnia della vedova Grazia C. Scoppiava una violenta scenata, durante la quale il Luppino dopo aver colpito a schiaffi e pugni la moglie, si allontanava con l'amica.

L'episodio si concludeva in Pretura con una condanna per adulterio, malgrado la strenua difesa della vedovella che, negando la relazione col Luppino, sostenne di essersi recata da lui ad esigere il compenso per la lavatura della biancheria.

Il 9 marzo scorso il Luppino è comparso davanti al Tribunale di Alessandria per rispondere di maltrattamenti in famiglia. La moglie e i figli lo hanno accusato non soltanto in istruttoria, ma anche all'udienza, di soprusi e di brutale contegno nei loro confronti.

Contro la condanna a 2 anni e 4 mesi di reclusione, il Luppino, tramite il suo difensore avv. Asciano, ha presentato il ricorso che viene discusso stamane in Corte di Appello.

Un cavallo imbizzarrito si scaglia contro un autocarro

Di un insolito incidente, che solo per un caso fortunato non ha avuto conseguenze tragiche, è stato protagonista a Carignano l'agricoltore Giuseppe Brussino di 61 anni, residente in cascina San Carlo.

Ieri verso le 14 il Brussino transitava in via Roma sul suo carretto trainato da un cavallo. Mentre stava svoltando in un vicolo, sopraggiungeva dalla direzione opposta un grosso autocarro carico di ghiaia, guidato dall'autista Ettore Moriondo di 26 anni, residente a Moncalieri. Il frastuono dell'automezzo impaurì il cavallo, che si lanciò a corsa sfrenata verso il camion cozzandovi contro con estrema violenza.

In seguito all'urto, il carretto si rovesciò travolgendo il Brussino. Chi aveva assistito alla disgrazia, temette che il pover'uomo fosse rimasto schiacciato dal veicolo. Invece il Brussino se l'era cavata con una ferita superficiale alla testa. Trasportato all'ospedale cittadino, è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+20,5
MINIMA	+ 4,5

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 10,4, ore 8 di stamane + 6; pressione 143,4; umidità 10 %; cielo sereno — Previsioni: tempo buono. Nebbie sulla pianura in mattinata. Temp. stazion.

Orario invernale dei negozi — Alimentazione: apertura libera, chiusura non dopo le 20, sospensione dalle 14 alle 15. Tessili, abbigliamento: apertura non prima delle 8,30, chiusura non dopo le 19,30 con sospensione dalle 12,30 alle 14,30. Sabato e precedenti festivi chiusura alle ore 20. Commercio metallurgico, meccanico e dell'auto-motociclo: apertura libera, chiusura non dopo le ore 20.

Più intensa la sorveglianza notturna

Sei prese in rete dal "buon costume"

Un "fermo" per la vicenda della ragazza di La Cassa

All'alba di stamane si è conclusa l'operazione iniziata iersera dalla polizia negli ambienti delle passeggiatrici e dei «protettori». Le pattuglie hanno controllato numerosi locali ed hanno fermato decine di donne sorprese nella zona di Porta Nuova e del Valentino. In Questura, dopo il controllo dei documenti, sei di queste sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria sotto l'accusa di adescamento. Per questo reato non è necessario di trattenere la persona accusata che viene denunciata a piede libero al Pretore; ma le condanne sono assai rare, perché la magistratura esige giustamente che siano provati gli atteggiamenti contro la morale pubblica.

Intanto la «Mobile» ha identificato i tre giovani che ieri hanno ricondotto a Torino la diciottenne Franca Marcomini, che era stata da loro trattenuta e che la polizia aveva riconsegnata alla famiglia abitante a La Cassa. Uno dei tre è stato fermato questa notte ma egli si proclama del tutto estraneo alla vicenda. La polizia incontra gravi difficoltà, dato il particolare ambiente di omertà, per trovare le prove dei gravi reati di cui gli «amici» della diciottenne possono essere imputati: corruzione, sfruttamento e sottrazione di minorenne.

Sulla vita torinese della Marcomini si è appreso intanto che la ragazza non è stata alle dipendenze della trattoria Boro di via San Paolo 1 ma che frequentava saltuariamente il locale per consumarvi i pasti.

Echi di cronaca

LASCIA O RADDOPPIA? Il Mobilificio San Domenico non lascia ma raddoppia, rivoluzionando e offrendo il suo vastissimo assortimento rinnovato in modelli, stile e prezzi; armadioni compresi. Visitateci e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera. Via S. Domenico 4, Torino.

MOBILIFICIO GHAP 28 RATE Camere da 98.000, tinelli da 45.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

CLA - DEL - FI - FIN - I - LET - MO - MOR - NI - RE - TA - TE - TO - TO - TO

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di Bertillet.

1. Chiasso; 2. Mammiferi marini; 3. Abbigliatoio; 4. La fine; 5. Non sincero; 6. Andato.

Soluzione del giuoco precedente

Riporto:

«E' sempre meglio imparare tardi che esser sempre ignoranti».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 25 ottobre (299-67) alle ore 6,05; tramonta alle 17,28. I SANTI del 25: S. Daria, S. Crispino.

In un attimo

Alina si fermò e mi tirò per un braccio perché anch'io mi fermassi. «Guarda» disse, e m'indicò dall'altra parte della strada un negozio la cui vetrina metteva in mostra una lumiera di vetro azzurro. Era un negozio di antiquario e sullo sfondo, nella penombra, si intravvedevano gambe di tavoli, spalliere di seggiole. Ma soltanto la lumiera campeggiava, col suo azzurro, e circondata da oggetti minuscoli, come scatoline d'avorio intagliato, vasetti dorati, statuine. «E' proprio come quella dei Nascimbeni» disse Alina. Io la spinsi per attraversare la strada. Ci fermammo davanti alla vetrina a guardare. «Questa è più bella di quella dei Nascimbeni — dissi io. — Non vedi che il cristallo è molato?».

La lumiera partiva da una base circolare di bronzo che poggiava su quattro piedini; veniva poi il vaso di vetro azzurro, panciuto in fondo e slanciato in alto, il quale reggeva la boccia-serbatoio in cristallo bianco, trasparentissimo, sfaccettato; sulla boccia stava la galleria in ottone, traforata, che serviva per regolare il lucignolo; più sopra ancora il tubo portafumo e, intorno ad esso, per tre quarti della sua altezza, un globo di vetro opaco con pallide decorazioni azzurre che timidamente richiamavano l'intenso azzurro del vaso sottostante. Poteva essere alta quaranta centimetri.

«Cosa costerà?» domandò Alina. «Non ho idea — dissi. — Se costasse una ventina di mila lire potremmo prenderla, ma sarà certo più cara. Starebbe bene sulla mensola d'angolo del salotto». Mia moglie approvò entusiasta. Continuammo a guardarla ancora per qualche minuto, in silenzio. Poi Alina mi chiese quanto denaro avessi in tasca. «Quasi ventiduemila — dissi, — ma fra qualche giorno ci sono le bollette della luce e del gas e bisogna tenere da parte almeno cinquemila lire». «Io ne ho due — disse Alina. — Ventidue meno cinque più due fanno diciannove. Chissà quanto costa?».

La lumiera era proprio bella e noi era tanto che ne desideravamo una. «Entriamo?» proposi. «Ma» fece Alina incerta. Guardammo in fondo al negozio, nella penombra. C'era una donna seduta in una grande poltrona, intenta a ricamare. «Entriamo» dissi io. La donna si alzò di scatto, allungò una mano dietro di sé a girare un interruttore e nella sala si diffuse la luce al neon. Venne verso di noi con un largo sorriso; aveva una cinquantina d'anni, il petto le si protendeva in avanti in un'unica sporgenza sormontata da una scollatura quadrata che scopriva una carne rosa intersecata di venuzze scure.

Indicai la vetrina il cui piano non aveva alcun riparo per cui la lumiera era a portata di mano, azzurra e slanciata, bellissima. «Volevamo chiederle il prezzo della lumiera» dissi. «Sono ventottomila — disse la signora. — E' una cosa molto fine, che sta bene in qualsiasi ambiente». Alina ed io guardavamo l'oggetto con tenerezza. «Il vaso è di vetro finissimo — continuò l'antiquaria — e il serbatoio del petrolio è di cristallo di Boemia. Guardino come è tagliato e sfaccettato: una meraviglia» e ci invitava con la mano ad accostarci alla lumiera. Ci accostammo. «Sì, è davvero bella — dissi io, — ma purtroppo è cara per noi. Credevamo che costasse meno».

«Considerino — disse la donna — che è un pezzo autentico, dell'epoca. Guardino, guardino — aggiunse toccando con l'indice il dischetto che serviva ad alzare e ad abbassare il lucignolo: — si legge la marca e la data». Io mi avvicinai ancor di più e riuscii a fatica a leggere: «Sonnenbrenner - Wien 1870». «Sì, sì, capisco — dissi, — ma per noi è troppo cara, non avevamo preventivato una spesa simile, pensavamo che venisse sulle ventimila lire». «Non è possibile, no — disse la donna, — al massimo posso togliere duemila lire. Ma tengano presente che ogni giorno che passa il prezzo di queste lumiere sale e oggetti simili sono sempre più rari, perché tutti li cercano». Mia moglie dondolò la testa. «Ci dispiace proprio — disse, — ma non possiamo arrivare a quella cifra». L'antiquaria ci passò davanti, come se volesse andare a sbarrare l'uscita e invece voleva soltanto farci sedere. Ci offrì due sedie che erano laccate in verde coi bordi dorati. «Ma si accomodino, un momento; loro stanno lasciandosi sfuggire un'occasione unica». Ci sedemmo; era così piacevole continuare ad ammirare la lumiera: si slanciava in alto con grazia e al tempo stesso con vigore e l'azzurro del vaso era caldo e pastoso, poteva essere mare oppure cielo; e le sfaccettature del cristallo del serbatoio erano un continuo gioco di riflessi.

«Avrei proprio piacere che questo oggetto che mi sta tanto a cuore toccasse a voi — disse l'antiquaria passando una delicatezza e con amore una mano intorno alla rotondità della boccia-serbatoio —. Voglio favorirvi: invece di ventiseimila lire mi accontento di ventiquattro, uno sconto veramente eccezionale». Seguì qualche momento di silenzio imbarazzante. Alina ed io ci guardavamo, senza far cenni. Entrambi saremmo stati disposti a comperare la lumiera anche per ventiquattromila lire, ma ci mancavano i soldi per raggiungere quella somma. Non era davvero possibile. Io mi decisi a parlare. «Grazie, signora — dissi. — Se non le dispiace ci pensiamo e poi le sappiamo dare una risposta». «Come vogliono» disse l'antiquaria e si ritirò rapidamente verso il fondo del negozio, evidentemente contrariata per non aver concluso l'affare.

Quando fummo fuori Alina ed io incominciammo a parlare della lumiera e del prezzo. Ventiquattromila lire erano molte per noi, ma la lumiera era bellissima, sarebbe stata magnificamente sulla nostra mensola d'angolo, avrebbe rallegrato il salotto con la sua macchia di colore vivace. «Senti — disse a un tratto Alina, — io, in un cassetto del comò, ho da parte tremila lire che volevo adoperare per comperare un paio di scarpe: se vuoi, possiamo servirci anche di quelle. Diciannove più tre fa ventidue, forse ce la dà». Istintivamente affrettai il passo. «Bene — dissi. — Andiamola a prendere». Arrivammo a casa sudati. Alina tolse i soldi dal nascondiglio, poi insieme passammo nel salotto a guardare l'angolo dov'era la mensola. Pareva un angolo fatto apposta per ospitare una lumiera di quella fazza. Richiudemmo l'uscio di casa alle nostre spalle e andammo al tram. «Tu pensi che ce la dia?» chiedeva ogni tanto Alina, impensierita.

Come entrammo nel negozio la signora si alzò di scatto dalla sua poltrona e accese la luce. Ci venne incontro con un grande sorriso. «Vedo con piacere che ci avete ripensato» disse. «Abbiamo fatto ogni sforzo possibile — dissi io: — aggiungiamo alle diciannove di prima altre tremila lire». La signora ebbe una lieve espressione di amarezza che si diluì però in un sorriso. «Ma come facciamo? — disse. — Ventidue non sono ventiquattro e io a meno di ventiquattro non ve la posso dare». Lo diceva con un tono sobbarrato, erano parole di circostanza, era evidente che pensava già di cedere alla nostra offerta. Tuttavia volle fare ancora un tentativo, fece appello a tutta la sua abilità di commerciante, alla capacità di persuasione. «Cosa sono duemila lire, signori, per la bellezza di questo oggetto? Duemila lire di fronte a quasi novant'anni di vita; e per questa lumiera così delicata e fragile novant'anni sono un'eternità, rappresentano migliaia di pericoli scongiurati. Chissà quante lumiere come questa sono andate in frantumi per una svista, un gesto sbadato.. Io ve la do intatta, in tutta la sua bellezza del primo giorno in cui fu creata».

«E' vero, è vero — dissi io, — ma proprio non ce la facciamo a spendere più di ventiduemila lire». Ormai la signora era protesa nella decantazione della lumiera, forse non aveva nemmeno sentito la mia interruzione. Il prezzo passava in secondo piano, non aveva più importanza perché la decisione era già praticamente presa a nostro favore: parlava unicamente per il gusto dell'esaltazione che s'accresceva via via in lei e che doveva trovare sfogo in quelle parole. «La devono immaginare illuminata con una piccola lampada a candela. Perché qui si può applicare l'impianto elettrico senza che si vedano fili. Guardino, guardino — continuò a dire e intanto svitò la boccia-serbatoio dall'anello di bronzo che la congiungeva al vaso azzurro. — Si fa passare il filo dalla base attraverso l'interno del vaso e poi si perfora questa vite e il fondo del serbatoio ed ecco che il cordone va internamente alla galleria e alla lampada. E' una cosa stupenda». Ora cercava di riavvitare alla sua base la boccia di cristallo. Ma le era difficile tenerla esattamente perpendicolare per cui la vite alla base del serbatoio sfuggiva ora da una parte ora dall'altra facendo ondeggiare paurosamente il tubo e il globo che lo rivestiva. «E' una cosa stupenda» continuava a dire l'antiquaria.

Fu un attimo: la boccia si inclinò a sinistra, ebbe uno scatto più brusco, scivolò dalla mano della signora. Le sue dita annasparono a mezz'aria tra la sommità del vaso e il piano della vetrina. Protesi le mani in avanti, ma non l'afferrai, si sentì uno schianto e nello stesso istante l'antiquaria, sbilanciata nel tentativo di fermare la caduta dell'oggetto, urtò il vaso che si rovesciò e fu un altro schianto.

Ora avevamo ai piedi un cumulo di frantumi: azzurri di azzurro intenso, bianchi cristallini, azzurri di azzurro sfumato e in mezzo ad essi stava il giallo del bronzo e dell'ottone. Rimanemmo un attimo in silenzio. «Oh, come mi dispiace» dissi io. «Che peccato» disse Alina. La donna continuava a guardare a terra, poi, con un filo di voce mormorò: «E' rotta». Non disse altro. Scosse la testa e andò al fondo della sala, girò l'interruttore per spegnere la luce e si sedette sulla poltrona con una mano alla guancia, lo sguardo basso. Nella penombra tutte le cose apparivano sfuocate. «Mi dispiace proprio. Buona sera, signora» dissi e tirai per un braccio Alina per uscire.

Remo Lugli

Alle Bermude, la bella attrice Sally Ann Howes sta girando un film nel quale sostiene la parte di una ragazza «snob» la quale, scampata ad un naufragio, si trova a dover vivere in un'isola deserta col giovane cameriere del padre, impersonato da Kenneth More. Il film porta il titolo di «L'ammirevole Crichton». (Publifoto)

Estese le ricerche in tutta la Francia

Ancora senza nome il cadavere del bosco

Il mistero più fitto circonda la macabra scoperta di Champceuil - Forse il giovane assassinato e chiuso in una cassa è un operaio - Il delitto commesso a Parigi?

PARIGI, mercoledì sera.
Lo sconosciuto trovato domenica scorsa ucciso a coltellate e legato mani e piedi, in una cassa di legno nel bosco di Champceuil (Seine et Oise) non ha ancora un nome. A distanza di 48 ore dalla macabra scoperta la polizia non è riuscita infatti ad identificarlo.

Tutti i giornali pubblicano la fotografia dello sconosciuto, un giovane dall'apparente età di 19 o 20 anni, di atletica corporatura, dai capelli neri. Si spera così che qualcuno si presenti alla «Brigade Criminelle» per fornire l'identità che sola permetterà alla polizia di intraprendere una vera indagine.

Dalle perizie cui è stato sottoposto il cadavere si è stabilito che il delitto venne commesso nella notte tra sabato e domenica. La vittima sarebbe, con ogni probabilità, un operaio, come indicano le sue mani callose.

L'interrogatorio dei coniugi che trovarono per caso la cassa, passeggiando nel bosco, non ha portato nuovi elementi atti a gettar luce sul sinistro affare. Anche gli abitanti dei dintorni sono stati interrogati invano: nessuno conosceva il giovane, il che conferma ch'egli non abitava la regione. La polizia ritiene che la cassa sia stata trasportata a bordo di un'automobile, probabilmente dalla capitale.

Quanto al movente del delitto esso è altrettanto difficile da determinare. La sola ipotesi che la polizia sembra scartare è quella di un «regolamento di conti» tra gente della malavita; infatti sembra assai sorprendente che dei banditi abbiano preso la cura di racchiudere il cadavere in una cassa per andarla ad abbandonare in un bosco. Inoltre un particolare fa pensare ad un delitto premeditato: i chiodi della cassa sono nuovi, come se fossero stati da poco acquistati per un preciso scopo.

Un criminale che avesse improvvisato il delitto si sarebbe servito di materiale d'occasione. Ci si orienta quindi, piuttosto verso un delitto commesso da un incensurato.

UNA ONORIFICENZA DOPO DECENNI DI PALCOSCENICO

Irma Gramatica, commendatore

Figlia di una sarta fiumana e di un suggeritore - Con la Duse, la Vitaliani, Rossi, Emanuel, Zacconi - Nell'America del Sud ed in Spagna - Emanuel ritratta un suo giudizio - Il trionfo al "Manzoni" di Milano - Le interpretazioni più famose - Il pianto silenzioso di Mila di Codro - La lampada degli umili dinanzi al suo ritratto - Una grande signora della scena

Roma, ottobre.
«Madonnina santa, ti prego di mandarmi qui una bella pagnotta di pane grande così», — disse circa ottant'anni fa, su un palcoscenico d'Italia, una bimba di non ancora cinque anni, con le mani appoggiate ad una sedia; e poi guardando in alto aperse le braccia. Quella bimba era Irma: la figlia del suggeritore Domenico Gramatica, nella compagnia Monti e Ferri Preani, e la nipote del postiglione Marco Gramatica che, dopo aver fatto, con limitata fortuna, il gondoliere a Venezia, si era fissato a Padova ed aveva scelto questo mestiere molto più lucroso, perché con lunghi viaggi aveva più volte potuto trasportare principi e signorotti dell'Impero asburgico fino a Roma, a Berlino, a Vienna, a Parigi. La madre della bimba, invece, era una fiumana dell'Istria: Cristina Bradil, e faceva la sarta, lavorando per le attrici della compagnia. L'unione era stata uno dei tanti matrimoni d'amore fra due giovani (perché, pare accertato, a quei tempi l'amore esisteva sul serio!): Cristina, che, benché fosse figlia di un armatore, come le altre tre sorelle, lavorava da sarta e cantava con una bella voce, e Domenico Gramatica, che era un giovane dall'istinto nomade, il quale a 18 anni aveva abbandonato il mestiere di droghiere per seguire i suoi sogni, cioè il palcoscenico ed i comici.

Quello dei «giramondo» di allora era un mondo strano: si viveva fra gli attori, nei piccoli centri di provincia, come in una famiglia. Dopo lo spettacolo, al padre di Irma, finita la sua fatica di suggeritore, toccava il compito di smoccolare i lumi ad olio della ribalta e dei lati.

Nelle vesti di un «groom»

E' in questo ambiente che 87 anni fa venne alla luce la maggiore attrice italiana vivente: Irma Gramatica. Affacciandosi alla vita, non trovò una via cosparsa di fiori, ma privazioni e dolori fino alla giovinezza. Così descrisse la fanciullezza: oscurità, pianto e spesso volte la fame. Fino ai dieci anni, età in cui fu messa in collegio, vide e visse sempre una vita di privazioni: suo padre era confinato ogni giorno, per cinque o sei ore, in una buca di suggeritore, e la madre, per potere preparare una modesta cena dopo lo spettacolo, era quasi sempre relegata fra le quinte e i fondali a rattoppare abiti.

A non ancora quindici anni compiuti, Irma fu ripresa al seguito della famiglia che lavorava nella Compagnia Nazionale con la Marini e la Vitaliani. Da lì i genitori andarono scritturati con la compagnia di Eleonora Duse e Cesare Rossi, che aveva un contratto per una tournée in Argentina, Uruguay e Brasile.

Fu nel 1883 che Irma ebbe il suo vero battesimo di attrice, debuttando in Fedora, nella parte di un groom russo. Fece anche altre parti adatte per una quindicenne e poi con i suoi s'imbarcò per l'America, che raggiunsero dopo 28 giorni di navigazione, sbarcando a Buenos Aires.

Con la Duse rimase per tre anni e al termine di questa scrittura si sposò, con sola ricchezza poche speranze. E poiché dalla Duse non vi era posto per Irma e per il marito, i due si scritturarono con un altro complesso che doveva andare in Argentina. Così i due giovani lasciarono l'Italia nuovamente, e lasciarono anche il loro bimbo di pochi mesi, affidandolo ad una parente; purtroppo poco dopo l'arrivo in America seppero che il bimbo era morto. Successivamente i due sposi, non collimando i caratteri, si divisero, e pur rimanendo entrambi in America, dopo finiti gli impegni contrattuali, ciascuno prese una propria via.

A quell'epoca Irma era appena ventenne: cadde malata di una meningite da cui guarì miracolosamente e ritornò in Italia, dai suoi, estenuata nel fisico e nel morale. Era sfiduciata e decisa a lasciare l'arte. Ma, naturalmente, erano giuramenti da marinaio...

La grande rivelazione

Così Irma Gramatica fu con la compagnia di Italia Vitaliani, con Brocci e con Giovanni Emanuel: un maestro severissimo. Un giorno Emanuel le disse: «Ma lei, scusi, perché recita? Chi è che l'ha consigliata? Non sa che il suo è tempo perso e non riuscirà mai a concludere nulla! Da amico, le consiglio di cambiare mestiere. Ha solo 22 anni, tenti qualche altra cosa».

Dopo qualche anno, Emanuel, venuto una sera a risentirla, salì nel camerino dell'attrice e la salutò pronosticandole un mondo di belle cose!

Con Emanuel andò in Spagna e l'atmosfera la conquistò: voleva rimanervi per sempre, ma l'impresario la dissuase e Irma se ne tornò in Italia. Né allora ebbe la fortuna di andare, venticinquenne, come prima donna con Ermete Zacconi, che lei ha definito: «Fu un faro che brilla e guida. Da lui presi la vera conoscenza di quanto dovevo e forse potevo fare». In quel tempo un critico autorevolissimo, Domenico Lanza, così si espresse su Irma: «Mai il Zacconi potrà trovare un'attrice che, come la Gramatica, lo secondi con tanto umore e con senso d'arte squisitamente suggestivo. Non è salita agli onori di prim'attrice fra rimbombo delle lodi e delle adulazioni: si è fatta strada seriamente, con la modestia e la serietà del suo valore».

La vera grande rivelazione di Irma Gramatica, dominatrice assoluta della scena di prosa italiana, avvenne esattamente il 18 aprile del 1898, e fu in Spiritismo di Sardou, al «Manzoni» di Milano. Un giornalista scrisse: «Il pubblico scoppiò in grida di ammirazione. Irma Gramatica dovette presentarsi non so quante volte al proscenio, benché, sopraffatta dal trionfo, fosse presa da un pianto convulso». «E' il più rilevante prodotto femminile della scena di prosa italiana», affermò da parte sua il confratello Renato Simoni, a Verona, confermando così il giudizio di Eleonora Duse: «Un giorno diverrà un'altra donna, giovane e bella, un essere tutto fuoco e vita che farà tutto ciò che io ho potuto sognare appena».

Irma Gramatica, la prima Mila di Codro

Nel 1900, Irma, artista studiosissima, andò come prim'attrice associata con Virginio Talli ed Oreste Calabresi, in una compagnia dove erano due altri giovani: Ruggero Ruggeri e Dino Galli. E lì Irma fu la interprete della sua «prima» più celebre: La figlia di Jorio. L'opera dannunziana era penetrata tanto profondamente nel suo cervello ed in quello di Ruggeri che quella sera così si sentivano votati come ad un sacrificio. Dopo quella «prima» indimenticabile, quando i lumi della ribalta si spensero e la giovane attrice, terminato lo spettacolo, si ritrovò nella solitudine della sua casa, un pianto irrefrenabile la vinse: fu un pianto silenzioso che nessuno vide. Il pianto umanissimo di colei che fu «Mila dall'agola d'oro».

Ma quante furono le sue interpretazioni famose! Chi ha potuto dimenticare Irma Gramatica, dopo averla udita in Israel di Bernstein, nel Carnevale dei fanciulli di Saint-George de Bouhélier, ne I tentacoli di Juskevic, nella cui scena finale raggiunge uno dei momenti più sublimi della sua gloriosa carriera?

Il giudizio sull'arte scenica e su lei, certo il migliore, spetto a lei stesso: «Io non ho mai avuto un temperamento esuberante, né ho mai conosciuto le allegrie sfrenate della giovinezza. Sono stata sempre incline alla riflessione. Nella finzione del teatro bisogna portare la vera vita: ma questa vita non deve apparire sciatta; e qualche cosa bisogna concedere, non più di quel tanto che è necessario alla compiuta espressione del personaggio. E per arrivare all'anima dello spettatore bisogna scegliere sempre i mezzi più semplici».

E' certo che quando Irma era sulla scena, gli altri, anche se bravi, impallidivano.

Il lumino ad olio

Molti anni fa, sul finire del secolo, quando scrisse su di lei un saggio interessantissimo Alfredo Oriani (che era solito dirle sorridendo: «Quante cose ci promette questa testina!»), Irma ebbe spontaneo l'affetto e l'ammirazione di tutto il pubblico italiano ed il suo ritratto fu spesso messo in mostra nei più modesti laboratori. Dagli umili si guardava a lei come ad una eletta. Fu una manifestazione che nacque spontanea in molti cuori, specie nel Bolognese. Lì, un giorno, in un piccolo laboratorio di sartine, il ritratto di Irma fu collocato sopra un alto cassone e tutto circondato di fiori. Dinanzi al ritratto stava accesa un piccolo lume ad olio. Fu chiesto alle ragazze: «Perché fate questo?». «Oh, bella, perché la Gramatica è la nostra Madonna», risposero.

Tale il giudizio di esseri semplici e sinceri del mondo di ieri per una grande e dignitosa vecchia signora di oggi, che in una villa a Firenze, fra tanti fiori, attende — così lei ha scritto un anno fa nei suoi ricordi, — per la legge fatale del tempo, con serenità, di ricongiungersi ai suoi compagni d'Arte in un mondo dove tanti, che come lei divisero le gioie e i dolori della ribalta, l'hanno preceduta. Ed averla onorata con una commenda a riconoscimento della «sua» arte è stata una molto degna azione del governo d'Italia.

Guido Petriccione

La grande attrice in una delle sue ultime interpretazioni

Una balena di 24 metri esposta da stamane a Milano

Milano, mercoledì sera.
A bordo di un gigantesco autocarro lungo 34 metri, è giunta a Milano la balena «Jonas». L'enorme automezzo ha dovuto sostare mezz'ora ai cancelli dell'autostrada in attesa che arrivasse il permesso d'ingresso in città. Per la seconda volta in sei anni Milano ospiterà così un gigantesco cetaceo: oggi infatti, per conto della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, il cui comitato d'assistenza è presieduto da Luisa Einaudi, figlia dell'ex-Presidente della Repubblica, la balena sarà esposta in piazza Santo Stefano nel recinto dell'ex-Verziere.

«Jonas» viene portata in Italia per la prima volta: è lunga 24 metri e pesa 58.000 chili. La balena è stata catturata qualche tempo fa al largo di Trondheim (Norvegia): il cetaceo è stato esposto già al pubblico in alcune città danesi e tedesche. Il trasporto attraverso il Brennero ha costretto l'A.N.A.S. e le autorità italiane a impartire speciali disposizioni: una pattuglia di agenti della polizia stradale ha dovuto costantemente scortare il grosso autotreno lungo le strade del Veneto e della Lombardia.

Per la conservazione della balena, gli organizzatori hanno provveduto a inserire nel ventre del cetaceo un grosso frigorifero a dinamo.

Ripreso il processo per le «ragazze-squillo»

Milano, mercoledì sera.
E' ripreso stamane il processo per lo scandalo delle ragazze squillo. Alla prima udienza del Tribunale penale, presieduto dal dott. Biotti, sono comparse le 29 persone imputate di sfruttamento. Fuori dell'aula facevano ressa i numerosi testimoni di accusa e di discarico.

Il dibattimento è proseguito a porte chiuse com'era stato iniziato quindici giorni fa per l'interrogatorio di una delle protagoniste di questa triste e squallida vicenda. Erano presenti nel corridoio del terzo piano del Palazzo di Giustizia le sorelle Edvige e Franca Spinelli costituitesi Parte Civile. Accanto a loro erano il padre Emilio Spinelli e il marito della minorenne Franca — che è in attesa di un figlio essendosi sposata sei mesi fa — l'operaio torrefattore Elvan Pungetti.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Cancro in trigono a Marte, quadrato a Mercurio; Giove congiunto a Venere. Malgrado delle contrarietà la fortuna sarà ottima. Momento favorevole per far contratti e iniziare relazioni di qualsiasi natura. Tipi: Cancro, Toro, Capricorno.

Cancro: malgrado le contrarietà che si opporranno sul vostro cammino, riuscirete a rimediare un deficit.

Toro: un avvenimento non vi consentirà di intraprendere un viaggio o uno spostamento. Necessità di aspettare nuovi ordini.

Capricorno: solleverete i veli di una questione spinosa. Finirete col dominare la situazione.

Ai nati dell'Ariete: astenetevi da gesti e parole troppo loquaci. E' tempo di nascondersi. Gemelli: affrontate con energia i concorrenti. La combattività vi darà ragione. Leone: sarete tentati di fare crollare qualcuno, ma non riuscirete nel gioco. Sarete prevenuti. Vergine: avrete sensibilità e logica, le vostre idee acute faranno perciò buona strada. Bilancia: contemplerete faccia a faccia la verità che da tempo cercavate. Scorpione: metterete qualcuno alle strette e ne caverete una preziosa confessione. Sagittario: un distaccamento profondo vi porterà a sviluppare un'amicizia da cui avrete però un crudele inganno. Acquario: ci sarà da sperare assai, perché troverete il denaro occorrente. Pesci: è una fase agitata. Il gusto della novità e delle avventure vi trascinerà molto lontano dal programma.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prevendita biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 48.124

Carignano: Diana Torrieri, ore 21.15 «I figli degli antenati» di A. Saitta.

Piccolo Teatro (Teatro Gobetti, via Rossini 8): debutto 3 nov. «Famiglia nobile» di Goldoni. Abbon. botteghino teatro e a «La Stampa».

Teatro Nobile: Naz. (c.so Francia, cap. tr. 9), Comp. Prosa Della Seta, ore 21 «Sarà stato Giovannino» di P. Riccora.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-???): 17.15; 21-1 M° Di Nunzio; canta L. Marturana - Joe di Nera.
Augustus Dance: 21-1 Orch. Lanfranco, canta Cortesi. Televisione.
Castellino: 17-21 Orch. Roseclot. Serata riserv. Famiglia Turinelas.
Eden Dance: 21 Orch. Labardi.
Faro Club: 21 Henghel Gualdi.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Gaudio Dance: 16.30 e 21 M° Lecce.
Gay Dance (v. Pomba 7): 17 e 21.
Hollywood Dance: 21 Turi Golino.
La Cicala: Ristorante Cavoretto 21-24 danze Classico quartetto.
La Perla Dance: 21 Tony Stella e i suoi gentlemen.
Principe: 21 Mario Macchio, canta Gemmy Sandra, dir. M° Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco Vigna Rosso.
Trocadero 17-21 Compl. Bonazzelli.

Augustus Night Club Nuove attraz.
Colombia Dance (via Cotto 5 bis, tel. 60-343): Attraz. Orch. Armand.
Esteri Club (via Cavour 5, telef. 44-700): 22-3 Pallabrino suo quart.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La baia dell'inferno» colori CineScope, Alan Ladd, Edward G. Robinson, Joanne Dru.
Astor: «Senza tregua il Rock and Roll».
Doria: «La signora omicidi» in tech., Alec Guinness, Cecil Parker.
Lux: «Picnic» CineScope tech., W. Holden, Kim Novak, Russell.
Metro-Cristallo: Susan Hayward «Piangerò domani» Richard Conte, Eddie Albert, Jo Van Fleet. MetroSc. Mattinata 10,30, L. 250.
Reposi: «Donatella» CineScope a colori E. Martinelli, G. Ferzetti, W. Chiari, Abbe Lane, A. Fabrizi.
Vittoria: «Artisti e modelle» tech. VistaVision, D. Martin, J. Lewis.

Ariston: «Il ricatto più vile» CineScope, Glenn Ford, Donna Reed.
Augustus: «Il conquistatore» in tech. CineScope John Wayne, Susan Hayward, Pedro Armendariz.
Mafalda: «Bacio di Venere» Gardner Riv. Cecri-Furia: 16,15 e 21,15.
Nazionale: «Serenata» tech. con Mario Lanza, J. Fontaine.
Torino: «L'uomo dal vestito grigio» tech. Sc., Peck, Jones. A. 10.

Alessandria: «Sarto per signora» con Fernandel.
Arlecchino: «Johnny Concho» F. Sinatra, William Conrad, Wynn.
Capitol: «Sarto per signora» con Fernandel.
Faro: Sarto per signora Fernandel.
Olandaja: «Torre infocata» tech. Randolph Scott, Dorothy Malone.
Hollywood: «Orizzonte di fuoco» Peter Graves, Joan Vohs, technic.
Ideal: «7 secondi più tardi» F. Domergue e Riv. «Curve pericolose» con Lucio Flauto 16.30-21.15.
Massimo: «Cacciatori di indiani» tech. Scope K. Douglas, Martinelli.
Principe: «Orizzonte di fuoco» Peter Graves, Joan Vohs, technic.
Statuto: «Cacciatore di indiani» technic. CineScope Kirk Douglas.

Adriano: «Amore sotto i tetti» techn. William Holden, J. Gray.
Alcione: «5 colpi di pistola» Riv. Dario Fino-G. Cori 16.15-21.15.
Alpi: «Giuramento d'amore» Barelli, El.Parvo, B.Maggio 1a vis. To.
La Perla: «Il suo più grande amore» Nuri Neva Sangro, Scope.
Regina: «Carnet magg.» Thompson e Martine Carol, J. Buchanan.

Asti: «Yankee pascià» technic. Jeff Chandler, R. Fleming. A. 10.
Olimpia: «Madame du Barry» col.
Po: «Arte di arrangiarsi» Sordi.
P. Nuova: Vendetta Aquila Nera.
Romano: «Rosso e nero» techn. Boscol. Gr. Rivista. 18.15-21.15.
S. Felice: «Hanno rubato un tram» Aldo Fabrizi e Carlo Campanini.

Esperia: «Proibito» col. Nazzari.
Giardino: Bagliori orientali, Ladd.
Italiana: «Tesoro di Rommel» in tech. Scope D. Addams, Christian.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Jeppson arriva? - Arce gioca?

Movimentata vigilia del derby torinese

Boniperti non disponibile né per Juventus-Torino, né per Svizzera-Italia - I giovani oggi a Firenze

Il derby delle novità questo Juventus-Torino. Forse mai prima d'ora si è avuta una vigilia così movimentata all'incontro stracittadino. La società bianconera annuncia novità in formazione, mentre il Torino prevede nientemeno che l'acquisto di un fortissimo attaccante, pronto a scendere in campo. Ma verrà o non verrà questo Jeppson?

E' impressione diffusa che le ultime notizie provenienti da Napoli orientino il barometro delle previsioni verso il pessimismo. Jeppson è un grande calciatore ma è anche un uomo con spiccate virtù affaristiche: venire a giocare a Torino sì, ma venire al granata per rimetterci i soldi (che il Napoli dovrebbe dargli per contratto) no. Da ciò la titubanza del giocatore ad accettare le offerte fattegli dal sodalizio torinese.

Quindi niente Jeppson per l'incontro di domenica. Liberti anzi ha già comunicato che la formazione della squadra sarà quella vittoriosa di Roma, con l'unica incertezza per il ruolo di centroavanti con Arce e Pellis a disposizione. E' opinione diffusa che alla fine verrà scelto Arce, per sfruttare al massimo i fattori psicologici determinati dall'azione del paraguayano. Si ricorderà che lo scorso anno Arce, giocando allora nel Novara, impegnò seriamente la difesa bianconera.

Nessun dubbio invece per i tre infortunati: Grosso, Grava e Rimbaldo sono ad Acqui per alternare cure di fanghi ad esercitazioni atletiche. I tre saranno di ritorno venerdì per un'ultima prova pratica sul campo.

Liberti non nasconde la fiducia nel gioco dei suoi uomini: «Un derby non vuole pronostico — dice il direttore sportivo granata — ma sono certo che i granata disputeranno una gara tutta fuoco e decisione. Desidero comunque precisare che in questi giorni insisterò particolarmente con i miei uomini sulla correttezza sportiva. Il risultato non importa: dobbiamo uscire dallo stadio a testa alta per quanto riguarda il comportamento tenuto in campo».

Alla Juventus — decisa ormai la rinuncia a Boniperti — la squadra presenterà le novità rese note da Puppo: ritorno di Montico a mediano sinistro, spostamento di Conti a destra e di Colombo a sinistra, riqualificazione di Stivanello nel suo ruolo di ala.

Boniperti intanto riprenderà oggi la preparazione: lavorerà gradualmente e sarà pronto a riprendere a giocare dopo la interruzione del campionato per la partita internazionale con la Svizzera. E' molto dubbio infatti che il centrattacco possa essere disponibile per la gara con gli elvetici.

* *

Questa sera si trovano a Firenze per un primo contatto i calciatori della nazionale giovanile. Si tratta di una raccolta di giovanotti di buone possibilità, presi qua e là con semplice criterio selettivo individuale. Tanti buoni giocatori: verrà la squadra? Dal resto siamo nel campo dei giovani e la funzione di queste partite è appunto quella di cercare gli elementi che possano in avvenire rinforzare i quadri della nazionale A.

Nello schieramento troviamo due torinesi: il granata Bodi e il bianconero Emoli. La formazione prevista da Bernardini, che è appunto l'allenatore federale dei giovani, contempla: Bandini; Pavinato, Losi; David, Mialich, Emoli; Bagnoli, Bodi, Rozzoni, Ronzon, Barison. Riserve Luison e [illegible]. *I giovanissimi azzurri disputeranno domani allo stadio fiorentino una partita d'allenamento contro i ragazzi «viola». Dopo di che tutti saranno messi in libertà. Nuova e definitiva convocazione lunedì prossimo per martedì, sempre a Firenze.*

Esonerato dall'Ivrea l'allenatore Fusero

IVREA, mercoledì sera.

Con 9 voti favorevoli, 3 contrari e 4 astenuti il Consiglio direttivo dell'Unione Sportiva Ivrea ha esonerato dall'incarico — che teneva da oltre tre anni — l'allenatore Edoardo Fusero. Lo sostituirà — per il momento in via provvisoria — l'attuale vice-allenatore Vincenzo Galtalla. Nessuna conferma si ha, per ora, delle trattative per ingaggiare l'attuale allenatore del Casale, Baldo Depetrini.

Per il campionato di rugby

Il CUS Torino è pronto ad affrontare il Treviso

I rugbisti del CUS Torino hanno brillantemente esordito domenica scorsa nel campionato di Serie A con una ampia vittoria per 21-6 sui «quindici» del Ciripotroli Monza.

Dall'esito della gara — nella quale il «nazionale» Vergnano è apparso di gran lunga il migliore in campo — è facile dedurre che i rugbisti del CUS Torino hanno ferma intenzione di tener fede ai pronostici che li vogliono candidati all'ammissione in semifinale.

Del resto il calendario della seconda giornata sottoporrà domenica prossima il «quindici» torinese al più severo dei collaudi. La squadra allenata da Casalegno si recherà infatti a Treviso a far visita alla compagine della Fauna, campione assoluta d'Italia per il 1956.

CLAMOROSO EPISODIO A ROMA NEL MONDO DEL CICLISMO

"Mio figlio deve andare a Melbourne!,,

La madre di Oriani, escluso dalle Olimpiadi, protesta con i dirigenti del CONI e minaccia il C.T. Costa

Ogna (a sinistra) e Oriani (a destra): la scelta del primo a sfavore del secondo ha scatenato le ire della madre dell'escluso dalle Olimpiadi di Melbourne

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

Brutta avventura per il commissario tecnico della pista, Costa, ieri, al mattino prima ed al pomeriggio poi, si è visto letteralmente aggredire da una signora che, agitatissima, gli ha rinfacciato l'esclusione del corridore Oriani dalla comitiva italiana che andrà alle Olimpiadi di Melbourne. La signora — la mamma dell'atleta — partita apposta da Milano, ha rimproverato al tecnico la sua decisione, poi, seguendo un piano meticoloso ed evidentemente un tantino esagerato, si portava al C.O.N.I., dove, chissà come, riusciva a farsi ricevere dal presidente Onesti, il quale, a sua volta, era bersaglio delle più accese recriminazioni.

Ma non bastava ancora. La dinamica donna attendeva che i corridori selezionati ed il signor Costa si recassero al motovelodromo Appio per il quotidiano allenamento e tornava alla carica. Proferiva con gli atleti, quindi contro il commissario che incominciava ad averne abbastanza, profferiva minacce minacce. Suo figlio — diceva — era stato messo da parte per lasciare ad Ogna il posto ancora libero nel tandem; suo figlio avvilito aveva pensato addirittura al suicidio; il tecnico pensasse la responsabilità che s'era assunto, ecc. ecc.

Costa, arrivato a questo punto, troncava il discorso e la signora Oriani, senza darsi per vinta, continuava ancora nel suo atteggiamento aggressivo.

Lo spiacevole episodio, che va al di fuori del limite normale delle sportive vicende, ha stamane una «coda» proveniente da Milano. Il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana avrebbe dichiarato d'esser disposto a rinunciare al viaggio a Melbourne, per lasciare la possibilità della trasferta ad Oriani. Il che, francamente, se fosse confermato, aggiungerebbe una nota di ridicolo ufficiale all'intera questione. L'amore di una mamma per il figlio è cosa del massimo rispetto, ma quando non cede al di là di certe barriere imposte dal buon senso.

g. n.

Calendario 1956-1957 delle gare sciistiche

Milano, mercoledì sera.

La Federazione italiana sport invernali ha diramato questa sera il calendario 1956-57 che comprende anche le seguenti gare internazionali e di campionato:

6 gennaio — Cortina: Trofeo Campari (salto speciale); 16-17 gennaio — Valgardena: Coppa Tre Comuni (discesa e slalom maschili); 20 gennaio — Moena: Padio delle Dolomiti (fondo femminile 10 km.); 25-27 gennaio: nelle località designate dalle zone: campionati di zona (specialità alpine e nordiche maschili e femminili); 27-28 gennaio — Cortina: Coppa Lilia Colli (discesa e slalom maschili).

8-10 febbraio — Colle Isarco: Campionati italiani assoluti (tutte le specialità nordiche maschili e femminili e specialità juniores femminili); 15-17 febbraio — Madonna di Campiglio: «3 tre» (discesa, slalom gigante maschile); 17 febbraio — Valle d'Aosta: Coppa Consiglio Valle d'Aosta (fondo 15 km.); 21-22 febbraio — Sestriere: Coppa Tre funivie (discesa e slalom maschile).

21-24 febbraio — Falgaria: Campionati italiani juniores maschili; 22-24 febbraio — Abetone: Coppa Foemina (discesa e slalom femminili); 3 marzo — Schilpario: Coppa «Eco di Bergamo» (discesa e slalom femminili); 10 marzo — Aprica: Campionati italiani di Gran fondo (50 km.); 21 marzo — Cortina: Trofeo delle Creste bianche (slalom gigante maschile); 4-5 aprile — Cervinia: Trofei Furggen e Cervino (due discese libere maschili); 7 aprile — Etna Sud: Coppa Catania (slalom gigante femminile).

L'attività avrà inizio il 20 dicembre con la Coppa Azienda autonoma e Funivie Monte Bianco, in calendario a Courmayeur.

UN SOLO STILE AMMESSO NEL GIAVELLOTTO

Il lancio "alla spagnola,, è stato messo fuori legge

La Federazione internazionale di atletica ha dichiarato non regolamentare il metodo di Errauzquin - Il discobolo Consolini, per esperimento, aveva scagliato il giavellotto a 100 metri, 16 m. oltre il primato mondiale

L'avventura del «giavellotto alla spagnola» è finita. La I.A.A.F. (Federazione atletica internazionale) ha tardato un po' ad intervenire nella questione del rivoluzionario stile di lancio inaugurato dal quarantanovenne atleta iberico Errauzquin. Prima di decidere era necessario documentarsi sulle caratteristiche del metodo spagnolo, poter dimostrare che esso era in contrasto con le norme del regolamento internazionale, in modo da potersi pronunciare inappellabilmente. Perciò mentre le notizie degli spettacolosi lanci mettevano a rumore il mondo atletico, la I.A.A.F. assisteva in silenzio alle polemiche sulla legittimità o meno del nuovo stile. Però ad un certo punto si è incominciato ad esagerare: il finlandese Mikkilae, sperimentando il sistema di Errauzquin, ha battuto il primato mondiale del polacco Sidlo (m. 83,66) di oltre tre metri, mentre alla fine della scorsa settimana, quasi contemporaneamente lo spagnolo Manuel Clavero e il norvegese Danielsen hanno abbondantemente superato i 90 metri, con lanci rispettivamente di m. 90,80 e 99,70.

A questo punto si è reso necessario un intervento chiarificatore. Il Consiglio della I.A.A.F., dopo un referendum per corrispondenza tra i suoi membri, ha raggiunto una soluzione della questione, modificando l'articolo di regolamento che poteva prestarsi ad erronee interpretazioni. Infatti il segretario del massimo organismo atletico internazionale Donald Pain ha letto ieri alla stampa un emendamento che è stato inserito nel regolamento della Federazione. Il nuovo emendamento dice:

«Il Consiglio dell'I.A.A.F. ha deciso di modificare i regolamenti del lancio del giavellotto, aggiungendo la seguente frase al testo esistente: In nessun momento l'atleta che si prepara a lanciare il giavellotto dovrà ruotare completamente su se stesso, né girare il dorso durante l'arco del lancio, prima di aver scagliato il giavellotto in aria». L'emendamento, come ha precisato il segretario della I.A.A.F., entra in vigore immediatamente.

Di conseguenza il primatista mondiale Janusz Sidlo e gli altri maggiori specialisti del lancio del giavellotto, possono respirare tranquilli. Errauzquin ed i suoi imitatori sono stati posti fuori legge, perciò da essi non potrà più venire alcuna minaccia. Infatti, per riconoscimento dello stesso Errauzquin — che in patria si distingue nel lancio della barra, uno sport tradizionale basco a cui esso si è ispirato per inaugurare il nuovo stile giavellottistico — il sistema di lancio che ha preso il suo nome costituiva una via di scampo per superare uno stato di inferiorità.

Nessuno tra i giavellottisti spagnoli infatti arrivava ad un apprezzabile valore internazionale, tanto è vero che il primato iberico che Errauzquin e Clavero avevano migliorato secondo lo «stile a rotazione» era largamente inferiore ai 70 metri.

Ora — come si è visto — la questione è finita, anche se non mancheranno da parte spagnola proteste e reazioni tendenti a far annullare la disposizione della I.A.A.F. Per quanto riguarda l'atletica italiana, la F.I.D.A.L. non aveva preso ufficialmente posizione sulla questione Errauzquin, facendo però comprendere attraverso dichiarazioni ufficiose la sua avversione al nuovo stile, che risulterebbe tra l'altro assai pericoloso per il pubblico, data la difficoltà di imprimere all'attrezzo la direzione voluta. Comunque — anche se il verdetto della I.A.A.F. ha troncato ogni dubbio — l'atletica azzurra non era impreparata a rispondere alla sfida con le stesse armi degli spagnoli. Il discobolo Consolini, provando ieri a Roma a lanciare il giavellotto secondo la moda spagnola, ha scagliato l'attrezzo a 100 metri di distanza, ben sedici metri oltre il record mondiale.

Gianni Pignata

Consolini, asso del disco, ha voluto provare il lancio del giavellotto secondo il nuovo stile spagnolo, stile che per la rotazione dell'atleta ricorda molto quello del disco; l'azzurro ha lanciato l'attrezzo a punta alla distanza di 100 metri superando abbondantemente il «record» mondiale del giavellotto detenuto da Sidlo (Polonia) con 83,66

In arrivo a Torino le squadre dei boccisti

Continuano, nel padiglione centrale del Palazzo Esposizioni al Valentino, i lavori di allestimento degli otto campi di gioco per i campionati mondiali di bocce. In questa ultima fase sono occupati cinquanta operai, intenti a lavorare ed a pressare la speciale mistura di terra tufacea e sabbia che forma il fondo del vasto tracciato. I campi di gioco saranno otto, delimitati da una rete metallica di protezione, mentre una striscia di verde erbetta, posta attorno, darà un tocco primaverile a tutto l'ambiente.

Per quanto riguarda le varie cerimonie ufficiali ecco un programma completo:

Venerdì 26 ottobre, ore 9,30: Sorteggio per la formazione delle «poules». Si effettuerà presso la segreteria del Comitato organizzatore, nel Palazzo delle Esposizioni.

Ore 10: Visita ad uno stabilimento FIAT.

Ore 12: Ricevimento da parte del Sindaco, a Palazzo Madama.

Ore 15: Prima classificazione: prima partita ai 15 punti.

Ore 17,30: Prima classificazione; seconda partita ai 15 punti.

* *

Sabato 27 ottobre

Ore 7: Prima classificazione; recupero ai 15 punti (eliminatorie).

Ore 9,30: Seconda classificazione; prima partita ai 15 punti.

Ore 15: Seconda classificazione; seconda partita ai 15 punti.

Ore 17: Seconda classificazione; recupero ai 15 punti.

Ore 21,30: Congresso della Federazione internazionale.

* *

Domenica 28 ottobre.

Ore 8,45: Semifinale ai 15 punti.

Ore 11,30: Rinfresco d'onore in un locale di Torino-Esposizioni.

Ore 14,45: Presentazione ufficiale delle squadre, con inni nazionali eseguiti dalla Banda Municipale di Biella e sbandieratori.

Ore 15,30: Finale ai 15 punti.

Ore 19: Premiazione.

Ore 20,30: Pranzo ufficiale, in un locale di Torino-Esposizioni.

Ore 22: Serata danzante in onore dei partecipanti.

Le grandi incognite dei pronostici di questa settimana

Derby a Torino e a Genova: 1-x-2?

1 BOLOGNA (4) - PALERMO (8). — Forse una buona partita, con la bilancia del pronostico a favore dei bolognesi.

X-1 FIORENTINA (8) - MILAN (7). — Una delle «grandi partite» della giornata. Molta incertezza, molta cautela e molte speranze. Situazione ancora delicata per i rossoneri, meglio impostata ed in via di risoluzione per i Campioni. Sarà probabilmente una lotta dura. Nella Fiorentina dovrebbe fare il suo rientro il terzino Cervato.

1 INTER (6) - LANEROSSI (4). — I neroazzurri puntano alla seconda vittoria interna. Sono apparsi da qualche domenica in netta ripresa.

X-1-2 JUVENTUS (7) - TORINO (7). — La sconfitta casalinga della Juventus e la vittoria a Roma del granata hanno acceso a Torino il gran fuoco della passione. «Derby» è in tono maggiore quindi, con enorme attesa e assoluta incertezza. Rientreranno fra i bianconeri Montico e Stivanello. Boniperti sarà assente. Nel Torino potrebbe esordire Jeppson o rientrare Arce.

1 LAZIO (3) - ATALANTA (6). — Ultimi in classifica, gli azzurri, della Lazio cercano di uscire fuori da una condizione poco felice. Con l'Atalanta il gioco potrebbe riuscire.

X PADOVA (5) - NAPOLI (9). Seconda consecutiva trasferta napoletana; dopo il pareggio di Vicenza, al Napoli si offre la possibilità di conseguire un nuovo successo, anche parziale.

X-1-2 SAMPDORIA (9) - GENOA (6). — Partitissima figura con pronostico incerto, nonostante la posizione di prim'ordine dei sampdoriani in classifica. Priva del portiere titolare, la Sampdoria lo sostituirà con la «riserva» Rosin, attualmente militare, oppure con il giovanissimo Bodino.

X-1 TRIESTINA (5) - ROMA (7). — Partita difficile per i romani, dopo l'insuccesso interno contro il Torino. La Triestina ha una difesa molto solida.

1 UDINESE (5) - SPAL (6). — Euforici gli udinesi dopo il brillante successo sulla Juventus. La sconfitta della Spal è molto probabile.

1-X BARI (6) - SIMMENTHAL MONZA (5). — Sul campo barese nessuna squadra ha ancora vinto. Difficile quindi anche per il Monza passare contro i baresi.

X COMO (5) - ALESSANDRIA (8). — L'Alessandria spera di continuare a Como la serie dei risultati positivi. Dovrebbe rientrare, nelle file dei grigi, il centromediano Pedroni.

X-1 BIELLESE (4) - MESTRINA (7). — Reduci da una sconfitta molto severa, i biellesi cercano la riabilitazione. La Mestrina, però, non è avversaria da trascurare: ha perso finora una sola partita ed ha uno schieramento difensivo bene organizzato.

1-X SIENA (4) - PRATO (10). [illegible] Lanciatissimi i pratesi, capolista con la Salernitana, dovrebbero spuntarla anche nel confronto campanilistico con il Siena.

1 CAGLIARI (7) - CATANIA (7)

1 SALERNITANA (4) - CARBOSARDA [illegible]

SERIE A — Squadre imbattute: Sampdoria e Napoli.
Maggior numero di gare interne vinte: Torino, Milan, Fiorentina, Palermo, Atalanta, Spal, tutte con 3.
Maggior numero di partite esterne vinte: Sampdoria e Napoli (3).
Maggior numero di pareggi in casa: Genoa (4).
Maggior numero di pareggi fuori casa: Inter (3).
Maggior numero di sconfitte esterne: Palermo (3); Lanerossi (3).
Maggior numero di sconfitte interne: Udinese (2), Lazio (2).
Hanno segnato di più: Sampdoria (14), Fiorentina (13).
Hanno segnato di meno: Spal (2), Lazio (4).
Maggior numero di goals al passivo: Udinese (13), Padova (12).
Minor numero di goals subiti: Napoli (3), Torino (5), Inter (6), Genoa (7).

SERIE B — Squadre imbattute: Verona, Alessandria.
Maggior numero di gare interne vinte: Taranto (3).
Maggior numero di partite esterne vinte: Verona (3), Messina (3).
Maggior numero di pareggi interni: Parma (3).
Maggior numero di pareggi esterni: Cagliari (3).
Maggior numero di sconfitte esterne: Legnano (4).
Maggior numero di sconfitte interne: Modena (3); Marzotto (3).
Maggior numero di reti attive: Verona (13), Venezia (12).
Maggior numero di reti passive: Pro Patria (10), Marzotto (10).

SERIE C — Compagini imbattute: Prato e Salernitana.
Maggior numero di vittorie: Prato (4), Salernitana (4), Lecco (4).
Maggior numero di sconfitte: Molfetta (4).
Maggior numero di pareggi: [illegible] (3), Siena (3).
Hanno segnato di più: Lecco (13), Prato (10), Salernitana (10).
Hanno segnato di meno: Treviso (2), Siena (3).
Hanno incassato più goals: Biellese (11), Molfetta (9).
Hanno incassato meno goals: Prato (1), Catanzaro (2).

Pronostici ippici

2-1 Milano (San Siro), premio Merano (galoppo, Lire 275.000, m. 1600; 8 partenti). — Numerosi buoni cavalli promettono una buona riuscita a questo «handicap»; la scelta è difficile, ma una certa preferenza si può accordare a Nanna (gr. 2) e Cirilla (gr. 1).

2-X Roma (Capannelle), premio Cinerina (galoppo, L. 400.000, m. 1800; 14 partenti). — Corsa apertissima, di pronostico quasi impossibile: Ugel (gr. 2) e [illegible] (gr. X) sono tra i più appoggiabili.

1-2 Rovigo (Comunale), premio di Gran Fondo (trotto, L. 315.000, m. 3200; 9 partenti). — Sulla lunga distanza vedremo tanto in corsa Fuga la Moka (gr. 1) e Dale (gr. 2).

X-1 Firenze (Mulina), premio Mardesua (trotto, L. 437.000, m. 2060; 9 partenti). — Ceppo (gr. X) e Viscadilly (gr. 1) ci sembrano i più appropriati.

1-2 Napoli (Agnano), premio Lubrano (trotto, L. 435 mila, m. 1700; 11 partenti). — Altra corsa assai aperta; una certa preferenza è da concedere a Nandamina (gr. 1) e a Falverna (gr. 2).

1-2 Bologna (Arcoveggio), premio Fenalone (trotto, L. 315.000, m. 1800; 5 partenti). — Valdo (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria, davanti a Turno (gr. 2).

ULTIME NOTIZIE

IL «COLPO DI SCENA» ALL'AEROPORTO DI ALGERI

Violente reazioni nel Nordafrica per l'arresto degli agitatori algerini

Scontri sanguinosi nel cuore della notte con decine di morti - Duri commenti della radio e della stampa del Cairo - Dichiarazioni di Ben Bella e degli altri nazionalisti arrestati - I particolari della cattura - Il pilota dell'aereo era d'accordo con la polizia francese

Algeri, mercoledì sera.

Stamane i due «leaders» algerini Ben Bella e Mohamed Khider hanno rivelato i particolari del loro arresto avvenuto mentre si recavano a Tunisi per i colloqui tripartiti con il Sultano del Marocco e il Primo ministro tunisino, Habib Bourguiba.

Il giorno 18 ottobre essi avevano lasciato il loro Q.G. del Cairo per portarsi a Tetouan (ex-zona spagnola del Marocco), dove un apparecchio del Sultano Mohammed Ben Youssef li ha portati a Rabat. Qui vi essi si sono incontrati con il principe ereditario Moulay Hassan ed altri funzionari, ma da tale incontro non è risultato nulla di concreto, non è stata presa nessuna decisione, e si è giudicato opportuno di avere un abboccamento con il Primo ministro tunisino Habib Bourguiba.

Si doveva, quindi, proseguire per la Tunisia. I cinque capi arabi sono così saliti a bordo di un altro apparecchio pronto a decollare, ed è stato questo che li ha portati all'aeroporto della Maison Blanche di Algeri e, perciò, nelle mani degli agenti francesi. Il resto della drammatica vicenda dei «Leaders» nazionalisti si è saputo dai francesi.

Quando Ben Bella ed i suoi compagni giunsero a Rabat, ieri mattina, nell'aerodromo si trovava solo un apparecchio. Essi non ebbero altra alternativa da scegliere che quella di

Partiti da Rabat, i cinque capi ribelli non raggiunsero a Tunisi il Sultano, del quale erano ospiti. Ripartito da Palma di Maiorca, l'aereo sul quale viaggiavano, venne fatto atterrare ad Algeri dove essi furono arrestati.

salire a bordo di tale velivolo. Ma nel momento di chiudere gli sportelli la «hostess» li avvertì che non era il loro, non risultando essi iscritti sulla lista dei passeggeri, ed essendo l'apparecchio diretto ad Orano.

I cinque si trovarono nell'imbarazzo, ma, piuttosto di rinunciare al progettato viaggio, accettarono l'offerta di un aereo speciale della Compagnia marocchina «Air-Atlas». Vi salirono a bordo e caddero nel trabocchetto teso loro dalla polizia segreta francese.

Il pilota, aderendo ad istruzioni ricevute dalla polizia, puntò sulle Baleari, fece scalo a Palma di Maiorca per farvi il pieno di benzina e si diresse decise verso Tunisi. Lo seguivano a distanza alcuni caccia francesi. Ma poco dopo ecco giungere agli orecchi del marconista di bordo un messaggio. «Puntate su Algeri e atterrate nell'aeroporto militare di Maison Blanche», diceva il messaggio. Il pilota, capitano Grelier, ebbe un attimo di esitazione, ma subito capì il significato di tale messaggio e ubbidì.

Per non insospettire i passeggeri fece alcuni lunghi giri fra le nuvole e scese a Tunisi nell'ora prevista. A fugare i ragionevoli sospetti concorse la «hostess», M.lle Lambert, la quale trattenne in interessante conversazione i cinque capi e le altre persone a bordo, per cui non si ebbe a verificare alcun inconveniente.

Il «Dakota» scese sulla pista di Algeri esattamente alle 21,15. Tutto era buio intorno e, quando si aprirono gli sportelli comparvero cinque robusti agenti di polizia, che procedettero all'arresto.

L'interrogatorio, dal quale sono emersi i particolari suddetti, si è svolto parte nella giornata di ieri e parte in quella di oggi.

Ben Bella ha aggiunto che il loro arresto ha suscitato echi di accesa reazione da parte della radio e della stampa del Cairo e un'ondata di forti proteste e di reazioni violente in tutta l'Africa settentrionale. Gli scontri sanguinosi si sono protratti anche nel cuore della notte. A Meknes si sono avuti nove morti (otto francesi ed un marocchino).

Dopo la giornata turbolenta di ieri, manifestatasi tale con scioperi e dimostrazioni ostili ai francesi nei centri più importanti, come Tunisi, Casablanca, Rabat e Tangeri, su tutto il vecchio protettorato francese grava un'atmosfera di estrema tensione.

Le truppe e le forze di polizia sono in pieno assetto di guerra. Cavalli di frisia e reti di filo spinato sono stati tesi davanti alle ambasciate e legazioni francesi, americane e britanniche. Le truppe hanno pattugliato le vie per tutta la notte. Stamane esse sono poste a guardia dei punti più nevralgici, perché le autorità temono un'altra e più feroce ondata di proteste. La situazione è effettivamente «gravissima».

Lo ha detto ieri sera, uscendo dall'ufficio del Primo ministro Guy Mollet dopo un colloquio di quasi un'ora, il Presidente marocchino Bekkai, che si era appositamente recato a Parigi in aereo con il suo ministro degli Esteri, Balafrej. Bekkai si è espresso sulla situazione in questi termini: «Nei prossimi giorni parleranno per noi gli avvenimenti». La situazione è «gravissima». La sua richiesta di liberare i cinque capi nazionalisti è stata recisamente respinta.

Parigi tratterà con i cinque ribelli?

Parigi, mercoledì sera.

Che cosa farà il governo dei cinque capi ribelli catturati nel modo che ormai ognuno sa? E' questa la domanda che i principali osservatori politici parigini si pongono da ieri e non si esclude, pur con prudenza, l'eventualità che l'arresto sia la conclusione di un piano machiavellico che permetta finalmente ai responsabili di Parigi di avere di fronte a sé i famosi «interlocutori validi» con i quali poter trattare.

Una soluzione pacifica dei problemi della Tunisia e del Marocco, infatti, fu relativamente facile perché Parigi aveva di fronte a sé degli uomini — Burghiba e il sultano — con i quali poter discutere; in Algeria invece aveva soltanto dei ribelli che gettano bombe, tendono imboscate, commettono sabotaggi; e il governo di Parigi poteva difficilmente invitare i loro capi a uscire dall'ombra per negoziare, poiché ciò sarebbe stato come riconoscere ufficialmente la rivolta e inoltre poteva apparire disonorevole chiedere a degli uomini già condannati dai tribunali di venire a discutere liberamente su un piede di uguaglianza.

Ma se gli arrestati sono la conclusione di un piano machiavellico per trovare il modo di mettere francesi e algerini a faccia a faccia, i ribelli e il sultano non avrebbero caricato sull'apparecchio anche gli incartamenti che — a quanto riferiscono gli uffici competenti — sarebbero stati trovati e di cui un breve elenco ne dimostra l'importanza: resoconto delle conversazioni fra il sultano del Marocco e i capi ribelli; fascicolo sugli argomenti da discutere a Tunisi; l'ultimo rapporto del comitato esecutivo del fronte di liberazione nazionale; l'elenco delle personalità che hanno dato pegni di amicizia ai ribelli compreso un taccuino con i nomi di certi parlamentari francesi; un progetto di concentramento di forze alla frontiera algero-marocchina per occupare un pezzo dell'Orania e proclamarvi una repubblica algerina, la quale avrebbe potuto rivolgersi all'ONU; un rapporto del capo ribelle Ben Bella ai suoi subordinati sui contatti con il movimento di Messali Hadj; uno studio sul funzionamento delle unità ribelli; un piano di attacco contro i commissariati di polizia di Algeri e di Orano; lettere del principe marocchino Molay Hassan a Ben Bella, ecc.

Il governo si riunisce stamane in Consiglio dei ministri per esaminare bene la situazione e il da farsi.

DICHIARAZIONI DI SEGNI

Il Governo non accetta modifiche all'articolo 17

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio, appena rientrato, ieri sera, da Padova avendo appreso la notizia della presentazione della proposta di legge per la modificazione dell'art. 17 della legge Tremelloni ha confermato la volontà del Governo di mantenere inalterato e di applicare integralmente l'art. 17.

Evidentemente Segni ha voluto bloccare sul nascere un tentativo di mettere in difficoltà il Governo su quell'ormai famoso articolo 17. Lo stesso Saragat ha ieri sera dichiarato: «Non possiamo certo impedire che un senatore democristiano presenti una proposta di legge. Bisogna vedere se essa diventerà legge dello Stato».

Dal canto loro i partiti ai quali appartengono i presentatori della legge, il democristiano e il repubblicano, hanno tenuto a far presente che i presentatori della proposta legislativa (Guglielmone e Cornaggia Medici, democristiani e Amadeo, repubblicano), lo hanno fatto a titolo esclusivamente personale e che le rispettive direzioni non ne erano state affatto avvertite.

Il quarto presentatore della proposta di legge, il liberale Battaglia, ci ha dichiarato che anch'egli lo ha fatto a titolo personale senza che la cosa impegnasse in qualche modo il partito. Secondo il senatore Battaglia, i quattro senatori che hanno presentato la legge, hanno avuto come scopo principale di rimettere in discussione l'art. 17 per vedere di sbloccare una situazione che va divenendo sempre più pesante.

Il repubblicano Amadeo ha detto che la modifica all'articolo 17 non si propone di [illegible] la pressione fiscale, ma [illegible] di sbloccare certe procedure che si sono dimostrate [illegible] imperfezioni [illegible].

Compie 102 anni

Fasano (Brindisi), mercoledì sera.

Costituisce una autentica decana la nonna di Fasano, Grazia Di Bari-Ferna. L'ultracentenaria che è in ottime condizioni di salute, si reca ogni mattina alla prima messa, legge ancora senza occhiali e si prepara da sola le vivande. Dei quindici figli che ha avuto, ne vivono solo cinque.

La Di Bari afferma di non essere stata mai ammalata e di non aver mai preso alcuna medicina.

UN PREGIUDICATO SICILIANO IN LIBERTA' VIGILATA A GENOVA

Spara su due persone e poi si dà alla macchia

Uno dei feriti muore mentre viene trasportato all'ospedale - La furiosa sparatoria, avvenuta stanotte nel quartiere calabro-siculo, provocata da futili motivi - L'assassino, già condannato per rapina e sequestro di persona, braccato dai carabinieri

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Per tutta la notte pattuglie motorizzate hanno perlustrato la città alla ricerca del giovane pregiudicato siciliano che ieri sera, poco dopo le 21, ha ucciso un compaesano e ferito un altro. L'omicida, fuggito armato, non dovrebbe però rimanere latitante per molto tempo: segnalazioni sono state fatte a tutte le questure e particolarmente a quelle di Sicilia, dove si presume che l'omicida tenti di riparare.

Non è ancora chiaro il movente dell'ennesimo fatto di sangue, avvenuto nella colonia calabro-sicula stabilitasi nel dopoguerra fra le macerie dell'ex ospedale militare, della Chiappella. Filippo Giambusso di 26 anni, da Riesi (Caltanissetta), già condannato per sequestro di persona e rapina, era giunto a Genova da pochi mesi stabilendosi presso la sorella Caterina, sposata con un guardiano notturno. Individuo prepotente, il Giambusso era piuttosto temuto dai compaesani; per la più piccola controversia egli assumeva atteggiamenti aggressivi e minacciosi. Appunto per uno dei soliti futili motivi — almeno secondo i primi accertamenti della polizia — il Giambusso aveva bisticciato ieri mattina con Giuseppe Guarnaccia, di 40 anni, anch'egli da Riesi.

Quest'ultimo aveva ammassato un po' di terra davanti alla soglia della sua baracca allo scopo di arginare l'acqua durante la pioggia. Il Giambusso affrontò il Guarnaccia consigliandogli a scanso di guai di togliere la terra, perché altrimenti l'acqua sarebbe entrata nella sua topaia. La discussione riprese violenta in serata quando i due si incontrarono mentre rientravano alle rispettive dimore. Il Giambusso, armatosi della rivoltella del cognato che stava dormendo, invitò energicamente il compaesano a rimuovere la terra. Di fronte all'arma spianata il Guarnaccia tentò di fuggire ed in suo aiuto intervenne l'amico Giuseppe D'Antona, di 34 anni. Il pregiudicato allora sparò un primo colpo che ferì al piede destro il D'Antona.

La detonazione faceva uscire dalle baracche gran parte degli abitanti del desolato villaggio. Tra costoro c'era anche il venticinquattrenne Giuseppe Di Dio, da Riesi, il quale a quanto sembra, avrebbe invitato alla calma lo sparatore che nel frattempo aveva esploso altri due colpi in aria. Ormai completamente fuori di sé, il Giambusso sparò un quarto colpo ferendo mortalmente il Di Dio.

La confusione a questo punto si è trasformata in panico, c'è stato un fuggi fuggi generale e solo la madre del Di Dio è rimasta accanto al figliolo che respirava ancora. L'assassino ne ha approfittato per allontanarsi. La polizia giunta in forze ha provveduto a far trasportare i due feriti all'ospedale di Sampierdarena. Durante il tragitto il Di Dio è spirato: la pallottola lo aveva colpito al cuore. L'altro ferito, invece, è stato dichiarato guaribile in un mese. Mentre ingenti forze di polizia iniziavano una vasta battuta per rintracciare l'assassino, il capo della Mobile ha fatto trasferire in Questura una ventina di persone tra familiari e amici dei protagonisti del fatto di sangue.

Dopo non poche difficoltà gli inquirenti hanno potuto ricostruire il tragico episodio attraverso le varie testimonianze. L'assassino si trovava in libertà vigilata: era stato condannato in due riprese dalla Corte d'Assise di Caltanissetta per sequestro di persona e per rapina a mano armata. Ebbe complessivamente 24 anni di reclusione che per le varie amnistie furono ridotti notevolmente. Egli scontò infatti solo 6 anni ed uscì dal carcere il 17 agosto 1955. Il 23 giugno corrente il giudice di sorveglianza di Caltanissetta lo autorizzò a trasferirsi a Genova presso la sorella.

Carlo Massaro

Folla di curiosi sul luogo del delitto. (Telefoto)

L'aggressione del domestico

Furono trenta i colpi di bisturi

Il mancato omicida avrebbe trovato rifugio presso dei «gangsters» italo-americani

Napoli, mercoledì sera.

Mentre rimangono ancora gravi le condizioni della signora Emilia De Palma, ricoverata all'ospedale «I Pellegrini» dove i chirurghi si prodigano per strapparla alla morte, il vecchio domestico Alberto Ambroselli rimane sempre più nell'ombra. Nell'attenta ricostruzione della sua vita (fatta dalla polizia) il terrificante volto di un personaggio quale solo potrebbe balzare dalla fantasia di Robert Louis Stevenson. Ed è proprio allo «Strano caso del dott. Jeckill» che vien fatto di pensare quando si esamina alla luce delle indagini quale fosse la reale natura e la vera condotta del distinto, austero maggiordomo passato attraverso le severe anticamere di varie grandi cliniche di Napoli e Roma, prima di finire nello studio del dentista ove una vampata di follia erotica doveva fargli fatalmente cadere in modo tragico e definitivo la sua maschera, affidandolo appena verrà catturato, alle patrie salutari galere. Perché il Menna «don Alberto» è sempre irreperibile, e si nasconde armato e inferocito alla spietata ed affannosa caccia che agenti e carabinieri gli danno sapendolo elemento pericoloso.

Infatti il vecchio [illegible] gorilla dalle lunghe folte fedine, quando in nero stiffelius fuggì dal palazzo di via Pessina impugnava un'arma. Lo si sa da un particolare. Nella lunga, silenziosa lotta svoltasi l'altro ieri, la giovane signora con un abile swing riuscì a fargli cadere di mano la pistola rendendola poi inservibile con un vigoroso e immediato colpo di tallone che la mandò a finire sotto il letto su cui la donna, sorpresa, si dibatteva fra le adunche mani del maggiordomo. Quell'arma era di suo marito. Il domestico l'aveva presa da un tiretto del comodino. Ma quando, dopo avere selvaggiamente tempestato le coltri con una trentina di colpi (tanti crede di averne contati la «scientifica» dai tagli dei bisturi nelle lenzuola), di cui solo dodici squarciarono il corpo della vittima, l'Ambroselli fuggì, allora prese dal cassetto della sua scrivania nella sala d'aspetto una lunga pesante revolver Smith e, impugnatala, nel terrore di vedersi sbarrata la via scese a precipizio le scale.

Così lo vide stupito il giovane garzone di una salumeria. Più tardi invece sarà un altro suo amico ad incontrarlo nella zona di Porta San Gennaro, dove v'è una trattoria che il maggiordomo frequentava seduto appartato in un angolo. Queste appaiono le ultime tracce.

Dove si nasconde ora?

Le ricerche si sono concentrate verso Villa Literno e Albanova, zone in cui risiedono numerosi vecchi gangsters espulsi come indesiderabili dagli Stati Uniti. Fra questi criminali [illegible] amici dei tempi quando «Don Alberto» militava nella gang di Al Mastronardi di Filadelfia, è ben probabile che il «gorilla-maggiordomo» abbia trovato sicura ospitalità in base a quelle leggi di omertà sempre così vive nel mondo della malavita.

Il delitto di Porto Ceresio stamane alla Corte di Assise di Milano

Attese il fidanzato davanti al negozio e lo uccise con sette colpi di pistola

L'omicida è una giovane di diciannove anni - Sparò contro l'amico barbiere che si era rifiutato di sposarla - La madre della ragazza accusata di istigazione - La Difesa sostiene la tesi della provocazione

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

«Se fosse possibile lo rifarei; potessi tornare indietro darei a Tanino una "lezione" ancora più severa. Mi ha preso in giro e mi ha offesa: non merita pietà». Così ha dichiarato nel corso di un colloquio avuto ieri con un suo difensore la diciannovenne Maria Toth che questa mattina è comparsa davanti ai giudici della nostra Corte d'assise per rispondere dell'omicidio del fidanzato, il giovane aiutante barbiere Nazzareno Di Pace detto «Tanino» nativo di Monteverde (Avellino).

Nella gabbia dell'aula della Corte d'assise Maria Toth non è sola: il suo triste destino è condiviso dalla madre, Angela La Carrubba, 41enne: per le due donne le imputazioni più gravi sono identiche. Entrambe devono rispondere di omicidio volontario premeditato: secondo l'accusa Maria Toth eseguì materialmente il delitto e la madre l'avrebbe spinta a «farsi giustizia» e troncare con il sangue la relazione amorosa che da otto mesi aveva intrecciato con Tanino Di Pace.

Madre e figlia devono altresì rispondere di concorso in detenzione e porto abusivo di arma da fuoco: Maria Toth ha a suo carico un addebito secondario, quello di falso continuato per aver alterato la data di nascita sulla carta di identità e su un documento di viaggio.

Rievochiamo brevemente il sanguinoso episodio che ormai è passato alle cronache come il delitto di Porto Ceresio. Verso le ore 14 del 22 dicembre 1955 davanti e nell'interno del negozio di parrucchiere per uomo e signora sito in piazza Paolo Bossi echeggiarono sette colpi di arma da fuoco. Provenivano da una pistola Beretta calibro 7,65 con la quale Maria Toth, una bella ragazza di Canicattì che da circa nove mesi insieme con la madre si era stabilita definitivamente a Porto Ceresio, aveva ucciso il suo fidanzato, il ventiduenne Tanino Di Pace. Subito dopo il delitto la «ungherese», — così veniva chiamata dalle amiche — sempre impugnando l'arma omicida ormai scarica si diresse come un'automa verso la caserma dei carabinieri di Porto Ceresio e si costituì.

Nella caserma poco dopo la assassina si incontrava con la madre: Angela La Carrubba nel preciso momento in cui la figlia spietatamente faceva fuoco contro il giovane aiutante barbiere si trovava a circa 60 metri dalla piazza Paolo Bossi, era sulla riva del lago apparentemente intenta a lavare dei panni. Poco dopo aver udito gli spari la «siciliana» (così era stata soprannominata per il suo idioma isolano quasi incomprensibile) si era allontanata frettolosamente per la strada che porta al confine stato svizzero. Aveva trovato rifugio presso l'abitazione di un'amica, anch'essa siciliana. Appunto qui veniva poi raggiunta dai carabinieri.

La tragedia veniva ricostruita in tutti i suoi dettagli. Quella mattina Maria Toth non aveva dato segni di agitazione: aveva fatto tranquillamente colazione con la madre. Poi questa poco dopo le 13 era uscita di casa per andare al lago a lavare della biancheria. Anche la ragazza di lì a poco uscì con la pistola che insieme con la madre aveva acquistato il giorno prima presso un armaiolo di Varese: nascose l'arma sotto il braccio sinistro, si diresse verso il negozio dove lavorava Tanino e lo attese.

Quando arrivò gli si avvicinò e disse: «Allora che cosa vuoi fare?». Il giovane le rispose con un insulto: «Vattene sgualdrina». Entrò nel negozio e Tanino ripeté l'invito: «Vattene spudorata altrimenti chiamo i carabinieri»; uscì dalla bottega per cercare una bicicletta con la quale arrivare fino alla caserma. Poi fece per rientrare nel negozio; ma la Toth esplose sei colpi uno dietro l'altro. Tanino era riuscito a trascinarsi fino nell'interno del negozio mormorando: «Io non ne ho colpa». Maria Toth fece per andarsene; si accorse però che nell'arma era rimasto un proiettile, tornò indietro e mirò al volto del giovane: questo, come stabilì poi il perito settore, fu il colpo mortale.

Per otto mesi, dal marzo al novembre, Maria Toth e Nazzareno Di Pace erano stati fidanzati: un giorno la ragazza svelò a Tanino di essere in attesa di un bimbo. Questi allora le fece presente che non poteva sposarla perché doveva ancora prestare il servizio di leva. Da allora erano sorti i primi dissapori tra i due giovani; poi improvvisamente si verificò un fatto imprevisto: per una caduta dalla bicicletta Maria Toth vide sfumare la sua maternità. Ma nella ragazza la promessa di matrimonio era diventata una specie di idea ossessionante. «Ho ucciso perché Tanino dopo avermi sedotta si è rifiutato di sposarmi. Quella frase offensiva mi ha fatto uscire di senno. Avevo acquistato la pistola soltanto per sparare qualche colpo alla fine dell'anno»; così diceva Maria Toth subito dopo il suo arresto.

Angela La Carrubba dal canto suo dichiarò: «Ho accompagnato mia figlia a Varese e insieme siamo andate dall'armaiolo. L'arma doveva servirci per proteggerci. Non sono mai stata a conoscenza delle intenzioni omicide di mia figlia. Il denaro per l'acquisto era frutto dei nostri risparmi». Fu invece possibile appurare che per venire in possesso di quella Beretta calibro 7,65 che venne acquistata il giorno prima del delitto le due donne avevano dovuto ricorrere a elemosine e a prestiti. Davanti al giudice istruttore Angela La Carrubba poi si corresse: sostenne la tesi della figlia, che cioè l'arma doveva servire per sparare in aria in occasione dell'ultimo giorno dell'anno.

Il compito della difesa che sarà sostenuta dagli avvocati Rodolfo De Marsico, Armando Cillario e Giuseppe Romano si presenta particolarmente arduo: i difensori di Maria Toth si batteranno per sostenere che la ragazza non agì con premeditazione, ma spinta dalla provocazione. Due elementi importantissimi però giocano a sfavore di questa linea difensiva: il fatto che la «ungherese» sia uscita di casa con l'arma, e una lettera che la stessa ha scritto alla madre di Tanino due giorni prima di compiere il delitto. La missiva allegata agli atti dice tra l'altro: «Signora, avanti che mi sporca le mani sopra suo figlio si prenda anche bene quello che deve fare lei, io aspetto la sua risposta subito e non deve perdere tempo prima che le cose si sporcano».

I difensori di Angela La Carrubba invece sosterranno che la loro assistita è sempre stata completamente estranea al delitto. Anche contro questa tesi vi sono elementi contrari: il fatto che la madre sia stata presente all'acquisto dell'arma e la sua presenza a poca distanza dal luogo dove è stato compiuto l'omicidio. Sembra che mentre echeggiavano gli spari Angela La Carrubba abbia esclamato: «Maria, basta, basta». Questo hanno riferito alcune donne che le erano vicino sulla riva del lago. Un'altra testimone invece sostiene che esclamò: «Maria, spara, spara!».

c. b.

Disgrazia o delitto?

Uccisa dal figlio con un colpo di fucile

Salerno, mercoledì sera.

Un caso veramente difficile da chiarire è quello che si presenta ai carabinieri di Nocera Superiore. Stavolta si tratta di un matricidio: delitto o disgrazia accidentale? Il caso, effettivamente si presenta oltremodo misterioso.

Ecco i fatti. Ieri pomeriggio il ventitreenne Aniello Pepe di Francesco era nella cucina con la propria madre, Maria Barra, di 51 anni. Improvvisamente si udiva un colpo di fucile che allarmava gli altri familiari e i vicini. I famigliari accorrevano nella cucina da cui era partito il colpo e trovavano il loro congiunto, Aniello, con il fucile ancora fumante tra le mani, e la madre colpita in pieno petto in un lago di sangue.

Il giovane, sconvolto, dichiarava che mentre ripuliva l'arma un colpo gli era sfuggito andando a raggiungere la madre. Quando giungevano i vicini di casa, i famigliari del giovane dichiaravano tutti concordi che si trattava di una disgrazia. Purtroppo poco dopo la sventurata donna decedeva. Allora cominciavano a circolare per il paese le prime voci discordi.

Naturalmente sono intervenuti i carabinieri che hanno fermato il giovane e hanno ordinato due perizie, una balistica dell'arma e una sul cadavere.

Si parla di contrasti che esistevano fra madre e figlio per un progettato matrimonio del giovane con una ragazza abitante nella frazione Casalnco dello stesso Comune.

Due tagliarise travolte e ferite da un'auto

Casale Monf., mercoledì sera.

La fittissima nebbia incombente stamani sul Casalese ha costretto i conduttori di automezzi a guidare le loro macchine con molta cautela e in alcuni tratti — specialmente sulla Casale-Mortara e sulla Casale-Valenza — a viaggiare in colonna.

Ciò nonostante sono accaduti alcuni incidenti stradali. Due tagliarise casalesi, Pierina Viallino di 55 anni e Caterina Corico di 30 anni, dirette in bicicletta a Balzola, sono state travolte da un'autovettura. Ricoverate all'ospedale sono state loro riscontrate fratture agli arti.

Marcello Orano visitato dal medico di Gronchi

Roma, mercoledì sera.

Marcello Orano sarà visitato oggi nell'ospedale comunale Lazzaro Spallanzani ove attualmente è ricoverato dal dr. Colacanti, medico personale del Presidente della Repubblica, dal prof. Cerruti, direttore dell'Ufficio di Igiene del comune di Roma, e dal dermatologo prof. Santoni. Lo scrittore è in questi giorni sofferente per attacchi di nevrite intercostale, accompagnati da febbre alta, che raggiunge punte di 40-41 gradi.

Si apprende intanto che la moglie di Marcello Orano che, come è noto, è la pittrice Giulia Zeisel, sta in questi giorni redigendo le memorie della sua vita. La Zeisel, nata a Pola 52 anni fa, è una valorosa pittrice: nel 1948 espose a Roma alla quadriennale. La signora contrasse matrimonio civile con Marcello Orano l'8 gennaio 1922 a Budapest. Nelle sue memorie racconterà le avventurose vicende della vita condotta accanto a Marcello.

Una carpa di otto chili

Alessandria, mercoledì sera.

Nel fiume Tanaro, alle porte della nostra città, un pescatore dilettante ha catturato con la bilancia una carpa del peso di 8 chili. Nella Bormida un altro pescatore ha preso con la tenda un luccio di circa 6 chili.

Le perizie d'ufficio per lo scandalo delle droghe

Roma, mercoledì sera.

Saranno depositate fra qualche giorno le perizie relative ad un altro gruppo di persone implicate nel traffico di stupefacenti e fatte eseguire dal giudice istruttore dott. Buongiorno per stabilire il loro grado di intossicazione. Si apprende intanto che le precedenti notizie sono state contrastate dagli interessati e proprio ieri l'avv. Giuseppe Paoini, che difende anche il marchese Emanuele De Seta, ha preso contatto con uno psichiatra con l'intento di nominarlo consulente tecnico di parte. Infatti nei riguardi di De Seta il perito d'ufficio ha emesso una diagnosi di «probabilità di uso di cocaina anche recente seppure sporadico», dopo aver escluso una qualsiasi intossicazione in atto.

Investito da un camion un ragazzo in bicicletta

Vercelli, mercoledì sera.

Un ragazzo di 14 anni, studente della III avviamento, è rimasto vittima a Cigliano di un incidente stradale. Antonio Reale, di 14 anni, residente a Borgomasino, ritornando in ciclomotore dalla scuola, infilava un sentiero per abbreviare la strada che dal paese immette sulla provinciale per Borgomasino. Giunto al termine del sentiero, il ragazzo sbucava sulla provinciale, mentre sopraggiungeva un autocarro.

Il ciclomotore veniva colpito nella ruota anteriore e finiva accartocciato sotto l'autocarro mentre il ragazzo, sbalzato di sella, veniva lanciato sull'asfalto e riportava una grave ferita al capo e la frattura della clavicola sinistra. E' stato ricoverato all'ospedale di Cigliano con prognosi riservata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

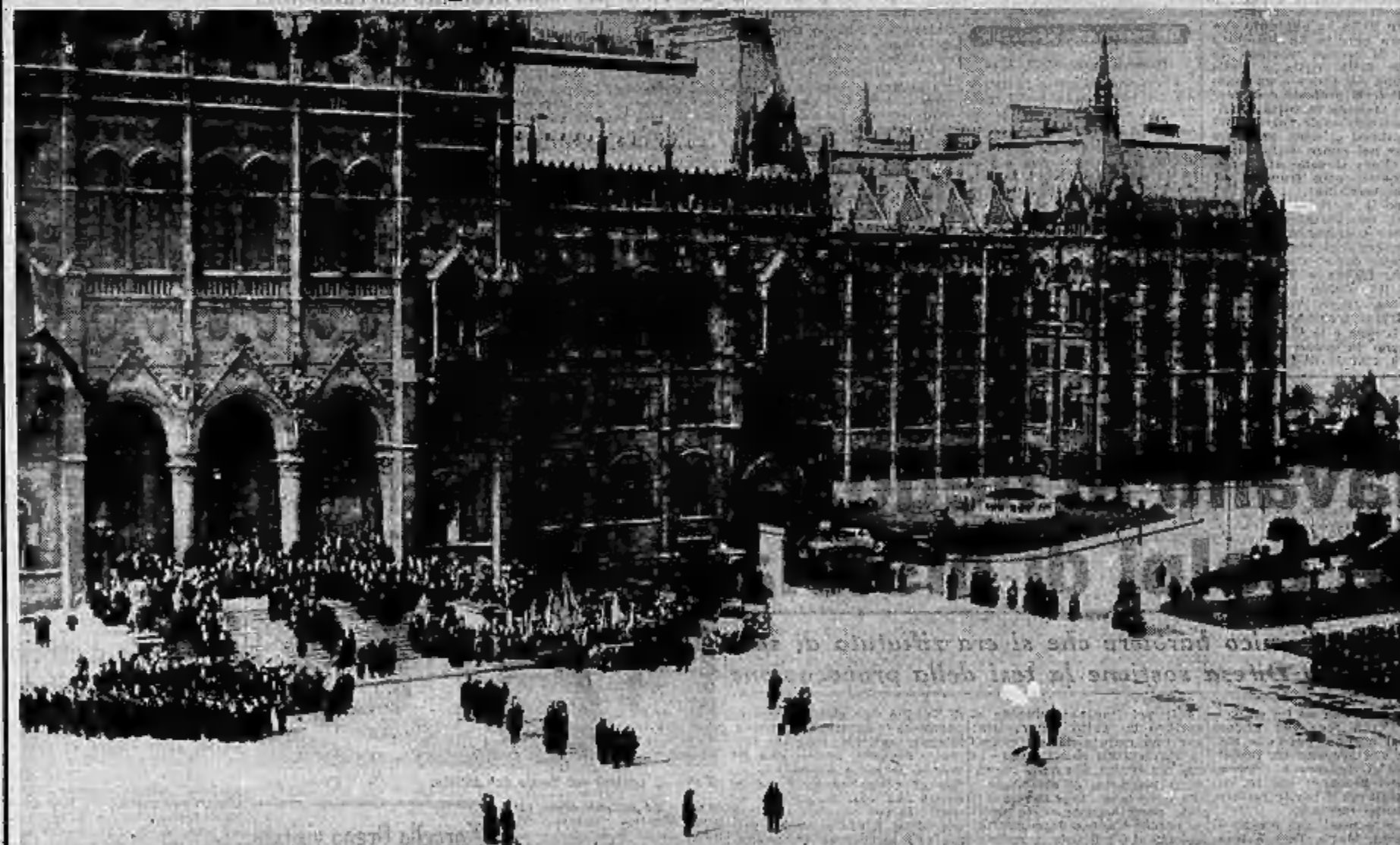
TORINO - A. X - N. 249
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
24-25 Ottobre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

I capi ribelli non giunsero dal Sultano a Tunisi

Il Sultano del Marocco col Bey durante la sua visita ufficiale nella capitale tunisina. Il Sultano aveva preceduto a Tunisi i capi ribelli suoi ospiti i quali, partiti a loro volta in aereo da Rabat, non lo raggiunsero perchè l'apparecchio sul quale viaggiavano fu costretto a dirigersi, dopo la sosta a Palma di Majorca per il rifornimento, ad Algeri ove la polizia li dichiarò in arresto.

Tumulti a Budapest: Nagy ha riassunto il potere

Avvenimenti gravi stanno accadendo in Ungheria ove si succedono manifestazioni popolari. L'ex-Primo ministro Nagy, già accusato di deviazionismo, ha riassunto il potere. Nelle strade della capitale si sono verificati violenti scontri. Nella foto il palazzo del Parlamento assediato dalla folla.

Maria Antonietta

Il cavaliere Jarjayes

CXL. — Il 21 gennaio 1793 Luigi XVI viene ghigliottinato. L'avvenire si presenta piuttosto incerto per Maria Antonietta, nonostante abbia ricevuto qualche prova di devozione e fedeltà, come quella del municipale Toulan. Questi trafuga l'anello, il sigillo ed i capelli che erano stati inviati dal re alla regina prima di affrontare il supplizio e che erano stati sequestrati dalla Comune, e li porta a Maria Antonietta con grande rischio personale.

Tra i cortigiani che non sono emigrati, il cavaliere Francesco Jarjayes, ex-maresciallo di campo per i rifornimenti di guerra, marito di una dama di compagnia della regina, Luisa de Laborde, è uno di quelli che sono rimasti a Parigi con la sola speranza di essere utili alla famiglia reale. Dopo la fallita fuga di Varenna, egli aveva ottenuto di restare alle Tuileries e Maria Antonietta gli aveva affidato molte missioni segrete, principalmente quella di mantenerla in contatto con Barnave. Vedendo così da vicino la regina, e vedendola tanto infelice, Jarjayes, senza neanche accorgersene, si è innamorato della sua sovrana. E per lei è pronto a dare la sua vita. Il 2 febbraio 1793 Jarjayes riceve la visita di uno sconosciuto che gli dice: «Il mio nome è Francesco Adriano Toulan. Io sono membro della Comune e commissario incaricato di sorvegliare la famiglia reale al Tempio. Ma da quando ho conosciuto da vicino quegli augusti prigionieri, io sono stato conquistato dalla loro bontà, dal loro coraggio, e mi sono giurato di fare evadere dal Tempio la regina ed i suoi». Jarjayes pensa subito: «E' un tranello», ma Toulan gli consegna un plico in cui l'ex-maresciallo, tremante d'emozione, legge, scritto di pugno dalla regina: «Voi potete fidarvi dell'uomo che vi parlerà da parte mia consegnandovi que-

sto messaggio. I suoi sentimenti mi sono noti; in cinque mesi egli non è mutato. Non vi fidate troppo della moglie dell'uomo che è rinchiuso qui con noi; io non mi fido nè di lei nè di suo marito». (La coppia Tison). In parte rassicurato, Jarjayes domanda a Toulan di procurargli un abboccamento con la regina. Il municipale conduce il cavaliere dal lampionaio che, ogni sera, solo e accompagnato dai suoi due figli, va al Tempio a pulire ed accendere le lampade. Egli è così conosciuto che le sentinelle lo lasciano passare senza neanche chiedergli il lasciapassare. Toulan domanda all'uomo di lasciarsi sostituire, per una sera, dall'uomo che egli

presenta come un amico curioso di vedere l'interno della prigione reale. Il lampionaio accetta. E, una sera, Maria Antonietta ha la meravigliosa sorpresa di vedere apparire nella sua camera, travestito da lampionaio, Jarjayes, uno tra i più intimi e più cari componenti della sua vecchia corte. Incontro sconvolgente. Conversazione infinitamente utile, per quanto estremamente breve... Toulan e Jarjayes si mettono ad elaborare il loro piano

d'evasione. Essi incominciano ad assicurarsi la complicità di un altro commissario della Comune, Gian Francesco Lepitre, professore di retorica e direttore di un pensionato in via Saint-Jacques, e poi quella di Ricard, un impiegato dell'ufficio di Toulan alla Comune. Ci si riunisce di sera a casa di Lepitre. Sono presenti la signora Jarjayes e Toulan. Viene loro richiesto di confezionare per la regina e madama Elisabetta delle divise da ufficiali municipali e delle ampie cappe, come ne portano, d'inverno, questi personaggi...

Segue: *Un ingegnoso piano*

Sanguinosi sviluppi dei movimenti nazionalisti tra i «satelliti»

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 249
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

MERCOLEDI' GIOVEDI'
24-25 Ottobre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Dopo una notte di tumultuose manifestazioni

Le divisioni sovietiche intervengono per combattere i rivoltosi in Ungheria

Il Parlamento di Budapest che una folla di studenti e operai ha tentato di assaltare scontrandosi violentemente con la polizia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'ex epurato Nagy riprende il potere ed invita le truppe russe a scendere contro gli anticomunisti - Proclamata la legge marziale - La rivolta si è estesa rapidamente da Budapest alle altre città magiare - I primi gruppi di rivoltosi si sono arresi dopo cruenti combattimenti

VIENNA, mercoledì sera.

La situazione in Ungheria si va facendo tragica. Dopo l'improvvisa decisione del Comitato Centrale del comunismo magiaro di nominare Primo Ministro Imre Nagy, già epurato per «deviazionismo» di destra (decisione presa sotto l'incalzare della rivolta) si è avuto un colpo di scena. Nagy, appena assunto il potere, ha ordinato la legge marziale in tutto il Paese ed ha invitato le divisioni sovietiche a partecipare al «ristabilimento dell'ordine».

A mezzogiorno, le comunicazioni telefoniche con l'Ungheria erano sempre interrotte. Da Nickelsdorfan è giunta la notizia che la guardia di confine al posto doganale austro-ungherese è stata rafforzata e che da oltre due ore nessuno è più transitato nei due sensi. Si presume che la frontiera sia stata chiusa per lo meno a coloro che dall'Ungheria intendessero passare in Austria.

Uno degli ultimi fuggiaschi è un commerciante di Neusiedl il quale si recò fin dalla settimana a Kapuvar per ragioni d'affari. Egli ha riferito che, in questa città, situata una ventina di chilometri dal confine austriaco, regnava la calma, anche stamane, sebbene la popolazione apparisse fortemente impressionata dalle notizie diffuse da Radio Budapest. Conversando con un ungherese giunto nel corso della mattinata dalla capitale, egli ha appreso che le truppe sovietiche sono entrate in azione assai prima che la radio ne desse l'annuncio.

Pare che già verso la mezzanotte di ieri elementi della polizia sovietica di servizio presso l'Ambasciata dell'URSS abbiano affrontato a colpi di mitra gruppi di dimostranti che si erano avvicinati all'edificio per inveire contro i russi. Sempre nella notte, una formazione di carri armati leggeri sovietici sarebbe arrivata da Vecsés, 15 chilometri dalla capitale, prendendo posizione in prossimità della principale stazione ferroviaria. Successivamente, elementi di una colonna autocarrata, probabilmente provenienti da Ujpest, hanno assunto il controllo della centrale dei telegrafi e telefoni, il cui personale avrebbe in gran parte abbandonato l'edificio.

Più tardi, carri armati leggeri con la caratteristica stella rossa, hanno cominciato a compiere rapide evoluzioni sulla piazza del Parlamento e lungo il grande corso che segue la sponda sinistra del Danubio. Infine, i soldati sovietici hanno iniziato un rastrellamento affrontando, armi alla mano, gli assembramenti che si ricostituivano ad ogni momento. Un tentativo di bloccare il famoso Ponte delle Catene che unisce Buda a Pest è stato stroncato dall'azione concorde di carri armati russi provenienti dai due quartieri.

Di fronte al fuoco dei cannoncini a tiro rapido dei mezzi corazzati sovietici, vari gruppi di insorti, vista preclusa ogni possibilità di scampo, si sono arresi. Naturalmente in questo momento non è possibile dire, neppure approssimativamente, quante vittime possa aver fatto questa prima azione repressiva dei russi.

I due Paesi «satelliti» dell'Europa centrale oggi sulla scena politica

La «riorganizzazione» nei quadri ungheresi

VIENNA, mercoledì sera.

Nelle sue prime trasmissioni di stamani, radio Budapest aveva annunciato una completa «riorganizzazione» della direzione e della Segreteria del partito comunista.

I nuovi componenti della Segreteria sono: Ernoe Geroe, primo segretario, Ferenc Donat, Janos Kadar, Gyula Kalai.

Il nuovo ufficio politico è così composto: Antal Apro, Sandor Gaspar, Ernoe Geroe, Andras Hegeduss, Gyula Kalai, Janos Kadar, Karoly Kiss, George Marosan, Zoltan Szanto, Josef Kossboli e Imre Nagy.

Sono stati chiamati a far parte del Comitato centrale: Ferenc Donath, Geza Losoncy, Gyorgy Lukacs, Ferenc Muennich e Imre Nagy, il quale ha assunto immediatamente i poteri di Primo ministro.

Nagy invita gli insorti ad arrendersi entro le 16

L'appello del nuovo Primo Ministro: «Deponete le armi. Solo così sarà revocata la legge marziale» - Una delegazione di insorti ricevuta da Nagy sta trattando la resa

Vienna, mercoledì sera.

A mezzogiorno Imre Nagy, poche ore dopo aver assunto la carica di Primo Ministro, ha rivolto, attraverso i microfoni di radio Budapest, un appello ai ribelli che combattono in più punti del Paese da ieri sera. Il Premier ha dichiarato testualmente: «Deponete le armi entro le quattro di oggi pomeriggio. Solo così potrete sfuggire alla giusta punizione e il Governo sarà in grado di revocare la legge marziale».

Nagy ha proseguito dichiarando che i lavoratori devono sentire il dovere di mantenere la disciplina e di difendere le loro fabbriche. «Tutti devono affiancarsi al nuovo Governo, di cui io da stamane sono Primo Ministro».

Dopo Nagy ha preso la parola l'ex-presidente Zoltan Tildy, il quale si è dichiarato profondamente scosso per i tumulti ed ha aggiunto: «Ora, il dovere più importante è ristabilire la calma e l'ordine». Egli ha concluso sollecitando la popolazione ad unirsi per fiancheggiare l'opera del governo.

Radio Budapest aveva annunciato con ripetuti comunicati l'imminente discorso di Imre Nagy. L'emittente chiedeva, «nell'interesse del ristabilimento dell'ordine», che tutti i possessori di apparecchi radio sistemassero gli altoparlanti alle finestre, in modo che ogni cittadino ungherese potesse essere in grado di ascoltare le parole del Primo Ministro.

Alle ore 12,30, subito dopo il brevissimo discorso di Nagy, l'annunciatore di Radio Budapest ha informato che una delegazione di ribelli è stata ricevuta dal Primo Ministro. La delegazione — ha detto lo speaker — ha reso noto che gli insorti sono pronti a deporre le armi, se sarà concessa una amnistia generale. Imre Nagy ha dichiarato di essere disposto a proporre subito al Consiglio dei Ministri le richieste misure di clemenza che egli, personalmente, avrebbe appoggiato.

Dopo aver annunciato che i primi gruppi delle «bande controrivoluzionarie» si sono arresi alle truppe sovietiche e ungheresi, radio Budapest ha precisato che presso il ponte Lanchid, sul Danubio, un gruppo di 120 «controrivoluzionari» e di giovani da questi influenzati si sono arresi innalzando una bandiera bianca.

«Essi si sono accorti — ha detto la radio — che qualunque opposizione è inutile e qualunque spargimento di sangue è privo di senso».

Un marconista dilettante di Vienna, cercando di intercettare trasmissioni sulle sintonie fra i 40 ed i 72 metri, ha captato ben sette trasmissioni provenienti da stazioni campali diverse: tutte verosimilmente russe. Le trasmissioni in fonia, sebbene cifrate, erano quasi tutte in lingua russa. Se si pensa che il raggio d'azione della maggior parte delle radio campali non supera i 30 o 40 chilometri, c'è da pensare che le emissioni captate riguardino solamente una stretta fascia di territorio lungo il confine, il che fa pensare che l'intero apparato militare russo in Ungheria sia entrato decisamente in azione e che, dopo l'«ultimatum» ai ribelli, le forze armate sovietiche debbano impegnarsi con tutto il loro peso per liquidare l'insurrezione.

Ernoe Geroe, riconfermato primo segretario del Comitato centrale del Partito comunista ungherese

Il congestionato incalzare dei comunicati di radio Budapest, la proclamazione della legge marziale in tutto il Paese, la sollecitata collaborazione delle truppe sovietiche ed il proclama di Imre Nagy stanno ad indicare che la sollevazione che il regime si trova a fronteggiare non è limitata alla capitale ma ha travolto altre regioni.

Dei fermenti che si sono prodotti finora nei Paesi al di là della cortina di ferro, quello in corso in Ungheria appare sicuramente come il più rovente.

Nè durante la ribellione dei tedeschi dell'Est, nel giugno del 1953, nè durante i sanguinosi disordini scatenati dai polacchi a Poznan, nel giugno scorso, fu mai sollecitata la collaborazione delle truppe sovietiche dai regimi di Pankow e di Varsavia. Durante i moti della Germania orientale intervennero le formazioni russe, ma fu per loro iniziativa, almeno formalmente, dato che quei reparti erano di stanza in Germania-est come truppe di occupazione.

Chiuso al traffico l'aeroporto di Budapest

VIENNA, mercoledì sera.

La direzione dell'aeroporto viennese di Schwechat è stata informata per radio da Budapest che l'aeroporto della capitale magiara è chiuso al traffico degli aerei civili. Anche il traffico ferroviario fra Ungheria ed Austria è interrotto.

Berlino-Est ignora gli avvenimenti in Ungheria

BERLINO, mercoledì sera.

La stampa della Germania Est ha ignorato completamente i drammatici sviluppi in Ungheria. La sola notizia proveniente da Budapest era di carattere sportivo, e riguardava la composizione della rappresentativa magiara alle prossime Olimpiadi di Melbourne.

Entro venerdì

Le truppe russe in Polonia saranno accantonate

VARSAVIA, mercoledì sera.

Il Primo ministro polacco Cyrankiewicz ha annunciato stamani al Parlamento che entro venerdì prossimo tutte le truppe sovietiche di stanza in Polonia saranno accantonate esclusivamente nelle loro basi.

Egli ha aggiunto che il maresciallo Rokossovsky, il generale russo di origine polacca che comanda le forze armate della Polonia, «eseguisce gli ordini del partito comunista e del governo polacco».

Numerose le vittime

VIENNA, mercoledì sera.

Con un comunicato urgente trasmesso poco dopo le nove, Radio-Budapest ha reso noto che numerose persone sono rimaste uccise durante la sciagurata notte di torbidi.

La emittente ha precisato: «Numerosi cittadini, soldati e membri delle forze di sicurezza sono stati assassinati». Poi ha aggiunto: «Il Governo non era preparato a fronteggiare un attacco del genere e pertanto, in base al patto di Varsavia ha sollecitato l'aiuto delle formazioni sovietiche di stanza in Ungheria».

L'ex-Primo ministro Nagy tornato al potere in Ungheria

Grida e fucilate udite attraverso Radio Budapest

A mezzogiorno la trasmissione è cessata per breve tempo: ha poi ripreso con un programma di musica

Vienna, mercoledì sera.

E' impossibile, fino a questo momento, fornire un quadro anche approssimativo della tragica situazione in Ungheria. Gli avvenimenti incalzano: ne dà notizia la stessa radio Budapest.

Ecco, in drammatica successione, il quadro cronologico dei fatti della notte e della mattinata:

ORE 23 di ieri — L'emittente magiara annuncia che gruppi di studenti stanno effettuando dimostrazioni nelle vie di Budapest chiedendo a gran voce la formazione di un nuovo governo. I dimostranti si stanno radunando nel quartiere di Pest, davanti al palazzo del Parlamento. Con queste notizie la radio ungherese chiude le trasmissioni.

ORE 4,40 di stamane — L'annunciatore riprende il microfono per informare che «elementi fascisti e reazionari» hanno intrapreso un'azione armata contro pubblici edifici, impegnando la polizia e le formazioni di sicurezza dello Stato ungherese.

ORE 6,05 — L'annunciatore con la voce rotta dall'emozione esclama: «Attenzione! Attenzione! Attenzione! Il Ministero dell'Interno fa appello alla popolazione della capitale perché non esca dalle case fino alle ore 9, se non per motivi estremamente urgenti. Sono tuttora in corso operazioni per reprimere atti di saccheggio tentati da elementi controrivoluzionari. Non scendete nelle vie se non in caso di estrema necessità».

ORE 6,08 — La radio annuncia che a tutti gli abitanti di Budapest è fatto divieto di circolare nelle vie.

ORE 7 — Dai microfoni di radio Budapest viene diffusa la notizia che il governo ha deciso di rassegnare le dimissioni al Consiglio presidenziale della Repubblica.

ORE 7,05 — Il Comitato Centrale del partito dei lavoratori ungheresi approva una risoluzione in cui propone l'elezione di Imre Nagy alla carica di Primo ministro. L'attuale Primo ministro Andras Hegeduss è proposto per la carica di vice-Primo ministro.

ORE 8 — Radio Budapest comunica che il Governo ungherese ha rivolto un appello alle truppe sovietiche di stanza in Ungheria perché collaborino al ristabilimento dell'ordine nel Paese.

Dai microfoni di radio Budapest viene proclamato a più riprese: «Ogni tentativo di rovesciare la democrazia popolare ungherese sarà punito con la morte». E' questa la prima tacita ammissione che la rivolta sta assumendo tutti gli aspetti di una vera e propria rivoluzione.

ORE 9 — Un drammatico annuncio viene radiodiffuso: «I vergognosi attacchi armati delle bande controrivoluzionarie hanno creato nella notte una situazione straordinariamente seria. I banditi hanno preso d'assalto stabilimenti industriali e pubblici edifici. Hanno assassinato civili, soldati e agenti di polizia».

ORE 9,45 — Dai microfoni di radio Budapest viene data lettura del decreto di Imre Nagy: «Il Consiglio dei ministri proclama lo stato di emergenza in tutto il territorio della Repubblica, contro ogni azione mirante al rovesciamento della Repubblica popolare. Sono puniti con la pena di morte i seguenti delitti: rivolta, istigazione contro lo Stato, omicidio volontario, omicidio premeditato, incendio doloso, uso di esplosivi, uso della forza contro funzionari e privati cittadini, possesso di armi e delitti in genere contro l'ordine pubblico. Il decreto entra in vigore immediatamente». Firmato: Imre Nagy, presidente del Consiglio dei ministri.

ORE 11,12 — L'annunciatore ha dato nuovamente lettura del decreto sullo stato di emergenza ed ha annunciato che forze sovietiche, rispondendo all'appello del governo, sono entrate in azione a Budapest e in altre parti del Paese.

ORE 11,50. — L'annunciatore comunica che un primo gruppo di ribelli contro-rivoluzionari ha deposto le armi.

ORE 12. — Grida e colpi di arma da fuoco si sono uditi attraverso radio Budapest. La trasmissione è cessata per breve tempo ed ha poi ripreso con un programma musicale.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	23	24
VALORI DI STATO		
Rendita Ital. 3½%	60 90	60 50
» » cont.	60 60	60 40
Rendita Ital. 1902	59 —	57 —
Rendita 5%	95 10	95 10
» cont.	95 —	95 —
Redimibile 3½%	79 70	79 70
» cont.	79 80	79 80
Redimibile 5%	95 35	95 35
» cont.	95 25	95 25
Pr. Ricostruz. 3½%	73 45	73 45
» cont.	73 35	73 35
» 5%	86 80	86 80
» cont.	86 70	86 70
Riforma Fond. 5%	92 —	92 —
Red. Trieste 5%	91 40	91 55
BTN 1959 5%	94 20	94 175
1960 5%	95 225	95 225
1961 5%	[illegible]	[illegible]
1962 5%	[illegible]	[illegible]
1963 5%	[illegible]	[illegible]
1964 5%	93 275	93 [illegible]
OBBLIGAZIONI		
Iri 5½	90 50	90 50
» 4%	93 60	93 60
Iri-Mare 5½	100 90	100 90
» 5%	99 —	99 25
Iri-Ferro 4½	133 —	133 —
» cont.	136 —	136 —
» 1946	134 —	134 —
» cont.	111 —	111 —
Iri-Mecc. 5%	97 —	97 —
Iri-Elettr. 5%	113 —	113 —
Iri-Siter 5%	88 70	88 70
Elet. 4½ (III)	87 —	87 25
FF. SS. 5½	88 —	88 —
Opere P. 5%	93 50	93 65

	23	24
S. Paolo 5%	[illegible]	71 —
» 4%	[illegible]	[illegible]
» 3½%	[illegible]	[illegible]
Cr. Agr. Mig. 5%	[illegible]	[illegible]
Ind. Sicilia 5%	[illegible]	[illegible]
Cr. Fond. 5%	85 —	[illegible]
Ind. B. Napoli 5%	92 50	92 50
I.P.U. Edison 6%	95 —	[illegible]
Imi 6% 21	96 —	[illegible]
» 6% 221	94 10	94 10
» 6% 27	94 50	94 50
» 6% 213	93 80	93 80
Fortuna 5% 1953	91 25	[illegible]
» 5% 1957	95 —	[illegible]
Fiat 6%	99 —	[illegible]
Pirelli 6%	97 75	98 —
Olivetti 7% 1948	105 —	103 —
» 7% 1953	103 10	102 80
» 7% 1955	103 10	103 —
Magneti 7% 1948	100 —	101 50
» 7% 1949	101 50	101 50
» 7% 1956	100 25	100 50
Burroni 7%	101 —	102 —
Viberti 7%	103 —	103 —
Ceat 7%	101 50	102 25
Westinghouse 7%	100 40	100 40
Bodo 6%	95 50	95 —
Ferrania 7%	100 50	100 50
De Ang. Fr. 6%	92 —	92 —
Cartiere Ital. 7%	103 —	103 —
Gaslini 6%	98 90	98 95
Marzotto 6%	96 20	96 20
Piemonte 6%	90 —	90 —
[illegible] 6%	98 25	98 10
Terni 6%	95 —	95 15
[illegible] 6%	95 50	95 50
[illegible] 6%	92 70	92 70
Ilva 6%	94 —	94 —
[illegible] 6%	94 80	94 80
Sip 6%	97 10	97 25

A TORINO — Il listino dei titoli di Stato e quello delle obbligazioni espongono una marginale prevalenza di compere. Il listino azionario non raccoglie quotazioni per la usuale mancanza d'interessamento verso gli affari a termine. Sono stati rilevati i seguenti prezzi, relativi a quantitativi per contanti di modesta entità: Lane Borgosesia 2200; Viscosa 1685; Montecatini 2205; Stet 2255; Ferrovie Meridionali 1600; Terni 370; Finsider 606; Moncenisio 1230; Nebiolo 20-20,20; Fiat 1315-1310; F.C.E. 875; Sip 1393; Venchi Unica 137-138; Pirelli 3240; Italgas 1870; Saffa 1910; Montecatini 2730; Liquigas 345; Fibigas 340; Risanamento 5580; Beni Stabili [illegible]; Immobiliare Roma 584.

A MILANO anche la riunione odierna, come la precedente, si è svolta in una atmosfera più movimentata e vivace, con netta prevalenza di richiesta, come dimostrano i prezzi più sostenuti.

Anche oggi alla Borsa Valori di Milano sono stati fatti alcuni prezzi «per contanti».

Prezzi Milano: Generali 19.395; Fibre 2469; Viscosa 1677; Finsider 605; Montecatini 2725; Centrale 7850; Fiat 1318; Nebiolo 20,40; Edison 2800; Sip 1395; Terni 375,50; Unes 720; Stet 2262; Anic 2680; Saffa 1905; Italgas 1865; Rumianca 1450; Burgo 12.050; Italcementi 18.485; Pirelli 3260; Pirelli & C. 2781.

A GENOVA. — E' continuato anche stamane l'andamento vivace delle contrattazioni a contanti, che ha investito venti voci del listino. Più fermi i titoli di Stato. Finsider 608, Catini 2730, Fiat 1314, Edison 2795, Deferrari 1125, Nicolay 490.

A FIRENZE gli unici prezzi registrati al listino della seduta odierna riguardano Fiat e Valdarno, che chiudono rispettivamente 1306 e 2725.

CRONACA CITTADINA

Il sedicenne folgorato

Il proprietario dell'officina mostra il fornello da cui è rimasto fulminato il giovane

Indagini sulla sciagura nel laboratorio di detersivi

Ucciso dalla pentola percorsa dalla corrente

L'elettricità propagata dall'acqua caduta sul fornello - Il ragazzo aveva afferrato il recipiente metallico con la mano sinistra, mentre con la destra staccava la "spina,,

L'inchiesta della polizia sulla morte del sedicenne Bruno Croce — fulminato dalla corrente elettrica mentre staccava la spina di un fornello — si è conclusa con l'accertamento che la sciagura [illegible] da per un tragico [illegible] di fatalità e di imprudenza; nessuna responsabilità è stata imputata alla ditta del signor Giulio Surra nel cui laboratorio, in via Mondrone 5, il ragazzo è stato vittima del mortale incidente. Pertanto è stato dato il nulla-osta per i funerali che avverranno non appena esaurite le ultime formalità di legge. La salma verrà trasportata a Condove, [illegible] lo sventurato Croce risiedeva, per interessamento dello stesso signor Surra.

La disgrazia è accaduta, secondo le testimonianze, perchè Bruno Croce commise l'imprudenza di toccare, con le mani bagnate, la pentola posta sul fornello. Purtroppo il recipiente si era elettrizzato avendo l'acqua, che ne era fuoriuscita, stabilito un contatto con il conduttore di corrente. Dalla pentola l'elettricità trovò facile propagazione nel corpo del ragazzo per il fatto che egli non soltanto aveva le mani bagnate, ma anche perchè posava i piedi sul pavimento umido.

Che sia stata la pentola e non la presa di corrente a comunicare la scarica al Croce lo provano le bruciature esistenti sulle dita che avevano afferrato il recipiente; sulla mano destra, con cui il giovane aveva contemporaneamente stretto la spina per staccarla dal bocchettone fissato al muro, non è stato notato alcun segno.

La morte del ragazzo è dolorosa occasione per invitare ancora una volta a osservare la massima prudenza nel maneggiare conduttori di corrente. Troppe disgrazie, accadute in questi ultimi tempi, sono indice di mancanza di cautela, di ignoranza del pericolo [illegible] anche in conduttori elettrici si asserisce appunto che la tensione massima a cui può essere sottoposto il corpo umano non deve superare 50 volt. Il fatto che persone siano rimaste indenni dopo scariche assai più potenti, non deve indurre nell'errore che tutti siano in grado di sopportarle. Innanzitutto la resistenza varia da organismo a organismo e dalle circostanze in cui la corrente si comunica al corpo. Nel caso del Croce hanno contribuito a rendere mortale la scarica due fattori: l'umidità delle mani e del pavimento, che hanno facilitato il passaggio della corrente nel suo corpo, e il fatto che egli aveva mangiato da poco. La scarica ha provocato una congestione non dissimile da quella che può sopravvenire per un bagno preso quando è ancora in corso la digestione.

In gita da Milano borseggiato sul pullman

Il signor Ezio Bena, di 38 anni, residente a Milano in via Caravaggio 1, giunto nella nostra città in visita ai parenti, è stato derubato del portafogli contenente 25 mila lire ed il passaporto.

Verso le 18 di ieri sera era salito in corso Bramante su un autobus della linea «C» a quell'ora molto affollato. In prossimità della fermata posta davanti al cavalcavia di via Nizza ricevette un forte scossone che lo fece quasi cadere.

Poco dopo, mentre si recava alla biglietteria di Porta Nuova, il Bena si accorgeva di essere stato borseggiato. Evidentemente l'urtone ricevuto sul pullman era servito a mascherare l'opera di un ladro. Allo sfortunato viaggiatore non rimaneva altro che denunciare il fatto al commissariato Moncalieri.

Auto di Milano in c. Francia

Travolge una donna e ribalta

Un'auto MI 306257 che percorreva corso Francia diretta verso piazza Statuto, ha investito stamane alle 9,50 una donna che attraversava la strada all'altezza di via Digione. La vittima, ricoverata all'ospedale S. Giovanni, è la signora Teresa Cena di 55 anni che nell'incidente ha riportato ferite [illegible] e probabile commozione cerebrale.

Al volante della macchina era il signor Giuseppe Ferrari di 18 anni abitante in via Tripoli 13. L'urto avrebbe potuto avere conseguenze molto più gravi senza la energica frenata del Ferrari. Vista la donna davanti al cofano egli ha premuto al massimo il piede sul freno tentando contemporaneamente di sterzare.

La brusca manovra se ha permesso di evitare l'urto non è però rimasta senza conseguenze: la macchina strisciando sull'asfalto è ribaltata dopo qualche metro ed i soccorritori della donna hanno dovuto estrarre il Ferrari dall'auto rovesciata su un fianco.

La cabala suggerita dal marito morto confermata dopo tre anni

Vede in sogno rane saltanti e vince al Lotto sette milioni

La fortuna di una vecchietta che viveva con sedicimila lire al mese - Le bollette della quaterna presentate all'incasso - Il presunto tredicista di Venaria assediato dagli amici

Una vecchietta di [illegible] anni, che per tutta la vita ha [illegible] giato di vincere al Lotto, è riuscita finalmente [illegible] la grande [illegible]. Con tre giocate sulla ruota di Torino ha messo insieme la ragguardevole somma di sette milioni e duecento mila lire. Il che [illegible] ed una [illegible] con una pensione di 16 mila lire al mese, significa [illegible] nata più ricca di Creso. Non è dato conoscere il suo nome, poichè la donna non ha presentato personalmente le bollette per l'incasso ma essa si è servita dell'opera di un notaio, che ha mantenuto al riguardo il più stretto riserbo; tuttavia lo stesso notaio ha rivelato molti particolari della vincita giunta così a proposito.

Da tre anni a questa parte la vecchietta, accanita giocatrice, aveva cambiato radicalmente sistema: mentre prima escogitava di settimana in settimana le diverse cabale, ad un certo punto aveva cominciato a puntare tutto sempre sullo stesso terno. Il fatto è che in sogno le era apparso il marito buonanima, che le aveva consigliato tre numeri: 7, 39, 46, con la raccomandazione di non tralasciare sabato alcuno. Il che la donnetta aveva fatto con ostinazione pari alla sfortuna.

Non poche sono state le volte che essa ha dovuto saltare una cena, per poter raggranellare i quattrini necessari al solito terno: ed intanto i numeri, per tre anni di seguito, si sono guardati bene dall'uscire. Non per questo perdeva la fiducia: «Un giorno o l'altro — diceva alla figlia, che ha sposato un muratore ed ha due bambini, uno di dieci e l'altro di 7 anni — vedrai che diventerò ricca e ti lascerò una bella eredità!».

E veniamo al fatto. La sera del 25 scorso la donna era andata a dormire dopo una modestissima cena: una tazza di latte, un po' di pane e formaggio. Quando si svegliò dopo il sogno rivelatore vide che erano le undici: aveva dormito soltanto due ore, ma non le riuscì di riprendere il sonno.

Aveva sognato un episodio stravagante. Era sulla riva di un lago limpidissimo, su cui si affacciava un balcone fiorito. D'un tratto dal balcone erano saltate in acqua tre rane. Al gracidare di queste, un uomo — suo marito — era venuto ad affacciarsi con la pipa in bocca; poi, volgendosi verso l'interno, aveva esclamato: «Moglie mia, è la volta buona. Va a giocare, che è l'ora!».

Al mattino la vecchietta usciva di casa prestissimo e, piena di impazienza, attendeva l'apertura del botteghino più prossimo: quello che ha il numero 7, in via San Massimo. Qui consultava la cabala: balcone e rane, 7; acqua chiara 39; pipa 46: proprio gli stessi numeri che il marito defunto le aveva dato tre anni fa!

A questi la donna ne aggiungeva un quarto: il 23, l'ora in cui si era svegliata, e la quaterna era fatta. Ripeteva la giocata in via San Tommaso ed al botteghino di via Bolzano. Totale: vincita di un milione e 800 mila lire per ognuna delle prime due puntate, e di 4 milioni per la terza. In complesso più di sette milioni: la buonanima aveva mantenuto la parola.

Ancora incerta è invece la vincita al Totocalcio di Antonio Dellesva, 26enne domiciliato a Venaria. Egli continua regolarmente a presentarsi al lavoro, dove subisce un vero e proprio assedio di domande da parte dei compagni; ma finora non si è compromesso. Resta il dubbio che i 26 milioni di domenica scorsa siano realmente piovuti su di lui e che egli cerchi in ogni modo di evitare pubblicità. Fino a questo momento la Direzione del Totocalcio non ha ricevuto richiesta di pagamento.

L'operaio di Venaria, Antonio Dellesva, forse metterà nella sua adrucita borsa i ventisei milioni del Totocalcio

Per Torino un'altra ingiustizia

Protesta della Camera di Commercio al Ministro delle Poste

Le Poste stanno organizzando una rete nazionale di telescriventi attraverso le quali si potranno inviare simultaneamente comunicazioni in più centri. Il servizio «Telex» è già in funzione per Roma-Milano-Trieste. E' stato reso noto in questi giorni che la seconda parte del programma prevede l'allacciamento di Merano - Bologna - Genova - Bolzano - Trento - Modena - Forlì - Firenze.

Come in troppi altri settori la nostra città è stata trascurata. Torino avrà il servizio «Telex» solo nel '58 (con il terzo turno, ed ultimo, che prevede anche l'allacciamento di Napoli e Bari). Poichè il servizio è di grande importanza per aziende, banche e privati il presidente della Camera di Commercio conte Marone ha inviato stamane al ministro on. Braschi un telegramma in cui si segnala il vivo disappunto degli ambienti economici cittadini.

Lo scomparso di corso Casale

Vagava affamato e senza memoria

Ritrovato a Monteu da Po - Giunto a Torino dalla Lucania, il traffico gli aveva sconvolto la mente

In una cascina di Monteu da Po si è presentato nei giorni scorsi un uomo a chiedere lavoro. Appariva stanco e affamato, aveva gli abiti laceri e impolverati. Gli hanno chiesto come si chiamasse, ma non lo ricordava. I contadini dopo averlo rifocillato lo hanno accompagnato alla caserma dei carabinieri di Brusasco. Anche qui lo sconosciuto ripeteva la stessa storia: «Ho bisogno di un lavoro tranquillo, sono molti giorni che cammino, non so più dove andare. Ho dormito nei campi mangiando quasi nulla. So che i miei figli mi cercano, ma non so dove siano. Non ricordo il mio nome. Sono stato in una grande città, il traffico mi ha terrorizzato: da allora ho cominciato a camminare lungo il fiume».

I carabinieri trovarono addosso allo sconosciuto un documento. Era così possibile identificarlo: Antonio Pisicchio, di 68 anni, da Lavello (Potenza). In tasca, munito del foglio di via e di un po' di denaro, l'uomo ripartiva per la Lucania. Del Pisicchio avevamo già parlato nell'edizione di ieri, dando notizia della sua scomparsa. Egli era venuto a Torino per trovare una sua figlia che abita in corso Casale 83. Un altro figlio risiede in via Viterbo. Il giorno dopo l'arrivo, di buon mattino, Antonio Pisicchio era uscito di casa. Nella sua vita non era mai stato in città. Il primo viaggio lo aveva eccitato, tutto lo incuriosiva. Disse alla figlia che sarebbe stato a far quattro passi lungo il fiume. «Ci troveremo più tardi, quando scendi per la spesa» precisò. Questo avveniva il 15 ottobre. La giovane scese in strada verso le nove, ma non trovò il padre. Lo cercò invano per tutta la mattina, poi disperata andò a far denuncia.

Antonio Pisicchio aveva attraversato corso Casale in un momento in cui quasi non c'era traffico. Quando volle tornare indietro vide un'infinità di macchine che sfrecciavano sull'asfalto e cominciò a impaurirsi. Tentò più volte di passare dall'altra parte, poi il terrore lo invase e cominciò a correre disperatamente lungo il fiume. A volte, tentato di riavvicinarsi alla strada per chiedere aiuto. Ma bastava la vista d'una macchina perchè riprendesse a fuggire. A poco a poco la mente gli si annebbiò, dimenticò il suo nome. A Monteu da Po, dopo aver camminato [illegible] senza soste per 40 chilometri, trovò il coraggio di chiedere aiuto in una cascina.

I figli infatti avevan chiesto dovunque notizie, ma disperavano ormai di trovarlo vivo. Stamane finalmente hanno appreso che il padre è stato ritrovato. Non era stato possibile ai carabinieri avvisarli perchè ignoravano il loro indirizzo. Mentre essi continuavano l'affannosa ricerca il padre era già tornato nella natia Lavello.

Spariti scaldabagni e lavabi per gli alloggi

Il commerciante Mario Bello, proprietario di una ditta di articoli sanitari, ha denunciato stamane al commissariato di P. S. Barriera di Nizza un furto di materiale per 130 mila lire. Il Bello aveva ottenuto l'appalto per la sistemazione degli impianti igienici nello stabile in costruzione di via Genova 136. Da qualche giorno aveva immagazzinato in una camera della casa il materiale occorrente: rubinetterie, lavandini e scaldabagni. Stanotte i ladri sono entrati nella stanza eludendo la sorveglianza del custode ed hanno portato via gran parte della merce.

Profezie del Pescatore di Chiaravalle al 238° anno di vita

Il 1957 incomincerà bene ma in febbraio avremo guai

Insurrezioni militari nell'America Latina - Un disastro ferroviario e terremoti nel sud e in Grecia - Portentoso farmaco per la cura della t.b.c. - Il giro d'Italia vinto da un piemontese

Tutto vestito di blu, è arrivato anche quest'anno il nuovo «Gran Pescatore di Chiaravalle». Una tradizione che sembra immortale, come le foglie che si staccano dagli alberi e l'apparire dei primi venditori di caldarroste. E' giunto alla sua 238ª edizione: è nato quindi nel 1719, poco dopo l'assedio di Torino, tanto per fare un riferimento storico, e riteniamo che se si sommano tutte le copie vendute finora si raggiungono cifre superiori perfino al «Cuore».

Ora non si sparano più gli archibugi, ma esplodono le bombe all'uranio, la gente non si muove più in portantina ma su aerei supersonici: ma il Pescatore, vecchiotto ed arzillo, continua imperterrito a pubblicare la sua cabala del lotto con le spiegazioni dei sogni (per cui Calesse indica la probabile vedovanza di un amico e Palafreniere prossimo matrimonio e Doppietta [illegible] molto [illegible] e l'oroscopo delle donne, degli uomini e dei bambini, con l'elenco di tutti i mercati e le fiere e le sagre.

Al massimo, se concede qualche cosa alla modernità dei tempi, questo è soltanto per informazioni spicciole: per cui vediamo ora i prontuari per la «mercede» agli operai e le tariffe postali e l'elenco delle vagliatrici per infanti e le norme agricole. Inoltre, come di sovente, certe raccomandazioni sanitarie che risalgono probabilmente a tempi ben anteriori a quelli di Pietro Micca: contro i reumatismi è ottima l'emulsione di aglio da prendersi a gocce fino a venti al giorno e contro il catarro è ottimo il decotto di fichi nel latte, e così via.

Quanto alle previsioni per i dodici mesi dell'anno che ci attende, l'azzurro Pescatore non si discosta dalla linea che da duecento e più anni persegue tenacemente: che è quella di predire, disseminandole imparzialmente sui 365 giorni, un certo numero di scoperte, rivoluzioni, morti di uomini importanti, epidemie.

In gennaio le cose andranno ancora abbastanza bene, perchè in sostanza avremo soltanto un inverno rigidissimo, ma in febbraio avremo guai: agitazioni, fallimento di una banca, scosse telluriche, sciopero dei postelegrafonici, rivolgimenti politici in Spagna, morte di un comandante. Frattanto germi di rivolta serpeggeranno qua e là per il mondo, ma il flagello della conflagrazione sarà evitato: in compenso, insurrezione nel Brasile in aprile e altrettanto a Cipro in maggio.

Per fortuna, non tutto sarà nero per la causa della civiltà: in aprile un medico italiano scoprirà un nuovo farmaco per la cura della tubercolosi e un ciclista piemontese vincerà il Giro d'Italia. Dopo l'inverno freddo, avremo una primavera tiepida con qualche pioggia, un'estate calda, un autunno di nuovo piovoso e torneremo al freddo dell'inverno. Insomma le uniche a presentarsi normali saranno le stagioni.

Raccogliamo ancora qualche previsione spicciola: in settembre, nuove leggi per limitare il prezzo dei medicinali e disastro ferroviario nell'Italia meridionale; in ottobre le campagne milanesi devastate da violenti nubifragi; in novembre altre scosse telluriche, questa volta nel Caucaso, ed in dicembre, tanto per finire in bellezza, fortunali vari ed affondamento di pescherecci, con insurrezioni nelle [illegible] della Romania ed incendio dei pozzi di petrolio. L'aureo libretto termina con i più vivi auguri di felicità dell'autore per l'anno nuovo.

Biblioteca Nazionale — Il Ministero dei Lavori Pubblici ha indetto tra gli ingegneri e gli architetti italiani un concorso per la progettazione della nuova sede della Biblioteca Nazionale di Torino. Il bando è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 27 settembre u. s.

Una busta paga con 18 mila lire è stata smarrita sabato dall'operaia Carolina Minardi, della «Tolpiano». Chi l'avesse trovata può consegnarla al nostro giornale o alla smarritrice, via S. Secondo 42.

Scassinava la porta per dormire nell'alloggio

Un cacciato inquilino, sfrattato per morosità, una settimana dopo essere stato cacciato dal proprietario è tornato nell'alloggio forzandone la porta. E' stato arrestato e dovrà rispondere di violazione di domicilio.

L'uomo si chiama Rocco Colosi, di 41 anni. Aveva affittato un alloggetto ammobiliato in corso Palermo 33. Tempo fa il proprietario dell'appartamento, Luigi Cotto, scontento del Colosi, si era rivolto al Pretore ed aveva ottenuto una sentenza di sfratto e il Colosi aveva dovuto andarsene. Ieri mattina il Cotto si recava in corso Palermo 33 per far visitare l'alloggio ad un nuovo inquilino, quando entrato notava le camere in disordine: nella stanza da letto il Colosi dormiva placidamente. Dopo lo sfratto l'exinquilino non si era dato per vinto: ogni sera, forzando la serratura, tornava nell'alloggio.

Più intensa la sorveglianza notturna

Sei prese in rete dal "buon costume,,

Un "fermo,, per la vicenda della ragazza di La Cassa

All'alba di stamane si è conclusa l'operazione iniziata ieri sera dalla polizia negli ambienti delle passeggiatrici e dei «protettori». Le pattuglie hanno controllato numerosi locali ed hanno fermato decine di donne sorprese nella zona di Porta Nuova e del Valentino. In Questura, dopo il controllo dei documenti, sei di queste sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria sotto l'accusa di adescamento. Per questo reato non è consentito di trattenere la persona accusata che viene denunciata a piede libero al Pretore: ma le condanne sono assai rare, perchè la magistratura esige giustamente che siano provati gli atteggiamenti contro la morale pubblica.

Intanto la «Mobile» ha identificato i tre giovani che ieri hanno ricondotto a Torino la diciottenne Franca Marcomini, che era stata da loro irretita e che la polizia aveva riconsegnata alla famiglia abitante a La Cassa. Uno dei tre è stato fermato questa notte ma egli si proclama del tutto estraneo alla vicenda. La polizia incontra gravi difficoltà, dato il particolare ambiente di omertà, per trovare le prove dei gravi reati di cui gli «amici» della diciottenne possono essere imputati: corruzione, sfruttamento e sottrazione di minorenne.

Sulla vita torinese della Marcomini si è appreso intanto che la ragazza non è stata alle dipendenze della trattoria Bovo di via San Paolo 1 ma che frequentava saltuariamente il locale per consumarvi i pasti.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+20,6
MINIMA	+ 4,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna) + 12,6, ore 7 di stamane + 6; pressione 741,6; umidità 100 %; cielo sereno — Previsioni: tempo buono. Nebbia sulla pianura in mattinata. Temp. stazion.

In Appello un ex-ferroviere dal passato avventuroso

Ammogliato e con figli cambia nome e si risposa

La moglie scopre l'inganno e lo denunzia - Il bigamo torna in famiglia ma si vendica coi maltrattamenti: di qui l'attuale processo

Un ex-ferroviere, dal passato torbido e avventuroso, il quarantenne Rocco Luppino, già domiciliato in viale Milite Ignoto 36 ad Alessandria, è al centro di una movimentata e romanzesca vicenda che stamane i giudici della seconda sezione della Corte d'Appello hanno preso in esame.

La [illegible] sciagurata di Rocco Luppino si può ricostruire sulla scorta del [illegible] penale. Nel '45 egli prestava servizio militare ad Alessandria. S'invaghì di una bella ragazza di Castellazzo Bormida, certa Olga B., ventenne, alla quale dichiarò di essere celibe e di chiamarsi Antonio Delmiso. In realtà era già padre di tre figli e sposato con Maria Camiliti. Illusa e innamorata, la giovane Olga si unì in matrimonio col Luppino e da queste nozze nacque una bambina.

La prima moglie, non ricevendo più notizie del marito, richiese l'intervento della polizia che svolse indagini e riuscì a scoprire l'imbroglio. Il Luppino, rintracciato, venne arrestato e giudicato dal Tribunale di Alessandria che lo condannò per bigamia.

La lezione non gli giovò per altro: ritornato in famiglia, incominciò a tormentare la moglie e i figli: Domenico di 15 anni, Concetta e Filomena di 13, lasciandoli mancare gli alimenti, maltrattando tutti senza ragione. Il suo scopo era ben preciso: voleva stancarli perchè si decidessero un giorno o l'altro a ritornare in Calabria lasciandolo solo a godersela come [illegible] gli sarebbe piaciuto. Giunse al punto di versare alla donna 2 mila lire alla settimana per il vitto e le altre necessità domestiche. Si intende che il resto dello stipendio lo sperperava in compagnia di una vedova, certa Grazia C..

Insensibile ad ogni richiamo morale, il Luppino non si preoccupava che il misero alloggio fosse addirittura sprovvisto del [illegible] indispensabile, tanto che i ragazzi erano costretti a dormire, [illegible], sul pavimento.

Il 10 ottobre '54 aveva allontanato da casa moglie e figli dicendo che voleva «riposare in pace». Un'ora dopo la Camiliti rientrava nell'appartamento del cognato Gregorio Zappalà, di [illegible] anni, abitante in via Piana 11, e scopriva il marito in compagnia della vedova Grazia C. Scoppiava una violenta scenata durante la quale il Luppino dopo aver colpito a schiaffi e pugni la moglie, si allontanava con l'amica.

L'episodio si concludeva in Pretura con una condanna per adulterio, malgrado la strenua difesa della vedovella che, negando la [illegible] del Luppino, sosteneva di essere [illegible] da lui ad eseguire il compenso per la lavatura della biancheria.

Il 9 marzo scorso il Luppino è comparso davanti al Tribunale di Alessandria per rispondere di maltrattamenti in famiglia. La moglie e i figli lo hanno accusato non soltanto in istruttoria, ma anche all'udienza, di soprusi e di brutale contegno nei loro confronti.

Contro la condanna a 1 anno e 4 mesi di reclusione, il Luppino ha presentato ricorso per ottenere una riduzione della pena.

In sua difesa ha parlato l'avv. Asciano, [illegible]. La Corte (Pres. Pralo, P. G. Cassina, canc. Palcesi) si è ritirata in Camera di consiglio per la sentenza.

Echi di cronaca

PASSATEMPO

LA FRASE CELATA

1							
2							
3							
4							
5							
6							

CLA - DEL - FI - FIN - I - LET - MO - MOR - NI - RE - TA - TE - TO - TO - TO

Formare 6 parole secondo definizione: le lettere sottolineate daranno una frase di Bartilie.

1. Chiasso; 2. Mammiferi marini; 3. Abbigliatoio; 4. La fine; 5. Non sincero; 6. Andato.

Soluzione del giuoco precedente Bigerio:

«E' sempre meglio imparare tardi che esser sempre ignoranti».

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 25 ottobre (299-67) alle ore 6.58; tramonta alle 17,25. I SANTI del 25: S. Daria, S. Crispino.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Riprese stamane le trattative con Jeppson

Movimentata vigilia del derby torinese

Boniperti non disponibile né per Juventus-Torino, né per Svizzera-Italia - I giovani oggi a Firenze

Il derby delle novità questo Juventus-Torino. Forse mai prima d'ora si è avuta una vigilia così movimentata all'incontro stracittadino. La società bianconera annuncia novità in formazione, mentre il Torino prevede nientemeno che l'acquisto di un fortissimo attaccante, pronto a scendere in campo. Ma verrà o non verrà questo Jeppson?

Un dirigente granata ha telefonato stamane a Roma, parlando con Gigi Peronace il quale «rappresenta» Jeppson nella trattativa. Il Torino sembra ora [illegible] verso un accordo cosicché non è da escludere che lo svedese del Napoli, arrivi quando meno lo si aspetta; magari questa sera stessa con l'aereo di Roma. Ad ogni modo il centravanti nordico non sarà certo in campo contro la Juventus.

Quindi niente Jeppson per l'incontro di domenica. Liberti anzi ha già comunicato che la formazione della squadra sarà quella vittoriosa di Roma, con l'unica incertezza per il ruolo di centravanti con Arce e Pellis a disposizione. E' opinione diffusa che alla fine verrà scelto Arce, per sfruttare al massimo i fattori psicologici determinati dall'esione del paraguayano. Si ricorderà che lo scorso anno Arce, giocando allora nel Novara, impegnò seriamente la difesa bianconera.

Nessun dubbio invece per i tre infortunati: Grosso, Grava e Rimbaldo sono ad Acqui per alternare cure di fanghi ad esercitazioni atletiche. I tre saranno di ritorno venerdì per un'ultima prova pratica sul campo.

Liberti non nasconde la fiducia nel gioco dei suoi uomini: «Un derby non vuole pronostico — dice il direttore sportivo granata — ma sono certo che i granata disputeranno una gara tutta fuoco e decisione. Desidero comunque precisare che in questi giorni insisterò particolarmente con i miei uomini sulla correttezza sportiva. Il risultato non importa: dobbiamo uscire dallo stadio a testa alta per quanto riguarda il comportamento tenuto in campo».

Alla Juventus — decisa ormai la rinuncia a Boniperti — la squadra presenterà le novità rese note da Puppo: ritorno di Montico a mediano sinistro, spostamento di Conti a destra e di Colombo a sinistra, riqualificazione di Stivanello nel suo ruolo di ala.

Boniperti intanto riprenderà oggi la preparazione: lavorerà gradualmente e sarà pronto a riprendere a giocare dopo la interruzione del campionato per la partita internazionale con la Svizzera. E' molto dubbio infatti che il centrattacco possa essere disponibile per la gara con gli elvetici.

* *

Questa sera si trovano a Firenze per un primo contatto i calciatori della nazionale giovanile. Si tratta di una rassegna di giovanotti di buone possibilità, presi qua e là con semplice criterio selettivo individuale. Tanti buoni giocatori: verrà la squadra? Del resto siamo nel campo dei giovani e la funzione di queste partite è appunto quella di cercare gli elementi che possano in avvenire rinforzare i quadri della nazionale A.

Nello schieramento troviamo due torinesi: il granata Brael e il bianconero Emoli. La formazione prevista da Bernardini, che è appunto l'allenatore federale dei giovani, contempla: Bandini; Pavinato, Losi; David, Mialich, Emoli; Bagnoli, Bodi, Bassoni, Rouzon, Barison. Riserve Luison e Bean. I giovanissimi azzurri disputeranno domani allo stadio fiorentino una partita d'allenamento contro i ragazzi «viola». Dopo di che tutti saranno messi in libertà. Nuovo e definitivo concentramento lunedì prossimo per martedì, sempre a Firenze.

Depetrini interpellato per allenare l'Ivrea

IVREA, mercoledì sera.

Con 3 voti favorevoli, 2 contrari e 4 astenuti il Consiglio direttivo dell'Unione Sportiva Ivrea ha esonerato dall'incarico — che teneva da oltre tre anni — l'allenatore Edoardo Fusero. Lo sostituirà — per il momento in via provvisoria — l'attuale vice-allenatore Vincenzo Coltella. E' possibile che Depetrini assuma la direzione tecnica della squadra eporediese. L'ex-azzurro è stato interpellato, ma le trattative sono nella fase iniziale.

Oggi Torino - Novara per il torneo cadetti

I ragazzi del Torino affrontano oggi, alle ore 15, sul campo di via Filadelfia, quelli del Novara per il campionato-cadetti.

Per questo incontro Baldi ha convocato: Vieri, Cuscela, Gottero, Schiavoni, Della Zotti, Fogli, Gerbaudo, Prato, Crippa, Pellis, Arce, Bacci, Bertoloni, Rusca.

Particolarmente seguita sarà la prova di Arce e Pellis, entrambi candidati al posto di centrattacco fra i titolari per il derby di domenica con la Juventus.

L'allenatore del Novara ha dal canto suo così varato la formazione azzurra: Lena (Bianucci), Brustia I, Gherardi; Nosari, De Giorgi, Carboni; Miazza (Galli, Groppo), Brustia II, Moschino (Breda), Carina.

CLAMOROSO EPISODIO A ROMA NEL MONDO DEL CICLISMO

"Mio figlio deve andare a Melbourne!,,

La madre di Oriani, escluso dalle Olimpiadi, protesta con i dirigenti del CONI e minaccia il C.T. Costa

Ogna (a sinistra) e Oriani (a destra): la scelta del primo a sfavore del secondo ha scatenato le ire della madre dell'escluso dalle Olimpiadi di Melbourne

Dal nostro corrispondente

Roma, mercoledì sera.

Brutta avventura per il commissario tecnico della pista, Costa. Ieri, al mattino prima ed al pomeriggio poi, si è visto letteralmente aggredire da una signora che, agitatissima, gli ha rinfacciato l'esclusione del corridore Oriani dalla comitiva italiana che andrà alle Olimpiadi di Melbourne. La signora — la mamma dell'atleta — partita apposta da Milano, ha rimproverato al tecnico la sua decisione, poi, seguendo un piano minuzioso ed evidentemente un tantino esagerato, si portava al C.O.N.I. dove, chissà come, riusciva a farsi ricevere dal presidente Onesti, il quale, a sua volta, era bersaglio delle più accese recriminazioni.

Ma non bastava ancora: la dinamica donna attendeva che i corridori selezionati ed il signor Costa si recassero al motovelodromo Appio, per il quotidiano allenamento e tornava alla carica. Protestava con gli atleti, quindi contro il commissario che [illegible] ad ascoltarla abbastanza, profferiva oscure minacce. Suo figlio — diceva — era stato messo da parte per lasciare ad Ogna il posto ancora libero nel tandem; suo figlio avvilito aveva pensato addirittura al suicidio; il tecnico pesasse la responsabilità che s'era assunto, ecc. ecc.

Costa, arrivato a questo punto, troncava il discorso e la signora Oriani, senza darsi per vinta, continuava ancora nel suo atteggiamento aggressivo.

Lo spiacevole episodio, che va al di fuori del limite normale delle sportive vicende, ha stamane una «coda» proveniente da Milano. Il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana avrebbe dichiarato d'esser disposto a rinunciare al viaggio a Melbourne, per lasciare la possibilità della trasferta ad Oriani. Il che, francamente, se fosse confermato, appesantirebbe una nota di ridicolo ufficiale all'intero questione. L'amore di una mamma per il figlio è cosa del massimo rispetto, fin quando non vada al di là di certe barriere imposte dal buon senso.

g. n.

A 180 Km. all'ora nella «Sassi-Pino»

Musaron su «Osca 1100»?

Numerose iscrizioni sono pervenute agli organizzatori della Sassi-Traforo del Pino, la corsa automobilistica dell'A. C. Torino, che quest'anno sostituirà la tradizionale Sassi-Superga.

Hanno già dato la loro adesione di massima, riservandosi di precisare quanto prima con quale tipo di vettura correranno, molti piloti tra i quali i più noti sono: Abate Carlo, Azario Vittorio, Balzarini Gianni, Bonino Vanni, Brandoli Marino, Buffa Attilio, Caffaro Giovanni, Caseparo Franco, Bordese Lorenzo, Filippa Armando, Gatta Ferdinando, Girard Lorenzo, Gonella Ermanno, Macchieraldo Adolfo, Musaron Gino, i fratelli Andrea e Camillo Taccoula, Tarelli Miro e Varese Gianni.

Il torinese Musaron correrà certamente con la Vignale 750 e quasi sicuramente anche nella categoria superiore con l'Osca 1100. Musaron ritiene che la gara sarà velocissima e molto impegnativa per le grosse cilindrate che potranno sfiorare i 180-190 all'ora in parecchi punti.

La lunghezza del percorso, originariamente di km. 4,025, è stata ridotta a km. 3,800 al fine di distanziare maggiormente il traguardo d'arrivo dall'imbocco della galleria in considerazione soprattutto della velocità che verranno realizzate dalle vetture partecipanti, data la larghezza e le ottime condizioni della strada. La manifestazione è stata accolta con particolare favore dagli sportivi torinesi desiderosi di potersi cimentare in una competizione cittadina.

UN SOLO STILE AMMESSO NEL GIAVELLOTTO

Il lancio "alla spagnola,, è stato messo fuori legge

La Federazione internazionale di atletica ha dichiarato non regolamentare il metodo di Errauzquin - Il discobolo Consolini, per esperimento, aveva scagliato il giavellotto a 100 metri, 16 m. oltre il primato mondiale

L'avventura del «giavellotto alla spagnola» è finita. La I.A.A.F. (Federazione atletica internazionale) ha tardato un po' ad intervenire nella questione del rivoluzionario stile di lancio inaugurato dal quarantanovenne atleta iberico Errauzquin. Prima di decidere era necessario documentarsi sulle caratteristiche del metodo spagnolo, poter dimostrare che esso era in contrasto con le norme del regolamento internazionale, in modo da potersi pronunciare inappellabilmente. Perciò mentre le notizie degli spettacolosi lanci mettevano a rumore il mondo atletico, la I.A.A.F. assisteva in silenzio alle polemiche sulla legittimità o meno del nuovo stile. Però ad un certo punto si è incominciato ad esagerare: il finlandese Mikkilae, sperimentando il sistema di Errauzquin, ha battuto il primato mondiale del polacco Sidlo (m. 83,66) di oltre tre metri, mentre alla fine della scorsa settimana, [illegible] contemporaneamente lo spagnolo Manuel Clavero e il norvegese Danielsen hanno abbondantemente superato i 90 metri, con lanci rispettivamente di m. 90,30 e 93,70.

Consolini, asso del disco, ha voluto provare il lancio del giavellotto secondo il nuovo stile spagnolo, stile che per la rotazione dell'atleta ricorda molto quello del disco: l'azzurro ha lanciato l'attrezzo a punta alla distanza di 100 metri superando abbondantemente il «record» mondiale del giavellotto detenuto da Sidlo (Polonia) con 83,66

A questo punto si è reso necessario un intervento chiarificatore. Il Consiglio della I.A.A.F., dopo un referendum per corrispondenza tra i suoi membri, ha raggiunto una soluzione della questione, modificando l'articolo del regolamento che poteva prestarsi ad erronee interpretazioni. Infatti il segretario del massimo organismo atletico internazionale Donald Pain ha letto ieri alla stampa un emendamento che è stato inserito nel regolamento della Federazione. Il nuovo emendamento dice:

«Il Consiglio dell'I.A.A.F. ha deciso di modificare i regolamenti del lancio del giavellotto, aggiungendo la seguente frase al testo esistente: In nessun momento l'atleta che si prepara a lanciare il giavellotto dovrà ruotare completamente su se stesso, né girare il dorso secondo l'arco del lancio, prima di aver scagliato il giavellotto in aria». L'emendamento, come ha precisato il segretario della I.A.A.F., entra in vigore immediatamente.

Di conseguenza il primatista mondiale Janusz Sidlo e gli altri maggiori specialisti del lancio del giavellotto, possono respirare tranquilli: Errauzquin ed i suoi imitatori sono stati posti fuori legge, perciò da essi non potrà più venire alcuna minaccia. Infatti, per riconoscimento dello stesso Errauzquin — che in patria si distingue nel lancio della barra, uno sport tradizionale basco a cui esso si è ispirato per inaugurare il nuovo stile giavellottistico — il sistema di lancio che ha preso il suo nome costituiva una via di scampo per [illegible] rare uno stato di inferiorità.

Nessuno tra i giavellottisti spagnoli infatti arrivava ad un apprezzabile valore internazionale, tanto è vero che il primato iberico che Errauzquin e Clavero avevano migliorato secondo lo «stile a rotazione» era largamente inferiore ai 70 metri.

Ora — come si è visto — la questione è finita, anche se non mancheranno da parte spagnola proteste e reazioni tendenti a far annullare la disposizione della I.A.A.F. Per quanto riguarda l'atletica italiana, la F.I.D.A.L. non aveva preso ufficialmente posizione sulla questione Errauzquin, facendo però comprendere attraverso dichiarazioni ufficiose la sua avversione al nuovo stile, che risulterebbe fra l'altro assai pericoloso per il pubblico, data la difficoltà di imprimere all'attrezzo la direzione voluta. Comunque — anche se il verdetto della I.A.A.F. ha troncato ogni dubbio — l'atletica azzurra non era impreparata a rispondere alla sfida con le stesse armi degli spagnoli. Il discobolo Consolini, provando ieri a Roma a lanciare il giavellotto secondo la moda spagnola, ha scagliato l'attrezzo a 100 metri di distanza, ben sedici metri oltre il record mondiale.

Gianni Pignata

In arrivo a Torino le squadre dei boccisti

Continuano, nel padiglione centrale del Palazzo [illegible] al Valentino, i lavori di allestimento degli otto campi di gioco per i campionati mondiali di bocce. In questa ultima fase sono occupati cinquanta operai, intenti a levigare ed a pressare la speciale mistura di terra lenzisolite e sabbia che forma il fondo del vasto tracciato. I campi di gioco saranno otto, delimitati da una rete metallica di protezione, mentre una striscia di verde erbetta, posta intorno, darà un tono primaverile a tutto l'ambiente.

Per quanto riguarda le varie cerimonie ufficiali ecco un programma completo:

Venerdì 26 ottobre, ore 9,30: Sorteggio per la formazione delle «poules». Si effettuerà presso la segreteria del Comitato organizzatore, nel Palazzo delle Esposizioni.

Ore 10: Visita ad uno stabilimento FIAT.

Ore 12: Ricevimento da parte del Sindaco, a Palazzo Madama.

Ore 15: Prima classificazione; prima partita ai 15 punti.

Ore 17,30: Prima classificazione; seconda partita ai 15 punti.

* *

Sabato 27 ottobre

Ore 7: Prima classificazione; recupero ai 15 punti (eliminatoria).

Ore 9,30: Seconda classificazione; prima partita ai 15 punti.

Ore 15: Seconda classificazione; seconda partita ai 15 punti.

Ore 17: Seconda classificazione; recupero ai [illegible] punti.

Ore 21,15: Congresso della Federazione internazionale.

* *

Domenica 28 ottobre.

Ore 8,45: Semifinale ai 15 punti.

Ore 11,30: Rinfresco d'onore in un locale di Torino-Esposizioni.

Ore 14,45: Presentazione ufficiale delle squadre, con inni nazionali eseguiti dalla Banda Municipale di Biella, e sbandieratori.

Ore 15,30: Finale ai 15 punti.

Ore 18: Premiazione.

Ore 20,00: Pranzo ufficiale, in un locale di Torino-Esposizioni.

Ore 22: Serata danzante in onore dei partecipanti.

Le grandi incognite dei pronostici di questa settimana

Derby a Torino e a Genova: 1-x-2?

1 BOLOGNA (4) - PALERMO (5). — Forse una buona partita, con la bilancia del pronostico a favore dei bolognesi.

X-1 FIORENTINA (8) - MILAN (7). — Una delle «grandi partite» della giornata. Molta incertezza, molta cautela e molte speranze. Situazione ancora delicata per i rossoneri, maglia impostata ed in via di risoluzione per i Campioni. Sarà probabilmente una lotta dura. Nella Fiorentina dovrebbe fare il suo rientro il terzino Cervato.

1 INTER (6) - LANEROSSI (4). — I nerazzurri puntano alla seconda vittoria interna. Sono apparsi da qualche domenica in netta ripresa.

X-1-2 JUVENTUS (7) - TORINO (7). — La sconfitta casalinga della Juventus e la vittoria a Roma dei granata hanno acceso a Torino il gran fuoco della passione. «Derby» e la tensione maggiore quindi, con enorme attesa e assoluta incertezza. Rientreranno fra i bianconeri Montico e Stivanello. Boniperti sarà assente. Nel Torino potrebbe esordire Jeppson e rientrare Arce.

1 LAZIO (3)-ATALANTA (6). — Ultimi in classifica gli azzurri della Lazio cercano di uscire fuori da una condizione poco felice. Con l'Atalanta il gioco potrebbe riuscire.

X PADOVA (8) - NAPOLI (8). Seconda consecutiva trasferta napoletana; dopo il pareggio di Vicenza, al Napoli si offre la possibilità di conseguire un nuovo successo, anche parziale.

X-1-2 SAMPDORIA (9) - GENOA (6). — Partitissima ligure con pronostico incerto nonostante la posizione di prim'ordine dei sampdoriani in classifica. Priva del portiere titolare, la Sampdoria lo sostituirà con la «riserva» Rosin, attualmente militare, oppure con il giovanissimo Radice.

X-1 TRIESTINA (6) - ROMA (7). — Partita difficile per i romani, dopo l'insuccesso interno contro il Torino. La Triestina ha una difesa molto solida.

1 UDINESE (6) - SPAL (6). — Euforici gli udinesi dopo il brillante successo sulla Juventus. La sconfitta della Spal è molto probabile.

1-X BARI (4)-SIMMENTHAL MONZA (6). — Sul campo barese nessuna squadra ha ancora vinto. Difficile quindi anche per il Monza passare contro i biancorossi.

X COMO (5) - ALESSANDRIA (6). — L'Alessandria spera di continuare a Como la serie dei risultati positivi. Dovrebbe riuscirvi, nelle file dei grigi, il centromediano Padrani.

X-1 BIELLESE (4)-MESTRINA (7). — Reduci da una sconfitta molto severa, i biellesi cercano la riabilitazione. La Mestrina, però, non è avversaria da trascurare: ha perso finora una sola partita ed ha uno schieramento difensivo bene organizzato.

2-X SIENA (4) - PRATO (10). — Lanciatissimi i pratesi, capolista con la Salernitana, dovrebbero spuntarla anche nel confronto campanilistico con il Siena.

1 CAGLIARI (7)-CATANIA (7)

1 SANREMESE (4) - CARBOSARDA (5).

SERIE A — Squadre imbattute: Sampdoria e Napoli.

Maggior numero di gare interne vinte: Torino, Milan, Fiorentina, Palermo, Atalanta, Spal, tutte con 2.

Maggior numero di partite esterne vinte: Sampdoria e Napoli (2).

Maggior numero di pareggi in casa: Genoa (4).

Maggior numero di pareggi fuori casa: Inter (3).

Maggior numero di sconfitte esterne: Palermo (3), Lanerossi (3).

Maggior numero di sconfitte interne: Udinese (2), Lazio (2).

Hanno segnato di più: Sampdoria (14), Fiorentina (13).

Hanno segnato di meno: Spal (4), Lazio (5).

Maggior numero di goals al passivo: Udinese (13), Padova (12).

Minor numero di goals subiti: Napoli (3), Torino (5), Inter (5), Genoa (5).

SERIE B — Squadre imbattute: Verona, Alessandria.

Maggior numero di gare interne vinte: Taranto (3).

Maggior numero di partite esterne vinte: Verona (2), Messina (2).

Maggior numero di pareggi interni: Parma (3).

Maggior numero di pareggi esterni: Cagliari (3).

Maggior numero di sconfitte esterne: Legnano (4).

Maggior numero di sconfitte interne: Modena (2), Marzotto (2).

Maggior numero di reti attive: Verona (13), Venezia (12).

Maggior numero di reti passive: Pro Patria (13), Marzotto (10).

SERIE C — Compagini imbattute: Prato e Salernitana.

Maggior numero di vittorie: Prato (4), Salernitana (4), Lecco (4).

Maggior numero di sconfitte: Molfetta (4).

Maggior numero di pareggi: Livorno (4), Siena (4).

Hanno segnato di più: Lecco (13), Prato (10), Salernitana (10).

Hanno segnato di meno: Treviso (1), Siena (2).

Hanno incassato più goals: Biellese (11), Molfetta (9).

Hanno incassato meno goals: Prato (1), Catanzaro (1).

Pronostici ippici

2-1 Milano (San Siro), premio Merano (galoppo, Lire 710.000, m. 1600; 9 partenti). — Numerosi buoni cavalli promettono una buona riuscita a questo «handicap»; la scelta è difficile, ma una certa preferenza si può accordare a Nanne (gr. 2) e Cirillo (gr. 1).

2-X Roma (Capannelle), premio Cisterna (galoppo, L. 585.000, m. 1600; 10 partenti). — Corsa apertissima, di pronostico quasi impossibile: Oggi (gr. 2) e Webanige (gr. X) sono tra i più appoggiabili.

1-2 Rovigo (Comunale), premio di Gran Fondo (trotto, L. 475.000, m. 2600; 9 partenti). — Sulla lunga distanza possono bene in corsa Pepe la Mokò (gr. 1) e Gufo (gr. 2).

X-1 Firenze (Mulina), premio Maremma (trotto, L. 451.000, m. 2040; 8 partenti). — Grappa (gr. X) e Piccadilly (gr. 1) ci sembrano i più appoggiabili.

1-2 Napoli (Agnano), premio Lucrezio (trotto, L. 450 mila, m. 1700; 11 partenti). — Altra corsa assai aperta; una certa preferenza è da concedere a Nuadantica (gr. 1) e a Privarno (gr. 2).

1-2 Bologna (Arcoveggio), premio Pensione (trotto, L. 375.000, m. 1600; 9 partenti). — Valdo (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria, davanti a Tutuo (gr. 2).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

OCCASIONE vendo 3 [illegible] camere, centralissimo, 1.900.000. Cravenzola. Cernaia 40. 9063

RINALTA 27 vendiamo alloggi pronti subito lungo rateazione 3 camere servizi. Visite cantiere. Telef. 523-251.

SAN [illegible] vendo 4 camere garage cucina giardino, vendo. Tel. 41-417.

[illegible]

VAGLIO vende alloggi affittati via Bra 36, corso Racconigi angolo via San Bernardino, via G. Bruno 9, altre località varie. Rivolgersi corso Palestro 10, telef. 41-478, 524-397. 661

VENDESI o fittasi negozio d'angolo commercialissimo ed vetrine con licenza (coloniali, salumeria, pasticceria, cremeria). Telefonare 290-334. C3648

VENDO muri negozi liberi occupati reddito 11%. Scrivere cassetta 2091, SPI, Torino. F1504

VENDO 10 km. Torino casa civile 2800 terreno [illegible] industria comodità ferroviaria. Lan, telef. 46-478. 0983

VENDONSI alloggi 1-2 camere servizi, negozi, via Valdellatorre 90, corso Potenza angolo via Verolengo. Visite cantiere. Telefono 779-883. M1115

VENDONSI alloggi 2-3 camere cucinino servizi, pronti subito. Via Lanzo 8-10, adiacente via Saorgio. Altro. L1031

VENDONSI lotti terreno via Maggiore, capolinea tram n. 5. Telefono 582-917, ore 9-12. T1004

VENDONSI stabili tre alloggi affittati. Reddito 11%. Tel. 290-365. C3609

VENDONSI via Pelizio 54 camere due cucinino, 2 camere tinello cucinino, termobagno, negozi. Visite 15-17.

VENDONSI 3 alloggi occupati reddito 60.000 mensili, 5.400.000. Telefonare 571-114, pomeriggio. L4510

ZONA Francia, alloggio ottima posizione vani quattro, cucina, servizi, vendesi. Telefonare 74-285. F1520

ZONA Gran Madre vendesi alloggio 5 vani, corso centrale, divisibile in due alloggi, uso libero. Telefonare 290-755 ore 8-9.

550.000 contanti vendesi alloggetto rimodernato due camere cucina bagno, quinto piano, senza ascensore. Sicus 120. Telefono 581-203. 12535

2 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

ABBUONANDO risaldamento affitto locale mq. 70. Via Nizza. Telefonare 587-304.

AFFITTASI in Torino grande salone centralissimo con grandi vetrine. Scrivere cassetta 1270, SPI, Torino. 9900

ADATTO ufficio, laboratorio affittasi 2 camere servizi piano rialzato, zona Porta Susa. Telefonare 523-480 oppure al n. 534-962. 14860

AFFITTASI negozi con retro riscaldamento centrale Borgo Vittoria. Tel. 44-838.

AFFITTASI laboratorio luminoso 70 mq. volendo alloggio 23 mq. [illegible]. Telefono 22 [illegible].

AFFITTASI negozio [illegible] via Genova. Telefono 760-468.

AFFITTASI palazzina vani 4, bagno, [illegible], magazzino. [illegible]. Gandino 63. 00153

[illegible]

NEGOZIO, retro garage affittasi subito, corredato scaffali nuovi, luce forza telefono, adatto qualunque genere. Calandra 30. Spesa minima. Telefonare 561-763.

TAGLIO affitta quattro camere angolare primo piano via Po angolo via Rossini adattissimo uffici professionali. Ampio magazzino seminterrato mq. 550 via Cavour 32. Rivolgersi corso Palestro 10, telef. 41-479, 524-397. 661

ZONA Manifattura tabacchi affittasi locali uso magazzino. Telefonare 761-363 ore ufficio. F3063

3 AFF. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

A buoni [illegible] alloggio 3 camere [illegible] piano, via Gioberti, 18.000. Angiolo, Nizza 9. 70878

A 16-18-20.000 mensili affitto negozi alloggi corso Monte Grappa 75-77. «Lux», telefono 46-478.

A 30.000 mensili affitto appartamento 5 camere 2 bagni completi signorile prossimo subito. «Lux», telefono 46-478.

ABBIAMO 8. Posto camera tinello, cucina bagno, 14.000. Di Nanni 61, Cerandino. M1573

ABBISOGNAMI alloggetto qualunque zona comodo tram. cauzionando, referenze. Telef. 40-411. L4902

ABBISOGNANDOVI alloggi 12.000, 14.000 16.000, 18.000, 20.000, 25.000. Sacchi 14. L4904

ABITABILE camera, tinello, giardino 10.000, tre camere 16.000. Tel. 230-186.

ABITABILI subito affittasi 18.500 trattabili, alloggio nuovo 2 camere cucinino servizi garage. Borgata Rosa, tel. 66-304.

ADATTO pensione affittasi zona Porta Susa, sei camere cucina bagno casa signorile. Rivolgersi: Aretta, telef. 537-839.

[illegible] uffici Fini, affittansi 5 camere giardinetto, [illegible] piano rialzato. [illegible] 51-720. 11738

AFFITTANSI alloggetti 1 o 3 camere servizi liberi subito. Corso Vercelli 348. Telefonare 687-183. 80174

AFFITTANSI alloggetti 10.000, 13.000, 14.000, 16.000, 18.000, 20.000. Sacchi 14. 14007

AFFITTANSI alloggi due camere, cucina, cucinino, bagno, termo sala, ascensore, zona Porta Palazzo. Telef. 563-785.

AFFITTANSI subito alloggi [illegible] 3 oppure 4 camere, oltre servizi. [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

VACANZA ITALIANA DI ANNA MARIA ALBERGHETTI

L'ex-bambina prodigio non rimpiange l'infanzia

"Voce d'angelo" è ormai divenuta un'attrice drammatica non priva di "sex appeal" - Non è facile la vita a Hollywood per una ragazza di vent'anni

Anna Maria Alberghetti come appariva nel suo ultimo film

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Stanca, ma soddisfatta, Anna Maria Alberghetti è ripartita per gli Stati Uniti dove l'attendono numerosi impegni con la televisione. Com'è noto, la cantante-attrice che da sette anni risiede in America, ha trascorso un breve soggiorno nella capitale per partecipare ad alcune riprese di Diecimila camere da letto con Dean Martin e Paul Henreid, un film prodotto da Pasternak. Secondo quanto ha confessato la stessa Anna Maria alla vigilia della sua partenza, si è trattato di un vero tour de force, in quanto non le è rimasto neppure il tempo di rivedere alcune amiche, e ha potuto fare soltanto una capatina a Pesaro dove abitano tutti suoi parenti.

Quando non è vicina alla macchina da presa, Anna Maria Alberghetti sembra una graziosa educanda appena uscita dal collegio. Non ha ancora vent'anni, essendo nata a Rodi nel 1936, ma è certamente una delle pochissime donne che possono vantarsi, alla sua età, di aver già guadagnato col proprio talento somme favolose. L'ex bambina prodigio dall'ugola d'oro trasferitasi nel 1949 in America, divenne rapidamente la beniamina del pubblico d'oltre oceano, dopo un trionfale debutto al «Carnegie Hall» di New York. Le pareva talvolta di vivere una di quelle fiabe meravigliose, la cui lettura rappresentava il suo diversivo preferito. Per alcuni anni, infatti, le maggiori sale da concerto se ne contesero, con migliaia di dollari, le suggestive esibizioni. E le diverse stazioni radiofoniche e televisive non furono da meno, mentre i più noti critici musicali non esitarono a definirla «voce d'angelo»; «Una voce — scrisse il New York Tribune — che trasporta il pubblico in paradiso».

Anna Maria parla lentamente, dimostrando una specie di pudore nel narrarci per sommi capi gli occasionali trascorsi della sua vita. Racconta dei suoi successi con molta semplicità, insistendo sul «caso», quasi che i suoi meriti ed il suo eccezionale talento canoro appartenessero ad un'altra persona. D'altra parte, benché in quest'ultimi tempi ella abbia parzialmente abbandonato il canto, rivelando a Hollywood buone possibilità drammatiche, non vi è nulla in lei che non sia naturale o possa far pensare ad una giovanissima «stella». Anna Maria è soltanto una bella ragazza, dallo sguardo dolce e intelligente, che indossa con grazia abiti semplici.

Della sua infanzia ella ha ora un ricordo piuttosto confuso e nell'insieme tutt'altro che piacevole, poiché per soddisfare i suoi impegni artistici dovette praticamente dimenticarsi di essere una ragazzina come le sue coetanee. Le sue giornate, infatti, procedevano secondo dettagliati programmi, ed erano fatte di lunghe, estenuanti ore di studio e di prove, di viaggi in aereo, di corse in macchina per giungere in tempo ai suoi spettacoli, e di pressconferences. Fatta questa premessa, si spiega perché ella confessi di non rimpiangere l'infanzia.

Anna Maria debuttò a Hollywood con The stars are singing, nel quale ebbe come compagna di lavoro [illegible], Seguì The Medium, tratto dall'opera omonima di Gian Carlo Menotti. Poi fu richiesta da Frank Lloyd per Alamo. Lo stesso regista l'ha già impegnata per un altro film. Nel frattempo la giovane attrice mostra di possedere anche un certo [illegible] suscettibile di ulteriori sviluppi, in modo da renderla [illegible] all'interpretazione di personaggi più impegnativi e vari.

Della vita che trascorre a Hollywood, ella si dice entusiasta soltanto per quanto concerne il suo lavoro. Per il resto c'è qualcosa che lascia a desiderare. Anna Maria confessa tra l'altro che a New York la gente si vede con facilità e che ben pochi si occupano dei fatti altrui. A Hollywood invece, bisogna stare sempre sul chi va là. Occorre un continuo self-control: fare attenzione a quel che si dice, ai posti che si frequentano, alle persone che ti accompagnano. Quando meno te l'aspetti, c'è il pericolo che qualcuno ti metta nella cronaca nera dei suoi sconcertanti pettegolezzi giornalistici. Ne può quindi nascere uno scandalo, che lascia sempre qualche traccia.

Gino Barni

Noël-Noël con la graziosa Jacqueline Pagnol in una scena del film «Il terrore delle signore», ispirato a una novella di Guy de Maupassant

---

Un'opera di Wagner sul programma nazionale

Duecento borghesucci del Cinquecento tedesco

Altezzosi e cocciuti, i Maestri cantori di Norimberga fanno dimenticare i loro difetti con l'amore per la poesia e la musica - La figura di Hans Sachs

Questa sera alle 21 le stazioni del programma nazionale trasmetteranno l'opera «I maestri cantori di Norimberga» di Riccardo Wagner.

«Maestri cantori»! Il titolo accademico era pomposamente superbo, il rito [illegible] pretenzioso. La loro mente angusta, fatta più opaca dai pregiudizi, lo spirito lento, grave, rifuggivano dall'accoglimento e dall'assimilazione di qualsiasi nuova apparenza artistica. La loro maniera scolastica era la negazione dell'arte stessa. E nell'accigliarsi arcigno del viso, alla vista d'un competitore o d'un ribelle, si rifletteva l'ultimo corruccio ed il disdegno per l'audacia novatrice.

Considerati nella cerchia della scuola saccente, quei duecento borghesucci norimberghesi del Cinquecento, altezzosi, cocciuti, sprezzanti, tardi, risulterebbero certo poco simpatici e poco interessanti, se una bella passione, che essi tenacemente serbavano nell'anima, e della quale molto si inorgoglivano, non li redimesse dall'oblio della storia e dell'arte, e non ce li conciliasse simpaticamente: essi amavano la poesia e la musica. Questo amore fu la gioia della loro vita, ed appare oggi il migliore pregio della loro esistenza. L'arte essendo individuale, non si riesce a spartire sul loro capo l'alloro di cui solidalmente si coronò la Corporazione. Eppure la gloria collettiva avvizzisce nel tempo. Ma rinverdisce, se evochiamo il maggiore dei confratelli Hans Sachs, che tanto si distinse nell'accademia per squisita sensibilità, per ampiezza d'ingegno, e che pur rimase devoto ed umile nell'istituzione.

Oscuri, anonimi, tornano alla luce, se pensiamo alla devozione, alla religione che ebbero per l'arte, sentimenti ed atteggiamenti spirituali che costituiscono il fascio delle virtù per le quali indulgiamo ai loro errori, alle negazioni, agli odii, alla grettezza artistica. Fu una passione, l'arte, nella quale umanamente accecati, non seppero distinguere esteticamente il bene dal male. In quella passione portavano i segni dell'essere mortale; gelosi e prepotenti, deboli ed egoisti, ciechi e credenti, custodivano con angosciosa perplessità, con livida paura, la gioia, il tesoro spirituale, lo nascondevano segretamente, lo vincolavano con nodi difficili, perché altri non lo rapisse, non lo contaminasse.

Godevano di consuete forme di poesia e di suono, e vi trovavano forza e diletto spirituale. Ed anche nel possesso di tali forme provavano una gioia tutta mortale, [illegible], essendo in essi di artisticamente eterno. Umili artigiani, rozzi lavoratori, industriali commercianti, erano fieri di aver strappato recentemente alle aristocrazie, decadenti nel gusto e nella protezione delle arti, il privilegio mecenatistico, e [illegible] tavano austeramente la guardia al tempio dell'arte imborghesita, nel quale credevano d'aver rinserrato la scintilla della poesia. Ma non s'erano accorti che nel trasferimento dalle corti principesche all'accademia borghese, la scintilla s'era spenta, e che i bei canti cavallereschi, s'erano infranti con le corde dei giullari e dei cantori d'amore, artisti erranti, liberi e spregiudicati. Ora la loro gioia era fatta anche di questo: «saper» cantare e poetare. Così ravvivavano l'animo stanco della pratica quotidiana della vita, ristoravano i sensi asserviti ai rudi travagli, nobilitavano la loro esistenza. E godevano più di «saper» cantare che del canto stesso.

f. t.

L'attrice cinematografica inglese Eunice Gayson indossa un abito da ballo per il suo ultimo film

---

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

I maestri cantori di Norimberga di Wagner alle 21 sul programma nazionale - **Il tema della settimana**, compito a casa dei radioascoltatori del II programma (ore 21) - La tv al Centro sperimentale di cinematografia (ore 21) e al Consiglio d'Europa (ore 21,30)

MERCOLEDI' 24 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Podrecca presenta i suoi «Piccoli» e la TV per l'interpretazione scenica di «Pierino e il lupo» di Prokofiev. (dis. di Chicco)

GIOVEDI' 25 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Al Carignano

Ultima replica dei «Figli degli antenati»

Stasera alle ore 21, al teatro Carignano, ultima replica di «I figli degli antenati» di A. Sattia nell'interpretazione di Diana Torrieri e della sua compagnia. Domani riposo per la prova generale dei «Cari inganni», tre atti di J. B. Priestley che andrà in scena venerdì sera e sarà replicata sabato e domenica.

I terribili Donnelly

La vendetta di William

XV. — Jim Donnelly, un irlandese emigrato in Canada e che ha vissuto per otto anni abusivamente su di un terreno non suo, per una sentenza della magistratura si vede privare di metà di quella che considera sua proprietà. Egli sente nascere un profondo odio per l'usurpatore, certo Farrell, irlandese anch'egli. E al primo scontro che ha con Farrell, Jim gli spacca la testa con una pesante sbarra di ferro. Condannato a morte, la sua pena è poi commutata in sette anni di reclusione. Intanto la moglie manda avanti la fattoria aiutata dai figli, i quali però si vedono spesso dileggiati dai loro coinnei a cagione del padre in prigione. Nel distretto dove vivono i Donnelly cominciano a verificarsi incendi, furti, aggressioni. E la gente non esita a incolpare di tutto questo i fratelli Donnelly. Uno di essi, William, quello dal piede storto, s'innamora della figlia di un fattore che gli corrisponde. Ma un giorno il padre della fanciulla li sorprende e colpisce William, che, fingendosi ferito gravemente, lascia che l'uomo gli si avvicini per soccorrerlo e quindi lo colpisce a sua volta. Ma William viene assalito dal cane del fattore.

L'aggressione inattesa fa barcollare Bill che cade riverso. Il cane gli è subito sopra e cerca di addentargli la gola: il giovane si dibatte furiosamente, ma intanto

il fattore ha potuto rialzarsi, approfittando del diversivo offertogli dal cane, e si getta anch'egli sul malcapitato Bill colpendolo a [illegible]. In tale situazione, non resterebbe a Bill che dichiararsi vinto e chiedere mercé. Ma come tutti i Donnelly, egli è [illegible], testardo e per nulla incline ad ammettere di essere vinto. Inoltre, a dispetto

del suo piede storpio, egli possiede l'agilità di un gatto selvaggio e ha imparato, da certi boscaioli canadesi-francesi, a praticare con successo il pugilato francese, detto «savate», che si serve di colpi sferrati tanto con

le mani che coi piedi. Scalciando, colpendo, mordendo, William riesce a liberarsi dei suoi due avversari ed a fuggire. Il fattore, respirando lungamente, si crede vincitore ed esclama: «Non lo vedremo più nei dintorni, questo mascalzone!», mentre la figlia è in lagrime. William Donnelly raggiunge la casa paterna e non dice nulla a nessuno della sua disavventura, ma si procura un grosso coltello e una corda alla quale fa un nodo scorsoio. Dopo cena, egli finge di coricarsi, come fa

abitualmente. E' notte alta quando [illegible] rumore lascia la sua casa e si porta [illegible] della ragazza, dove aveva creduto [illegible] e dove invece è stato gratificato di [illegible]. Egli cerca di far rumore per attirare [illegible] cane. E infatti il cane, che ha [illegible] nemico, gli si avventa contro. Ma [illegible] è armato e preparato. Lascia che [illegible] addosso, para il colpo e mentre il [illegible] avvicina paurosamente al suo viso, [illegible] coltello nel ventre della povera bestia [illegible] terra e Bill lo finisce, ferocemente. [illegible] scorsoio al collo dell'animale, William [illegible] il corpo inerte ad un albero posto [illegible] del padre della sua bella.

Segue: Zuffa alle gare sportive

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

DOPO L'ARRESTO DEI CINQUE CAPI RIBELLI ALGERINI

Sanguinose reazioni arabe nei territori del Nord Africa

Scontri in Algeria nel cuore della notte - Ventisette morti e venticinque feriti europei in Marocco - Scioperi di solidarietà anche in Libia - Violente prese di posizione della stampa egiziana - I particolari della cattura di Ben Bella e dei suoi compagni - Terminata la conferenza di Tunisi

Algeri, mercoledì sera.

[illegible] i due «leaders» algerini Ben Bella e Mohamed Khider hanno rivelato i particolari del loro arresto avvenuto mentre si recavano a Tunisi per i colloqui tripartiti con il Sultano del Marocco e il Primo ministro tunisino, Habib Bourguiba.

Il giorno 18 ottobre essi avevano lasciato il loro Q.G. del Cairo per portarsi a Tetuan (ex-zona spagnola nel Marocco), dove un apparecchio del Sultano Mohammed Ben Yussef li ha portati a Rabat. Qui si sono incontrati con il principe ereditario Moulay Hassan ed altri funzionari.

Si dovevano, quindi, proseguire per la Tunisia. I cinque capi arabi sono così saliti a bordo di un altro apparecchio [illegible], ed è stato questo che li ha portati all'aeroporto della Maison Blanche di Algeri e, perciò, nelle mani degli agenti francesi.

Quando Ben Bella ed i suoi compagni giunsero a Rabat, ieri mattina, nell'aeroporto si trovava solo un apparecchio. Ma nel momento di chiudere gli sportelli la «hostess» li avvertì che non era il loro, non risultando essi iscritti sulla lista dei passeggeri ed essendo l'apparecchio diretto ad Orano.

I cinque si trovarono nell'imbarazzo, ma, piuttosto di rinunciare al progettato viaggio, accettarono l'offerta di un aereo speciale della Compagnia marocchina «Air-Atlas».

Il pilota, aderendo ad istruzioni ricevute dalla polizia, puntò sulle Baleari, fece sosta a Palma di Maiorca per farvi il pieno di benzina e si diresse deciso verso Tunisi. Lo seguivano a distanza alcuni caccia francesi. Ma poco dopo ecco giungere agli orecchi del marconista di bordo un messaggio. «Puntate su Algeri e atterrate nell'aeroporto militare di Maison Blanche», diceva il messaggio. Il pilota, capitano Grellier, ebbe un attimo di esitazione, ma subito capì il significato di tale messaggio e ubbidì.

Il «Dakota» scese sulla pista di Algeri esattamente alle 21,15. Tutto era buio intorno e, quando si aprirono gli sportelli comparvero cinque robusti agenti di polizia, che procedettero all'arresto.

Ben Bella ha aggiunto che il loro arresto ha suscitato echi di accesa reazione da parte della radio e della stampa del Cairo e un'ondata di forti proteste e di reazioni violente in tutta l'Africa settentrionale. Gli scontri sanguinosi si sono protratti anche nel cuore della notte.

Dopo la giornata turbolenta di ieri, manifestazioni tale con scioperi e dimostrazioni ostili ai francesi nei centri più importanti, come Tunisi, Casablanca, Rabat e Tangeri, su tutto il vecchio protettorato francese grava un'atmosfera di estrema tensione.

A Rabat folle di dimostranti, adirate per la cattura dei cinque dirigenti algerini da parte della polizia francese, si sono riversate ieri sera nel quartiere europeo di Meknès dove si sono abbandonate ad azioni di estrema violenza. Fino ad ora si ha notizia di 27 morti e 25 feriti fra i residenti europei della città marocchina.

I dimostranti hanno tratto a viva forza i passeggeri dalle macchine costrette a fermarsi, hanno lanciato sassi e blocchetti delle pavimentazioni stradali contro i passanti ed hanno invaso le abitazioni degli europei. In uno di questi ultimi casi, due coniugi sono stati uccisi davanti agli occhi dei figli.

Uno sciopero generale di 24 ore e manifestazioni di solidarietà verso l'Algeria sono cominciati stamani a Tripoli.

Il primo ministro libico ha ricevuto, ieri, il ministro di Francia a Tripoli e lo ha incaricato di trasmettere al Governo francese la protesta della Libia contro l'arresto dei capi del F.L.N. algerino.

Frattanto la conferenza di Tunisi è terminata e il sultano del Marocco è ripartito per Rabat a bordo di un aereo spagnolo.

Ma il Sultano che i dirigenti tunisini hanno tenuto a far sapere che scarse sono ormai le possibilità di portare a pacifica composizione la vertenza franco-algerina.

La situazione è gravissima. Lo ha detto ieri sera, uscendo dall'ufficio del Primo ministro Bourguiba dopo un colloquio di quasi un'ora, il premier marocchino Mohammed Bekkai, che si era appositamente recato a Parigi in aereo con il suo ministro degli Esteri, Balafrej. Bekkai si è espresso sulla situazione in questi precisi termini: «Nei prossimi giorni parleranno per noi gli avvenimenti... La situazione è gravissima...». La sua richiesta di liberare i cinque capi nazionalisti è stata recisamente respinta.

Partiti da Rabat, i cinque capi ribelli non raggiunsero a Tunisi il Sultano, del quale erano ospiti. Ripartito da Palma di Maiorca, l'aereo sul quale viaggiavano, venne fatto atterrare ad Algeri dove essi furono arrestati

Parigi tratterà con i cinque ribelli?

Parigi, mercoledì sera.

Che cosa farà il governo dei cinque capi ribelli catturati nel modo che ormai ognuno sa? E' questa la domanda che i principali osservatori politici parigini si pongono da ieri e non si esclude, pur con prudenza, l'eventualità che l'arresto sia la conclusione di un piano machiavellico che permetta finalmente ai responsabili di Parigi di avere di fronte a sé i famosi «interlocutori validi» con i quali poter trattare.

Una soluzione pacifica dei problemi della Tunisia e del Marocco, infatti, fu relativamente facile perchè Parigi aveva di fronte a sé degli uomini — Burghiba e il sultano — con i quali poter discutere; in Algeria invece aveva soltanto dei ribelli che gettano bombe, tendono imboscate, commettono sabotaggi; e il governo di Parigi poteva difficilmente invitare i loro capi a uscire dall'ombra per negoziare, poichè ciò sarebbe stato come riconoscere ufficialmente la rivolta e inoltre poteva apparire disonorevole chiedere a degli uomini già condannati dai tribunali di venire a discutere liberamente su un piede di uguaglianza.

Ma se gli arresti sono la conclusione di un piano machiavellico per trovare il modo di mettere francesi e algerini a faccia a faccia, i ribelli e il sultano non avrebbero caricato sull'apparecchio anche gli incartamenti che — a quanto riferiscono gli uffici competenti — sarebbero stati trovati e di cui un breve elenco ne dimostra l'importanza: resoconto delle conversazioni fra il sultano del Marocco e i capi ribelli; fascicolo sugli argomenti da discutere a Tunisi; l'ultimo rapporto del comitato [illegible] del fronte di liberazione nazionale; l'elenco delle personalità che hanno dato pegni di amicizia ai ribelli compreso un taccuino con i nomi di certi parlamentari francesi; un progetto di concentramento di forze alla frontiera algero-marocchina per occupare un pezzo dell'Orania e proclamarvi una repubblica algerina, la quale avrebbe potuto rivolgersi all'ONU; un rapporto del capo ribelle Ben Bella ai suoi subordinati sui contatti con il movimento di Messali Hadj; uno studio sul funzionamento delle [illegible] ribelli; un piano di attacco contro i commissariati di polizia di Algeri e di Orano; lettere del principe marocchino Moulay Hassan a Ben Bella, ecc.

Il governo si riunisce stamane in Consiglio dei ministri per esaminare bene la situazione e il da farsi.

Si nascondeva a Napoli in casa d'un nipote

Catturato il domestico che pugnalò la padrona

L'abitazione circondata stamane dalla polizia - All'ingiunzione dei funzionari il mancato assassino impugna una rivoltella ma poi si arrende senza opporre resistenza - Aveva ancora la maglia sporca di sangue

NAPOLI, mercoledì sera.

Stamane alle ore 5 è stato arrestato Alberto Ambroselli, il domestico pugnalatore della signora Emilia De Palma: si era nascosto nella casa di un nipote, Salvatore Gramaglia, controllore della ferrovia «Cumana», domiciliato al rione Fuori Grotta. Due funzionari di P.S., i commissari Alfonso Ferraro e Paolo Normanno, insieme ad alcuni agenti, hanno accerchiato la casa irrompendovi prima dell'alba. Alla richiesta della polizia il Gramaglia ha precisato che in casa non vi era nessuno. Senonchè la perquisizione ha dimostrato che egli aveva affermato il falso perchè nella camera da letto vi era lo zio Alberto Ambroselli, il sinistro maggiordomo che vedendo gli agenti si è levato impugnando una pistola. Tuttavia all'ingiunzione dei funzionari ha abbandonato ogni idea di resistenza arrendendosi. La maglia che egli indossava era ancora lorda di sangue. Il vecchio ha dichiarato che aveva abbandonato gli altri abiti in un fondo nelle campagne di Secondigliano.

L'Ambroselli, tradotto dalla zona Flegrea alla Questura centrale, viene interrogato negli uffici della «Mobile».

Intanto le condizioni della signora Emilia De Palma, ricoverata come è noto, all'ospedale de «I pellegrini» della nostra città, permangono gravi. I chirurghi si prodigano per strapparla alla morte. Il vecchio domestico Alberto Ambroselli assume sempre più nell'attenta ricostruzione della sua vita fatta alla polizia, il terrificante volto di un personaggio quale solo potrebbe balzare dalla fantasia di un Robert Louis Stevenson. Ed è proprio allo «Strano caso del dottor Jeckill» che vien fatto di pensare quando si esamina alla luce delle indagini quale fosse la reale natura e la vera condotta del distinto, austero maggiordomo passato attraverso le severe anticamere di varie grandi cliniche di Napoli e Roma, prima di finire nello studio del dentista ove una vampata di follia erotica doveva fargli fatalmente cadere in modo tragico e definitivo la sua maschera, affidandolo appena catturato alle patrie galere. Il vecchio pauroso gorilla dalle lunghe folte fedine, quando in nero *stiffelius* fuggì dal palazzo di via Pessina impugnava un'arma. Lo si sa da un particolare. Nella lunga, silenziosa lotta svoltasi l'altro ieri, la giovane signora con un abile *swing* riuscì a fargli cadere di mano la pistola rendendola poi inservibile con un vigoroso e immediato colpo di tallone che la mandò a finire sotto il letto su cui la donna, sorpresa, si dibatteva fra le adunche mani del maggiordomo. Quell'arma era di suo marito. Il domestico la aveva presa da un tiretto del comodino. Ma quando, dopo avere selvaggiamente temperiato la contri con una trentina di colpi (tanti crede di averne contati la «scientifica» dai tagli dei bisturi nelle lenzuola), di cui solo dodici squarciarono il corpo della vittima, l'Ambroselli fuggì, allora prese dal cassetto della sua scrivania nella sala d'aspetto un lungo pesante revolver Smith e, impugnatolo, nel terrore di un [illegible] sbarrata la via scese a precipizio le scale.

Così lo vide stupito il giovane garzone di una salumeria.

Le ricerche si erano concentrate verso Villa Literno e Albanova, zone in cui risiedono numerosi vecchi «gangsters» espulsi come indesiderabili dagli Stati Uniti. Fra questi criminali suoi amici dei tempi quando «Don Alberto» militava nella «gang» di Al Mastronardi di Filadelfia, era probabile che il gorilla-maggiordomo avesse trovato sicura ospitalità in base a quelle leggi di omertà sempre così vive nel mondo della malavita. Ma, come abbiamo detto, egli si nascondeva in casa del nipote.

Due fatti provano perchè la figura del vecchio maggiordomo assuma una così fosca luce. E' accertato che egli fosse un incallito consumatore di stupefacenti. La «bianca polvere» lo aveva soggiogato ai tempi in cui ne era divenuto lo spacciatore e da allora, nonostante le non floride sue condizioni economiche, aveva sempre trovato il modo di evadere ogni tanto nei «paradisi artificiali». Talvolta però (ecco il fatto numero due) la rossa vampa della lussuria lo sconvolgeva. Ciò gli accadde un paio di anni fa allorchè, sempre al servizio di un'altra clinica, il prof. Domenico Cirillo che ha tuttora lo studio in via S. Giovanni in Porta, egli una sera sorprese e aggredì una bambina di dieci anni le cui grida fecero accorrere i familiari. Ne nacque una scena tempestosa e il distinto maggiordomo raggiunse il portone [illegible] a calci e schiaffi.

Questi i precedenti dell'uomo che una singolare torbida vicenda ha posto in vera luce.

Crescenzo Guarino

Alberto Ambroselli

UN PREGIUDICATO SICILIANO IN LIBERTA' VIGILATA A GENOVA

Spara su due persone e poi si dà alla macchia

Uno dei feriti muore mentre viene trasportato all'ospedale - La furiosa sparatoria, avvenuta stanotte nel quartiere calabro-siculo, provocata da futili motivi - L'assassino, già condannato per rapina e sequestro di persona, braccato dai carabinieri

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Per tutta la notte pattuglie motorizzate hanno perlustrato la città alla ricerca del giovane pregiudicato siciliano che ieri sera, poco dopo le 23, ha ucciso un compaesano e ferito un altro. L'omicida, fuggito armato, non dovrebbe però rimanere latitante per molto tempo: segnalazioni sono state fatte a tutte le questure e particolarmente a quelle di Sicilia, dove si presume che l'omicida tenti di riparare.

Non è ancora chiaro il movente dell'ennesimo fatto di sangue, avvenuto nella colonia calabro-sicula stabilitasi nel dopoguerra fra le macerie dell'ex ospedale militare della Chiappella. Filippo Giambusso di 27 anni, da Riesi (Caltanissetta), già condannato per sequestro di persona e rapina, era giunto a Genova da pochi mesi stabilendosi presso la sorella Catena, sposata con un guardiano notturno. Individuo prepotente, il Giambusso era piuttosto temuto dai compaesani; per la più piccola controversia egli assumeva atteggiamenti aggressivi e minacciosi. Appunto per uno dei soliti futili motivi — almeno secondo i primi accertamenti della polizia — il Giambusso aveva bisticciato ieri mattina con Giuseppe Guarnaccia, di 23 anni, anch'egli da Riesi.

Quest'ultimo aveva ammassato un po' di terra davanti alla soglia della sua baracca allo scopo di arginare l'acqua durante la pioggia. Il Giambusso affrontò il Guarnaccia consigliandogli a [illegible] di togliere la terra, perchè altrimenti l'acqua sarebbe entrata nella sua topaia. La discussione riprese violenta in serata quando i due si incontrarono mentre rientravano alle rispettive dimore. Il Giambusso, armatosi della rivoltella del cognato che stava dormendo, invitò energicamente il compaesano a rimuovere la terra. Di fronte all'arma spianata il Guarnaccia tentò di fuggire ed in suo aiuto intervenne l'amico Giuseppe D'Antona, di 25 anni. Il pregiudicato allora sparò un primo colpo che ferì al piede destro il D'Antona.

La detonazione faceva uscire dalle baracche gran parte degli abitanti del desolato villaggio. Tra costoro c'era anche il ventiquattrenne Giuseppe Di Dio, da Riesi, il quale, a quanto sembra, avrebbe invitato alla calma lo sparatore che nel frattempo aveva esploso altri due colpi in aria. Ormai completamente fuori di sé, il Giambusso sparò un quarto colpo ferendo mortalmente il Di Dio.

La confusione a questo punto si è trasformata in panico. C'è stato un fuggi fuggi generale e solo la madre del Di Dio è rimasta accanto al figliolo che respirava ancora. L'assassino ne ha approfittato per allontanarsi. La polizia giunta in forze ha provveduto a far trasportare i due feriti all'ospedale di Sampierdarena. Durante il tragitto il Di Dio è spirato: la pallottola lo aveva colpito al cuore. L'altro ferito, invece, è stato dichiarato guaribile in un mese. Mentre ingenti forze di polizia iniziavano una vasta battuta per rintracciare l'assassino, il capo della Mobile ha fatto trasferire in Questura una ventina di persone fra familiari e amici dei protagonisti del fatto di sangue.

Dopo non poche difficoltà gli [illegible]

[illegible] condannato in due riprese dalla Corte d'Assise di Caltanissetta per sequestro di persona e per rapina a mano armata. Ebbe complessivamente 24 anni di reclusione che per le varie amnistie furono ridotti notevolmente. Egli scontò infatti solo 5 anni ed uscì dal carcere il 17 agosto 1954. Il 28 giugno corrente il giudice di sorveglianza di Caltanissetta lo autorizzò a trasferirsi a Genova presso la sorella.

Carlo Massaro

Folla di curiosi sul luogo del delitto. (Telefoto)

Il delitto di Porto Ceresio stamane alla Corte di Assise di Milano

Attese il fidanzato davanti al negozio e lo uccise con sette colpi di pistola

L'omicida è una giovane di diciannove anni - Sparò contro l'amico barbiere che si era rifiutato di sposarla - La madre della ragazza accusata di istigazione - La Difesa sostiene la tesi della provocazione

Dal nostro corrispondente

[illegible], mercoledì sera.

«Se fosse possibile lo rifarei; potessi tornare indietro darei a Tanino una "lezione" ancora più severa. Mi ha preso in giro e mi ha offesa: non merita pietà». Così ha dichiarato nel corso di un colloquio avuto ieri con un suo difensore la diciannovenne Maria Toth che questa mattina è comparsa davanti ai giudici della nostra Corte d'assise per rispondere dell'omicidio del fidanzato, il giovane aiutante barbiere Nazzareno Di Pace detto «Tanino» nativo di Monteverde (Avellino).

Nella gabbia dell'aula della Corte d'assise Maria Toth non è sola: il suo triste destino è condiviso dalla madre, Angela La Carrubba, 41enne: per le due donne le imputazioni più gravi sono identiche. Entrambe devono rispondere di omicidio volontario premeditato: secondo l'accusa Maria Toth eseguì materialmente il delitto e la madre l'avrebbe spinta a «farsi giustizia» e troncare con il sangue la relazione amorosa che da otto mesi aveva intrecciato con Tanino Di Pace.

Rievochiamo brevemente il sanguinoso episodio che ormai è passato alle cronache come il delitto di Porto Ceresio. Verso le ore 14 del 22 dicembre 1955 davanti e nell'interno del negozio di parrucchiere per uomo e signora alla piazza Paolo Bossi scheggiarono sette colpi di arma da fuoco. Provenivano da una pistola Beretta calibro 7,65 con la quale Maria Toth, una bella ragazza di Canicattì che da circa nove mesi insieme con la madre si era stabilita definitivamente a Porto Ceresio, aveva ucciso il suo fidanzato. Il ventiduenne Tanino Di Pace. Subito dopo il delitto la «ungherese», — così veniva chiamata dalle amiche — sempre impugnando l'arma omicida ormai scarica si diresse come un automa verso la caserma dei carabinieri di Porto Ceresio e si costituì.

Nella caserma poco dopo la [illegible] si incontrava con la madre: Angela La Carrubba nel preciso momento in cui la figlia spietatamente faceva fuoco contro il giovane aiutante barbiere si trovava a circa 50 metri dalla piazza Paolo Bossi, era sulla riva del lago apparentemente intenta a lavare dei panni. Poco dopo aver udito gli spari la «siciliana» (così era stata soprannominata per il suo idioma isolano quasi incomprensibile) si era allontanata frettolosamente per la strada che porta al confine italo-svizzero. Aveva trovato rifugio presso l'abitazione di un'amica, anch'essa siciliana. Appunto qui veniva poi raggiunta dai carabinieri.

La tragedia veniva ricostruita in tutti i suoi dettagli. Quella mattina Maria Toth non aveva dato segni di agitazione: aveva fatto tranquillamente colazione con la madre. Poi questa poco dopo le 13 era uscita di casa per andare al lago a lavare della biancheria. Anche la ragazza di lì a poco uscì con la pistola che insieme con la madre aveva acquistato il giorno prima presso un armaiolo di Varese: nascose l'arma sotto il braccio sinistro, si diresse verso il negozio dove lavorava Tanino e lo attese.

Quando arrivò gli si avvicinò e disse: «Allora che cosa vuoi fare?». Il giovane le rispose con un insulto: [illegible] uscì dalla bottega per cercare una bicicletta con la quale arrivare fino alla caserma. Poi fece per rientrare nel negozio; ma la Toth esplose sei colpi uno dietro l'altro. Tanino era riuscito a trascinarsi fino nell'interno del negozio mormorando: «Io non ne ho colpa». Maria Toth fece per andarsene; si accorse però che nell'arma era rimasto un proiettile, tornò indietro e mirò al volto del giovane: questo, come stabilì poi il perito settore, fu il colpo mortale.

Per otto mesi, dal marzo al novembre, Maria Toth e Nazzareno Di Pace erano stati fidanzati: un giorno la ragazza svelò a Tanino di essere in attesa di un bimbo. Questi allora le fece presente che non poteva sposarla, perchè doveva ancora prestare il servizio di leva. Da allora erano sorti i primi dissapori tra i due giovani; poi improvvisamente si verificò un fatto imprevisto: per una caduta dalla bicicletta Maria Toth vide sfumare la sua maternità. Ma nella ragazza la promessa di matrimonio era diventata una specie di idea ossessionante. «Ho ucciso perchè Tanino dopo avermi sedotta si è rifiutato di sposarmi. Quella frase offensiva mi ha fatto uscire di senno. Avevo acquistato la pistola soltanto per sparare qualche colpo alla fine dell'anno»; così diceva Maria Toth subito dopo il suo arresto.

Angela La Carrubba dal canto suo dichiarò: «Ho accompagnato mia figlia a Varese e insieme siamo andate dall'armaiolo. L'arma doveva servirci per proteggerci. Non sono mai stata a conoscenza delle intenzioni omicide di mia figlia. Il denaro per l'acquisto era frutto dei nostri risparmi». Fu invece possibile appurare che per venire in possesso di quella Beretta calibro 7,65 che venne acquistata il giorno prima del delitto le due donne avevano dovuto ricorrere a elemosine e a prestiti. Davanti ai giudici popolari Angela La Carrubba poi si correggerà: sosterrà la tesi della figlia, che cioè l'arma doveva servire per sparare in aria in occasione dell'ultimo giorno dell'anno.

Il compito della difesa che sarà sostenuta dagli avvocati Rodolfo De Marsico, Armando Cillario e Giuseppe Romano si presenta particolarmente arduo: i difensori di Maria Toth si batteranno per sostenere che la ragazza non agì con premeditazione, ma spinta dalla provocazione.

I difensori di Angela La Carrubba invece sosterranno che la loro assistita è sempre stata completamente estranea al delitto. Anche contro questa tesi vi sono elementi contrari: il fatto che la madre sia stata presente all'acquisto dell'arma e la sua presenza a poca distanza dal luogo dove è stato compiuto l'omicidio. Sembra che mentre echeggiavano gli spari Angela La Carrubba abbia esclamato: «Maria, basta, basta». Questo hanno riferito alcune donne che le erano vicino sulla riva del lago. Un'altra testimone invece sostiene che esclamò: «Maria, spara, spara!».

All'inizio del dibattimento si è appreso che il padre di Maria Toth, l'ungherese Arpad Bela, che dopo l'abbandono della moglie e della figlia era rimasto a Canicattì, è morto improvvisamente, meno di un mese fa, fulminato da paralisi cardiaca. Si dice che il suo cuore non abbia retto alle sofferenze procurategli dalla congiunta.

Dopo la convocazione dei testimoni (ben tredici di essi non hanno risposto all'appello) il presidente Palma ha esposto il tragico episodio. Quindi ha avuto inizio l'interrogatorio di Maria Toth che si è [illegible]

Drammatico arresto di un bruto a Treviglio

Dopo avere adescato due sorelline le aveva portate in un campo di granoturco - L'allarme e la caccia dei contadini armati di forconi e fucili

Treviglio, mercoledì sera.

Una vera e propria «caccia all'uomo» si è svolta stamattina nelle campagne di Romano Lombardo, ove un gruppo di contadini era lanciato all'inseguimento di un losco individuo che ha adescato e usato violenza a due sorelline. Le bambine, rispettivamente di sei e otto anni, sono attualmente degenti all'ospedale di Treviglio in preda a violento choc. Il [illegible]

I fatti hanno potuto essere così ricostruiti. Le due sorelline stamattina percorrendo una strada di campagna stavano recandosi a scuola, quando in località Cimitero vecchio venivano fermate da un giovanotto il quale offrendo loro caramelle e dolciumi e promettendo che le avrebbe portate a scuola in bicicletta, riusciva a convincerle a seguirlo in un [illegible]

Le sorelline con gli indumenti strappati e sporche in viso correvano verso casa, ove raccontavano l'accaduto al padre. L'uomo e altri contadini armati di forconi e fucili da caccia eseguivano una vasta battuta nella zona e dopo circa un'ora riuscivano a scovare sotto una catasta di canne di granoturco il Paolo Agazzi.

Il giovane, dopo aver subito una severa lezione, è stato con-[illegible]

Dichiarazioni di Segni

Il Governo non accetta modifiche all'articolo 17

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio, appena rientrato, ieri sera, da Padova avendo appreso la notizia della presentazione della proposta di legge per la modificazione dell'art. 17 della legge Tremelloni ha confermato la volontà del Governo di mantenere inalterato e di applicare integralmente l'art. 17.

Evidentemente Segni ha voluto bloccare sul nascere un tentativo di mettere in difficoltà il Governo su quell'ormai famoso articolo 17. Lo stesso Saragat ha del resto dichiarato: «Non possiamo certo impedire che un [illegible] democristiano presenti una proposta di legge. Bisogna vedere se essa diventerà legge dello Stato».

Dal canto loro i partiti ai quali appartengono i presentatori della legge, il democristiano e il repubblicano, hanno tenuto a far presente che i presentatori della proposta legislativa [illegible]

A sua volta il quarto presentatore della proposta di legge, il liberale Battaglia, ci ha dichiarato che anch'egli lo ha fatto a titolo personale senza che la cosa impegnasse in qualche modo il partito. Secondo il senatore Battaglia, i quattro senatori che hanno presentato la legge hanno avuto come scopo principale di rimettere in discussione l'art. 17 per vedere di sbloccare una situazione che va divenendo sempre più pesante.

Il repubblicano Amadeo ha detto che la modifica all'articolo 17 non si propone di alleggerire la pressione fiscale, bensì di sbloccare certe procedure che si sono dimostrate «molto ingombranti e le cui imperfezioni vanno tolte».

Una carpa di otto chili

Alessandria, mercoledì sera.

Nel fiume Tanaro, alle porte della nostra città, un pescatore [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI direttore responsabile

TORINO - A. X - N. 249
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
24-25 Ottobre 1956
L. 30 (sped. in abb. postale)

Tumulti a Budapest: Nagy ha riassunto il potere

Avvenimenti gravi stanno accadendo in Ungheria ove si succedono manifestazioni popolari. Nelle strade della capitale magiara si sono verificati violenti scontri e una folla di studenti e operai ha tentato di assaltare il Parlamento. L'ex-Primo Ministro Nagy, già accusato di deviazionismo, ha riassunto il potere. Nella foto: Budapest con una visione del Danubio.

Maria Antonietta

Il cavaliere Jarjayes

CXL. — Il 21 gennaio 1793 Luigi XVI viene ghigliottinato. L'avvenire si presenta piuttosto incerto per Maria Antonietta, nonostante abbia ricevuto qualche prova di devozione e fedeltà, come quella del municipale Toulan. Questi trafuga l'anello, il sigillo ed i capelli che erano stati inviati dal re alla regina prima di affrontare il supplizio e che erano stati sequestrati dalla Comune, e li porta a Maria Antonietta con grande rischio personale.

Tra i cortigiani che non sono emigrati, il cavaliere Francesco Jarjayes, ex-maresciallo di campo per i rifornimenti di guerra, marito di una dama di compagnia della regina, Luisa de Laborde, è uno di quelli che sono rimasti a Parigi con la sola speranza di essere utili alla famiglia reale. Dopo la fallita fuga di Varenna, egli aveva ottenuto di restare alle Tuileries e Maria Antonietta gli aveva affidato molte missioni segrete, principalmente quella di mantenerla in contatto con Barnave. Vedendo così da vicino la regina, e vedendola tanto infelice, Jarjayes, senza neanche accorgersene, si è innamorato della sua sovrana. E per lei è pronto a dare la sua vita. Il 2 febbraio 1793 Jarjayes riceve la visita di uno sconosciuto che gli dice: «Il mio nome è Francesco Adriano Toulan. Io sono membro della Comune e commissario incaricato di sorvegliare la famiglia reale al Tempio. Ma da quando ho conosciuto da vicino quegli augusti prigionieri, io sono stato conquistato dalla loro bontà, dal loro coraggio, e mi sono giurato di fare evadere dal Tempio la regina ed i suoi». Jarjayes pensa subito: «E' un tranello», ma Toulan gli consegna un plico in cui l'ex-maresciallo, tremante d'emozione, legge, scritto di pugno della regina: «Voi potete fidarvi dell'uomo che vi parlerà da parte mia consegnandovi que-

sto messaggio. I suoi sentimenti mi sono noti; in cinque mesi egli non è mutato. Non vi fidate troppo della moglie dell'uomo che è rinchiuso qui con noi; io non mi fido nè di lei nè di suo marito». (La coppia Tison). In parte rassicurato, Jarjayes domanda a Toulan di procurargli un abboccamento con la regina. Il municipale conosce il cavaliere del lampionaio che, ogni sera, solo o accompagnato dai suoi due figli, va al Tempio a pulire ed accendere le lampade. Egli è così conosciuto che le sentinelle lo lasciano passare senza neanche chiedergli il lasciapassare. Toulan domanda all'uomo di lasciarsi sostituire, per una sera, dall'uomo che egli

presenta come un amico curioso di vedere l'interno della prigione reale. Il lampionaio accetta. E, una sera, Maria Antonietta ha la meravigliosa sorpresa di vedere apparire nella sua camera, travestito da lampionaio, Jarjayes, uno tra i più intimi e più cari componenti della sua vecchia corte. Incontro sconvolgente. Conversazione infinitamente utile, per quanto estremamente breve... Toulan e Jarjayes si mettono ad elaborare il loro piano

d'evasione. Essi incominciano ad assicurarsi la complicità di un altro commissario della Comune, Gian Francesco Lepitre, professore di retorica e direttore di un pensionato in via Saint-Jacques, e poi quella di Ricard, un impiegato dell'ufficio di Toulan alla Comune. Ci si riunisce di sera a casa di Lepitre. Sono presenti le signore Jarjayes e Toulan. Viene loro richiesto di confezionare per la regina e madame Elisabetta delle divise da ufficiali municipali e delle ampie cappe, come ne portano, d'inverno, questi personaggi...

Segue: ***Un ingegnoso piano***